

La scuola materna statale e non statale

Febbraio 2000

Hanno collaborato alla ricerca:

Per il **Ministero della Pubblica Istruzione:**

Servizio per la Scuola Materna

Rosa Angela Giombolini (Capo del Servizio)

Direzione Generale del Personale e degli

Affari Generali e Amministrativi - Divisione XII:

Alessandro Barilà (Dirigente del Servizio di supporto alle decisioni)

Adriana Giuliano

Giuseppe Mignosi

Per il **Dipartimento di Contabilità Nazionale e Analisi dei Processi Sociali dell'Università degli Studi "La Sapienza" di Roma:**

Francesco Consoli (Professore di sociologia dell'organizzazione)

Andrea Iozzi

Per la **EDS Italia S.p.A.** - Divisione Pubblica Istruzione:

Sergio Sala (Responsabile del Servizio di Consulenza all'Attività Programmatoria)

Gianfranco De Santis

Maria Letizia Montaina

Antonella Russo

Osservazioni, contributi e suggerimenti al contenuto del presente volume potranno essere inviati a:

Ministero della Pubblica Istruzione

Servizio per la Scuola Materna

all'attenzione della dott.ssa Rosa Angela Giombolini

fax: 06 5849.5123

Direzione Generale del Personale e degli AA.GG. e Amm.vi

Divisione XII - Servizio di supporto alle decisioni

all'attenzione del dott. Alessandro Barilà

fax: 06 5849.2628

EDS Italia S.p.A.

Divisione Pubblica Istruzione

all'attenzione del dott. Sergio Sala

fax: 06 51038.349

**I dati, ove non altrimenti specificato, sono tratti dal Sistema Informativo del M.P.I.
E' consentito l'utilizzo e la pubblicazione dei dati con citazione della fonte.**

INDICE

Presentazione	pag. I
Introduzione	pag. II
Prefazione	pag. III
CAPITOLO I UN QUADRO D'INSIEME DELLA SCUOLA MATERNA	pag. 1
1.1. Introduzione	pag. 3
1.2. Cenni storici ed evoluzione della scuola materna	pag. 5
1.3. Evoluzione della scuola materna statale	pag. 11
1.4. La scuola materna oggi	pag. 22
CAPITOLO II RELAZIONE TRA LA SCUOLA MATERNA ED IL CONTESTO	pag. 35
2.1. Introduzione	pag. 37
2.2. La scuola materna ed il contesto in cui è inserita	pag. 38
2.3. Gli indicatori	pag. 39
2.4. Analisi dei risultati	pag. 41
2.5. Appendice al capitolo II	pag. 63
CAPITOLO III QUALITÀ DEL SERVIZIO E CONCLUSIONI	pag. 69
3.1. Premessa	pag. 71
3.1.1. Gli indicatori utilizzati	pag. 71
3.2. Analisi dei risultati della qualità del servizio offerto dalla scuola materna non statale	pag. 73
3.3. Analisi dei risultati della qualità del servizio offerto dalla scuola materna statale	pag. 92

- 3.4. Confronto tra la scuola materna statale e non statale
relativamente alla qualità del servizio offerto e al contesto
e conclusioni finali pag. 112
- 3.5. Appendice al capitolo III pag. 125

ALLEGATI pag. 133

- Allegato 1* Scheda di rilevazione del MPI per le scuole materne
non statali
- Allegato 2* Scheda di rilevazione del MPI per le scuole materne
statali
- Allegato 3* Dati provinciali relativi agli undici indicatori del
capitolo II
- Allegato 4* Dati provinciali relativi ai nove indicatori del capitolo
III (SCUOLA MATERNA NON STATALE)
- Allegato 5* Dati provinciali relativi ai nove indicatori del capitolo
III (SCUOLA MATERNA STATALE)

Presentazione

Dalla sua istituzione nel 1968 ad oggi, la scuola materna statale ha saputo conquistare, anche sul piano internazionale, un ragguardevole prestigio nel panorama delle istituzioni educative dell'infanzia.

Sul piano dello sviluppo quantitativo, la scuola materna statale è in costante crescita; infatti, se nell'anno scolastico 1969/70 essa comprendeva solo il 9% delle scuole, oggi comprende circa il 52%. In ordine ai tassi di scolarizzazione, la scuola materna italiana, come confermano i dati di fonte OCSE, detiene il primato in Europa. La scolarizzazione è infatti del 94% dei bambini dai 3 ai 6 anni di età, di cui il 58,1% è garantita dallo Stato e il restante 41,9% da comuni, enti e privati.

La legge quadro sul riordino dei cicli dell'istruzione recentemente approvata - oltre ad introdurre il principio della garanzia istituzionale della frequenza della scuola dell'infanzia che la Repubblica deve assicurare - ne sancisce il riconoscimento come scuola a tutti gli effetti, identificandola come primo grado del sistema d'istruzione e si pone come obiettivi sia la sua generalizzazione sul versante quantitativo, sia il miglioramento della qualità dei servizi educativi e formativi.

Anche la legge sulla parità, che ha appena concluso il suo *iter*, ha lo scopo di garantire a tutte le scuole a diversa gestione, che intendono far parte del sistema nazionale di istruzione, un comune livello di qualità promuovendo un sistema di regole comuni (standard di qualità e di funzionamento). La realizzazione di tale obiettivo richiede un'analisi approfondita delle situazioni ambientali, territoriali e culturali che danno luogo a fenomeni di mancata scolarizzazione.

La presente pubblicazione, che riguarda le scuole dell'infanzia gestite da Stato, comuni, enti e privati, fornisce una serie di informazioni che, nel quadro del rinnovamento in atto del sistema formativo, potranno rivelarsi utili per impostare un'azione tesa ad assicurare analoghe opportunità sull'intero territorio nazionale.

Rosa Angela Giombolini
Capo del Servizio per la Scuola Materna

Introduzione

La presente pubblicazione è il frutto di un lavoro congiunto tra il Servizio per la Scuola Materna, il Servizio di Supporto alle Decisioni del Ministero della Pubblica Istruzione e il Dipartimento di contabilità nazionale e analisi dei processi sociali dell'Università degli Studi "La Sapienza" di Roma.

Obiettivo dell'analisi è quello di fornire un quadro complessivo della scuola dell'infanzia nei suoi diversi aspetti, dando evidenza anche del processo evolutivo che nel corso degli anni ha portato al suo progressivo espandersi su tutto il territorio nazionale. Tale espansione non è omogenea, essendo possibile rilevare molteplici relazioni tra lo sviluppo della scuola materna - statale e non statale - e il contesto (territoriale, sociale, economico, demografico) in cui è inserita. L'indagine, peraltro, non si è limitata ad un esame della *diffusione* della scuola materna sul territorio e ad individuare le correlazioni esistenti tra la diversa distribuzione - sia per la scuola statale che per quella non statale - e gli indicatori di contesto, ma si è tentato di analizzare anche la *qualità* del servizio offerto, all'interno delle varie realtà territoriali e sulla base di specifici indicatori appositamente individuati, dando evidenza delle diversità che connotano la scuola materna in funzione del contesto sociale e territoriale in cui è inserita.

Essa introduce quindi elementi di novità nel panorama delle indagini finora condotte sull'argomento giacchè intende rappresentare anche il punto di vista del sociologo nell'osservazione del sistema educativo dell'infanzia.

In un momento di profonda evoluzione del sistema educativo tale studio potrebbe apparire quasi la fotografia di un qualcosa in via di superamento e pertanto di scarsa utilità; al contrario, invece, una riflessione sulla situazione attuale e sulle dinamiche che ad essa hanno condotto può costituire lo spunto per definire ulteriormente identità e funzione della scuola dell'infanzia.

L'Amministrazione scolastica dispone così di una serie di conoscenze necessarie a meglio definire e calibrare gli interventi per assicurare una più equilibrata diffusione del servizio sul territorio nazionale, agendo nel contempo sul versante della qualità.

Alessandro Barilà
Dirigente della Div. XII
della Direzione generale del personale
e degli affari generali e amministrativi

Prefazione

Questa ricerca sulle scuole materne italiane statali e non statali costituisce la terza collaborazione tra il Dipartimento di Contabilità Nazionale e Analisi dei Processi Sociali dell'Università "La Sapienza" di Roma e il Servizio di Supporto alle Decisioni del Sistema informativo del Ministero della Pubblica Istruzione. Gli altri due studi erano stati dedicati a *"La domanda di mobilità dei docenti della Scuola Secondaria di Secondo Grado: professionalità e condizioni di vita"* e a *"Professionalità del personale direttivo e figura del dirigente scolastico"*. Come nelle due ricerche precedenti, la qualità del prodotto è stata il risultato della proficua integrazione di un insieme di elementi: la qualità dei dati su cui si è lavorato e di cui dispone il Sistema informativo e la molteplicità delle competenze, sostantive e tecnico-metodologiche, che hanno cooperato al progetto. Questo impegno congiunto ha reso possibile non solo ricostruire l'importanza che la scuola materna statale ha acquistato rispetto a quella non statale, ma anche il significato di questo fenomeno. Come nello studio dedicato alla professionalità del personale direttivo e alla figura del dirigente scolastico, l'utilizzo dell'analisi in componenti principali e della "clusteranalysis" ha permesso di differenziare la qualità e la complessità delle istituzioni scolastiche e di metterle in rapporto con le caratteristiche del territorio e della popolazione. In tal modo è stato possibile evidenziare lo stretto intreccio che esiste tra sistema scolastico italiano e territorio. Esso dipende, naturalmente, dalle caratteristiche istituzionali dell'erogazione del servizio e dai rapporti che, comunque, anche la scuola materna statale mantiene con l'ente locale; ma un ruolo non secondario riveste anche la grande differenziazione sociale e geografica del nostro paese. Soprattutto una scuola come quella materna, infatti, risente, per le caratteristiche intrinseche del servizio che offre, della dispersione della popolazione italiana su un territorio orograficamente molto differenziato e dove le comunicazioni spesso sono difficoltose.

Una scuola materna che presenta tassi di scolarità così elevata come quelli dimostrati dalla ricerca, svolge una funzione molto importante a servizio delle famiglie e allo sviluppo del bambino. La diffusione di questo servizio sul territorio italiano, nelle aree di montagna come nelle periferie delle grandi città, nel sud e nelle isole come nel nord-est, è un fattore critico per diminuire le disegualianze senza obbligare la popolazione, in questo caso le giovani coppie, a spostarsi verso i centri più grandi dotati di migliori servizi. La ricerca mette bene in evidenza il grande contributo che la scuola statale sta dando nella direzione di questa creazione di opportunità e

diminuzione delle diseguaglianze, e quindi nel miglioramento della qualità della vita nel territorio nazionale. Naturalmente, bisogna considerare che la diffusione dei servizi vicino a dove le popolazioni risiedono costa di più dello stesso servizio erogato in paesi in cui la popolazione è più concentrata e il territorio meno accidentato e più omogeneo.

Vorrei segnalare, di questa ricerca, proprio questo insegnamento: la scuola, la sua struttura, la sua dinamica interna, sono profondamente coinvolte nel rapporto tra popolazione e territorio. Abbiamo osservato questo fenomeno analizzando il rapporto tra la struttura della domanda di mobilità degli insegnanti della scuola secondaria di secondo grado e la distribuzione delle scuole anche a livello infra-provinciale; lo abbiamo visto, nella ricerca sui capi d'istituto, nella grande differenziazione delle tipologie di complessità delle istituzioni scolastiche; lo vediamo, ora, nelle differenziazioni della fisionomia delle scuole materne nel nostro paese. Questo tipo di analisi, che permette di vedere in che modo il sistema scolastico, ai diversi livelli, "aderisca al territorio", è oggi fondamentale perché, evidenziando i criteri di differenziazione della rete dei servizi scolastici, fornisce strumenti importanti di governo a tutti gli enti coinvolti nella sua ristrutturazione. La scuola dell'autonomia e il decentramento della pubblica amministrazione sollevano la necessità di rappresentazioni sintetiche che, invece di essere condotte utilizzando medie e indicatori che portano verso la media, appiattendolo le differenze, tengano conto, anche da un punto di vista metodologico, delle eterogeneità interne al fenomeno considerato. Vi è un problema modelli di rappresentazione della realtà italiana e di strumenti matematico-statistici capaci di sostenere questa rappresentazione. La struttura della scuola dell'autonomia sarà molto più complessa e differenziata di quanto fosse già quella precedente e quindi può essere rappresentata solo facendo ricorso a strumenti metodologici che siano in grado di fornire delle sintesi che non appiattiscano questa differenziazione e questa complessità. In questo senso, la collaborazione tra il Dipartimento di Contabilità Nazionale e Analisi dei Processi Sociali e il Servizio di Supporto alle Decisioni, anch'esso con decisive competenze interne di tipo statistico, fornisce un contributo metodologico che, a mio avviso, è ricco di significato per la nostra capacità di pensare la scuola che cambia. Ringrazio dunque per la collaborazione sia il Sistema Informativo del Ministero della Pubblica Istruzione, sia il Servizio per la Scuola Materna, sia la Società E.D.S..

Francesco Consoli
Professore di Sociologia dell'Organizzazione
Facoltà di Scienze Statistiche
Università "La Sapienza" di Roma

CAPITOLO I

UN QUADRO D'INSIEME DELLA SCUOLA MATERNA

1.1. Introduzione

All'interno del sistema scolastico nazionale la scuola materna costituisce il primo segmento formativo. L'art. 1 della legge n. 444/68, stabilisce che essa "si propone fini di educazione, di sviluppo della personalità infantile, di assistenza e di preparazione alla frequenza della scuola dell'obbligo, integrando l'opera della famiglia".

Si tratta di una scuola con una sua specificità, che non sostituisce la famiglia in attività assistenziali; di un ambiente educativo che favorisce l'acquisizione di capacità, di competenze di tipo comunicativo, espressivo, logico-operativo, la maturazione delle componenti affettive, cognitive, sociali, morali e della personalità.

L'analisi condotta ha come entità di riferimento la scuola materna intesa sia nella sua totalità che nelle sue due componenti: statale e non statale; come è noto, infatti, in materia di gestione di scuole materne vige il pluralismo istituzionale nel senso che diversi soggetti giuridici e istituzionali sono preposti alla gestione di queste istituzioni educative. Tra le scuole non statali si deve ulteriormente distinguere tra scuole materne gestite da Enti locali territoriali (Comuni, Province e Regioni), scuole materne gestite da enti religiosi, scuole materne gestite da persone o enti privati.

Il presente lavoro, dopo aver tracciato, sia in termini normativo-organizzativi che quantitativi, lo sviluppo e la tendenza della scuola materna, analizza, in primo luogo, le relazioni esistenti tra scuola materna statale e non statale ed il contesto in cui sono inserite. Successivamente si è cercato di indagare

sulla qualità del servizio offerto dalla scuola materna statale e non statale con l'intento di mettere in luce gli aspetti caratterizzanti le diverse province e/o regioni italiane. I risultati ottenuti nelle precedenti analisi vengono poi combinati in modo da evidenziare quali legami intercorrono tra contesto e qualità del servizio offerto per entrambe le due componenti, statale e non statale, della scuola materna.

Lo studio è strutturato in tre capitoli. Nel primo viene brevemente illustrata la storia della scuola materna, l'evoluzione delle sue principali grandezze ed infine se ne traccia una fotografia ai giorni nostri.

Nel secondo, tramite la costruzione di 11 indicatori e con l'ausilio di alcune tecniche statistiche, si colgono le relazioni che esistono, rispettivamente, tra contesto (territoriale, demografico, economico e sociale) e scuola materna statale e non statale.

Il terzo capitolo infine, analizza, tramite l'individuazione di 9 indicatori, la qualità del servizio offerto dalla scuola materna statale e non statale e le relazioni sottostanti tra contesto e qualità del servizio offerto.

1.2. Cenni storici ed evoluzione della scuola materna

La scuola materna è stata una delle prime istituzioni educative a vedere la luce ma tra le ultime ad avere, almeno sul piano dell'ordinamento, una chiara regolamentazione.

Infatti, solo con il Regio decreto n. 27 del 4/01/1914 si ebbe una completa e specifica regolamentazione degli asili infantili, nati, è bene ricordarlo, non con finalità educative ma per motivi prevalentemente assistenziali.

Il Regio decreto n. 27 si ispirava alle idee pedagogico-didattiche di Pietro Pasquali e all'esperienza educativa delle sorelle Agazzi. Il documento illustra il piano educativo, il riassunto dei programmi e fornisce indicazioni concernenti l'orario giornaliero, le istruzioni per la compilazione della carta biografica, alcune indicazioni riguardanti i locali, l'arredamento e il materiale didattico. Esso è corredato della relazione della Commissione ministeriale incaricata di elaborare i programmi ed è molto avanzato in relazione all'epoca in cui è stato prodotto.

Una significativa trasformazione degli asili infantili si ebbe con i Regi decreti n. 2185 dell'1/10/1923 e n. 3106 del 31/12/1923, confluiti successivamente nel Regio decreto n. 577 del 5/02/1928 e nel Regolamento generale n. 1297 del 26/04/1928 (Riforma Gentile). Con la Riforma Gentile gli asili infantili sono inseriti nell'istruzione elementare come primo grado della stessa, con la denominazione di "grado preparatorio", della durata di 3 anni. L'art. 28 del Regio decreto n. 577 stabilisce che: "L'istruzione del grado preparatorio ha carattere ricreativo e tende a disciplinare le prime manifestazioni dell'intelligenza e del carattere del bambino". Lo stesso Decreto specifica che l'istruzione del grado

preparatorio viene impartita nella scuola materna che assume la denominazione di scuola (non obbligatoria). Le scuole materne continueranno ad essere gestite dai privati e dai comuni ed infine nel 1968 nascerà la scuola materna statale con la legge n. 444 del 18 marzo che legittima lo Stato a gestire direttamente scuole dell'infanzia.

A sei mesi di distanza sono emanati i primi orientamenti per la scuola materna statale (D.P.R. del 10-9-1969 n.647), in esecuzione dell'art. 2 della legge n. 444 che cercano di attuare alcuni aspetti ancora inadeguati della legge istitutiva.

Con la legge n. 463 del 9 luglio 1978 si stabilisce che l'orario di funzionamento giornaliero della scuola materna è elevato a 8 ore e può raggiungere un massimo di 10 ore.

Un particolare rilievo merita il D.P.R. n. 399 del 23/08/1988, recettivo dell'accordo per la scuola relativo al triennio 1988/90, il quale prevede che l'attività di insegnamento dei docenti di scuola materna statale si svolge in 27 ore settimanali dal settembre 1988 e in 25 ore settimanali dal settembre del 1990.

Un'altra significativa tappa normativa è costituita dalla legge n. 270 del 20/05/1982 che estende anche alla scuola materna ciò che la precedente legge n. 577/1977 aveva riservato alla scuola dell'obbligo, ossia l'inserimento dei bambini portatori di handicap nelle sezioni comuni, con la conseguente istituzione della figura dell'insegnante di sostegno e la riduzione del numero di bambini per sezione (fino ad un massimo di 20) in presenza di bambini portatori di handicap.

Una spinta decisa verso un rafforzamento dell'identità della scuola materna si ha con i nuovi *Orientamenti* del 1991 diretti a delineare la scuola dell'infanzia

come scuola a tutti gli effetti. Nel testo degli orientamenti, emanati con D.M. 3/06/1991, in sostituzione dei precedenti orientamenti del 1969 viene infatti ribadito il carattere di “vera” scuola di questa istituzione educativa, all’interno “di una visione complessivamente unitaria del bambino, dell’ambiente che lo circonda e delle relazioni che la qualificano”.

La scuola materna [...] - si legge nella Premessa- si configura ormai come il primo grado del sistema scolastico [...]. L’ulteriore sviluppo di questa scuola si profila [...] come generalizzazione di un servizio educativo di elevata qualità, impegnato a diffondersi senza squilibri e diseguaglianze sul territorio nazionale, espressione di una progettualità politica e pedagogica consapevole delle sfide provenienti dalle nuove dinamiche della cultura e della società e in grado di tradurre nei fatti la convinzione che l’infanzia rappresenta una fase indubbiamente preziosa dell’educazione dell’uomo e del cittadino.

È appunto riferendosi a queste radici del concetto di scuola che anche la scuola dell’infanzia trova la sua autonomia e diventa *ambiente di apprendimento, di relazione e di vita* è diventata, cioè, una scuola a tutti gli effetti, in grado di fornire un servizio fruibile da tutti.

Il rinnovato impegno a favore della maggiore diffusione della scuola dell’infanzia dovrà però tenere presenti alcuni squilibri ancora esistenti, quali il diverso tasso di scolarizzazione tra Nord e Sud e/o la diversa diffusione delle scuole sul territorio. Si dovrà quindi agire in maniera tale da apportare dei correttivi che diano a tutti i bambini le medesime opportunità, e contemporaneamente l’intervento dovrà essere legato al carattere educativo della istituzione scolastica per i più piccoli, sulla falsariga di quanto affermato negli

Orientamenti, secondo i quali *“al modello tradizionalmente prevalente della scuola materna come luogo di vita vanno subentrando più esplicite connotazioni di scuola, comunque mantenute in una visione complessivamente unitaria del bambino, dell’ambiente che lo circonda e delle relazioni che lo qualificano, cui si accompagna la tendenza a delineare ed attuare progetti nei quali l’educazione sia espressione della partecipazione delle famiglie e dell’animazione della comunità* La scuola dell’infanzia, infatti, si caratterizza non solo per il progetto educativo ma anche perché fornisce ai bambini la possibilità di essenziali esperienze sociali che altrimenti sarebbero loro precluse; consente inoltre al bambino di essere impegnato nella realizzazione di attività che a casa e in famiglia gli sarebbero impediti dall’inadeguatezza degli spazi domestici e dalla impreparazione dei genitori che, in genere, non possono essere degli specialisti dell’educazione.

Si ricorda, a tal proposito, il pensiero di PierBertolini che, nel richiamare la definizione ufficiale di scuola dell’infanzia come “luogo di vita”, scrive: *“la scuola dell’infanzia rappresenta anche un significativo contesto di apprendimento, anche se con ciò non si intende affatto compiere un’ingenua e riduttiva scelta cognitiva o, peggio, scolasticistica. Poiché, infatti, l’apprendimento non è solo un fatto intellettualistico, ma è piuttosto un fatto esistenziale complessivo dalle molteplici facce e dai molteplici risvolti, tutti tra loro correlati ed interdipendenti, quella definizione di scuola materna come contesto di apprendimento riassume in sé molto bene sia il suo essere comunque un luogo di vita in cui domina la quotidianità, sia il suo essere luogo di attività didattiche formali ovvero luogo di attività strutturate, secondo un preciso seppure sempre flessibile piano, dagli operatori”*.

Il richiamo al ruolo educativo della scuola dell'infanzia impone anche di evidenziare il duplice scopo di istruzione e di educazione, rilevando al contempo come, già da questo grado scolastico, si debba concorrere, *nell'ambito del sistema scolastico, a promuovere la formazione integrale della personalità dei bambini dai tre ai sei anni di età, nella prospettiva della formazione di soggetti liberi, responsabili ed attivamente partecipi alla vita della comunità locale, nazionale ed internazionale*.

L'aspetto che, in effetti, appare più innovativo è quello relativo alla concezione del bambino, indicato come *“soggetto attivo impegnato in processo di continua interazione con i pari, gli adulti, l'ambiente e la cultura”*, tanto da convincere che tale aspetto presiede alla stessa definizione delle finalità della scuola dell'infanzia.

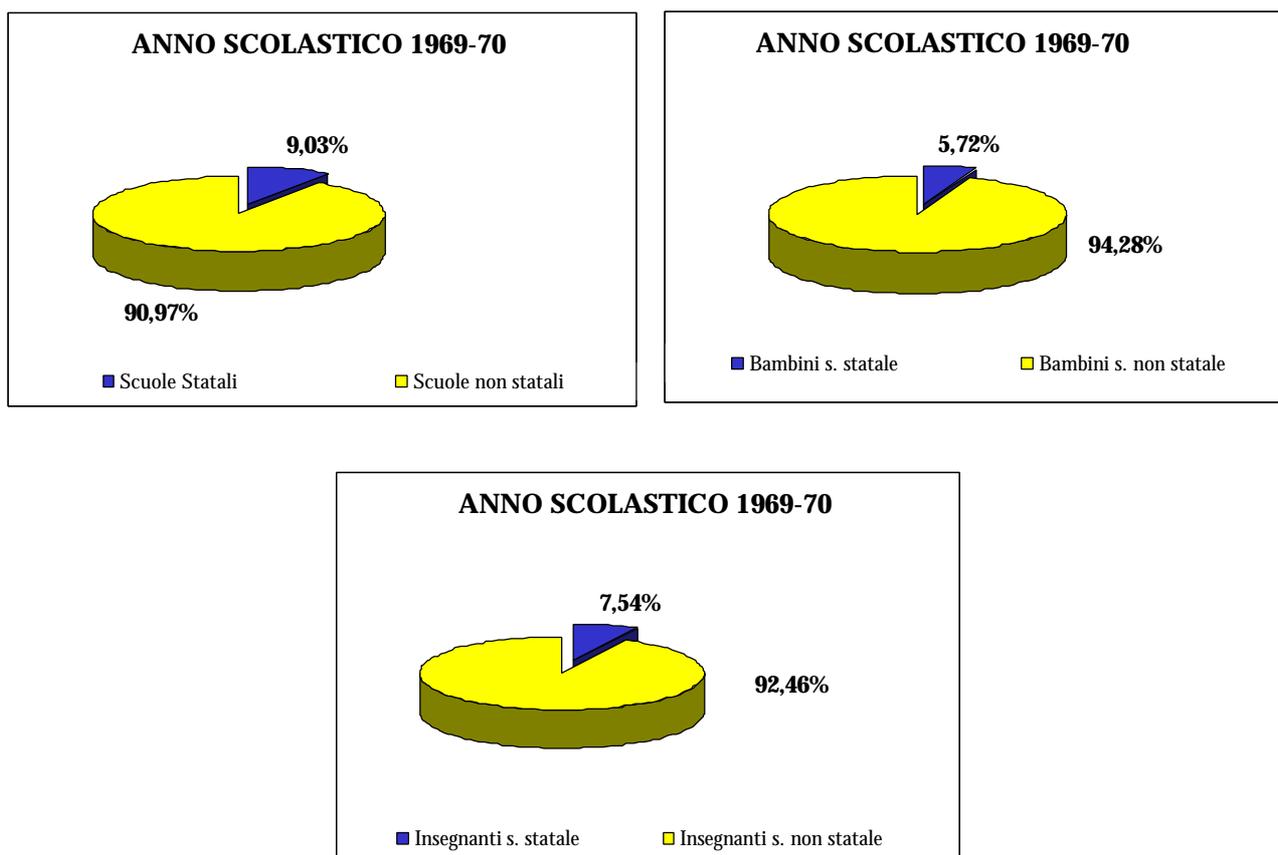
L'individuazione delle finalità della scuola dell'infanzia è a questo proposito assai chiara: *“la scuola materna deve consentire ai bambini e alle bambine che la frequentano di raggiungere avvertibili traguardi di sviluppo in ordine alla identità, alla autonomia e alla competenza”*. La scuola dell'infanzia, quindi, deve preoccuparsi in primo luogo di favorire nel bambino l'acquisizione della propria identità personale, direttamente intrecciata allo sviluppo corporeo, intellettuale e psicodinamico. Allo stesso modo viene opportunamente evidenziato che il bambino deve essere aiutato ad acquisire fiducia nelle proprie capacità, in modo da sviluppare atteggiamenti di sicurezza, “motivazione alla curiosità” e capacità “di vivere in modo equilibrato i propri stati affettivi”. Molto importante è anche il richiamo alla necessità di far acquisire consapevolezza delle differenze sessuali e razziali, in maniera tale da favorire la solidarietà e la comprensione.

A tale riguardo negli Orientamenti si afferma che la scuola dell'infanzia concorre alla conquista dell'autonomia facendo acquisire al bambino la capacità di orientarsi e di compiere scelte autonome, nonché di interagire costruttivamente *“con il diverso da sé e con il nuovo, aprendosi alla scoperta ed al rispetto di valori universalmente condivisibili, quali la libertà, il rispetto di sé, degli altri e dell'ambiente, la solidarietà, la giustizia e l'impegno ad agire per il bene comune”*.

1.3. L'evoluzione della scuola materna statale

Il 1968 segna la nascita della scuola materna statale. Per poterne effettuare una prima analisi prendiamo a riferimento l'anno scolastico 1969/70, in cui effettivamente vengono istituite le scuole materne statali.

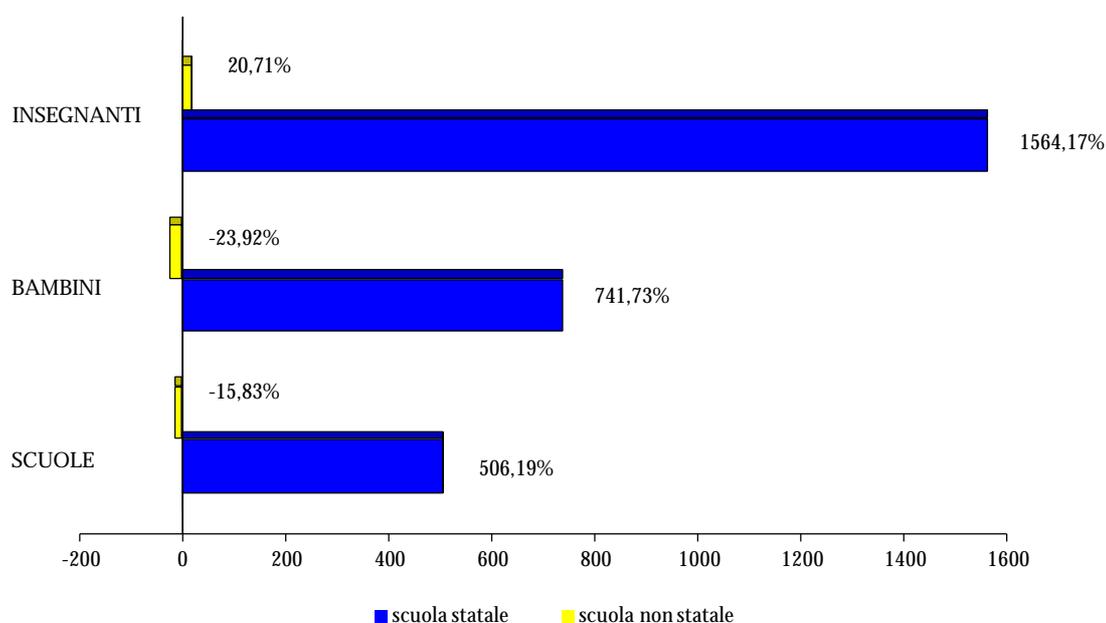
Figura 1.1: SITUAZIONE DELLA SCUOLA MATERNA - A.S.1969/70



In soli 10 anni dalla sua istituzione la scuola materna statale recupera velocemente terreno, dalle 2.084 unità scolastiche del 1969-70 si passa alle 12.633 del 1980-81, anno in cui rappresentano il 41,6% del totale delle scuole materne (pari a 30.295). In particolare sono gli anni tra il 1970 e il 1977 quelli nei quali, mediamente, l'incremento della materna statale è più consistente, pari cioè a circa 1.200 unità all'anno. Di converso, si assiste alla progressiva diminuzione delle scuole materne non statali che hanno registrato il massimo di 21.736 unità nell'a.s. 1970/71.

Sempre nell'anno scolastico 1980/81, dei 1.870.477 bambini iscritti alla scuola materna, pari al 76,8% di quelli in età dai 3 ai 5 anni, il 40%, circa 750.000, risulta iscritto alle scuole statali.

Grafico 1.1: Variazioni % delle scuole, dei bambini e degli insegnanti della scuola materna statale e non statale tra 1969/70 e 1980/81



Il personale insegnante passa dalle 3.444 unità del 1969-70 alle 57.314 unità del 1980-81 registrando un incremento pari al 1.564% (vedi Grafico 1.1).

Il 1987 rappresenta un anno di “svolta”, in quanto si assiste al “sorpasso” della scuola materna statale rispetto alla non statale: 804.927 bambini, pari al 50,72% del totale, frequentano la scuola statale, rispetto ai 781.923 bambini della non statale. Nell'insieme, gli iscritti alla scuola materna risultano essere pari al 78,76% del totale dei bambini di età compresa tra i 3 e i 5 anni.

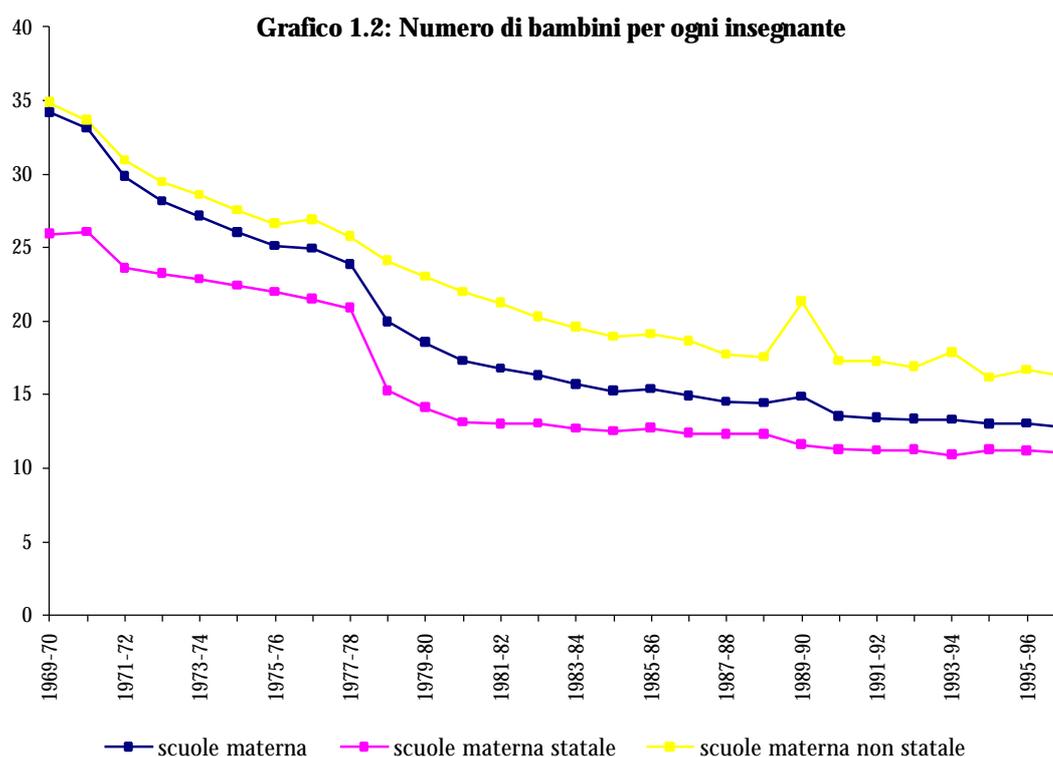
Gli insegnanti delle scuole statali, sempre nell'a.s. 1987/88, sono 65.406, pari al 59,6% del totale degli insegnanti della scuola materna (109.578) e le scuole sono circa 14.000, solamente 600 in meno di quelle non statali.

Tali dati dimostrano che la scuola dell'infanzia aumenta la propria capacità ricettiva, attraverso una maggiore presenza sul territorio, oltre a migliorare la qualità del servizio svolto.

Significativa è anche la trasformazione dei dati relativi al rapporto tra alunni ed insegnante (Grafico 1.2). Dal punto di vista strettamente analitico, nel momento della istituzione della scuola materna statale (anno scolastico 1969/70) si registrano 25,9 bambini per ogni singolo insegnante, che divengono circa 15, dieci anni dopo, per passare infine a circa 12 nell'anno scolastico 1987/88. Tuttavia, concettualmente, questi rapporti sono da un lato direttamente imputabili ad una maggiore attenzione verso la scuola materna tramite l'utilizzo di maggiori risorse, dall'altro connessi ad interventi di tipo organizzativo:

¹ Tale dato risulta sottodimensionato in quanto molti assistenti non conteggiati in queste statistiche svolgevano, in realtà, a tutti gli effetti, le mansioni degli insegnanti.

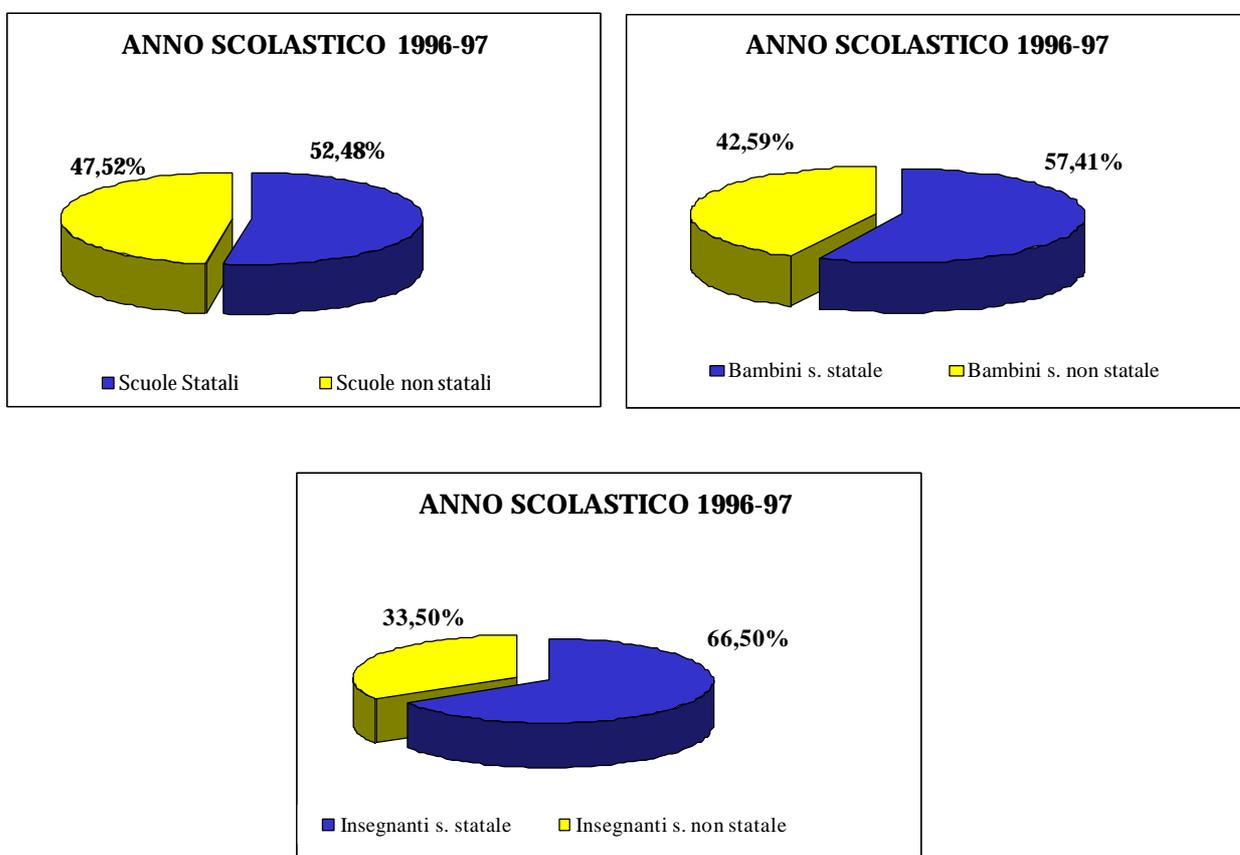
introduzione del tempo pieno (2 insegnanti per sezione), introduzione della figura dell'insegnante di sostegno.



Infine, nell'anno scolastico 1996/97 i bambini che frequentano le scuole materne statali sono 905.396 pari al 57,4% del totale degli alunni, in continua ascesa nonostante il calo delle nascite, mentre quelli che frequentano le scuole non statali sono 671.790. Questi ultimi, a loro volta, risultano così distribuiti: il 29% (cioè 194.820 alunni) in scuole gestite da Enti territoriali, il 5,5% (36.948) in quelle di altri Enti pubblici, il 42,4% (284.838) in scuole religiose – di cui quasi la metà nell'Italia Centrale – e il restante 23% (155.184) in scuole di altri Enti privati.

Le scuole materne non statali sono 12.319, quelle statali 13.605, ossia il 52,5% del totale delle scuole materne. Per quanto riguarda gli insegnanti della materna statale, essi hanno raggiunto nell'anno in esame la quota di 82.080 (66,5% del totale unità).

Figura 1.2: SITUAZIONE DELLA SCUOLA MATERNA - A.S.1996/97



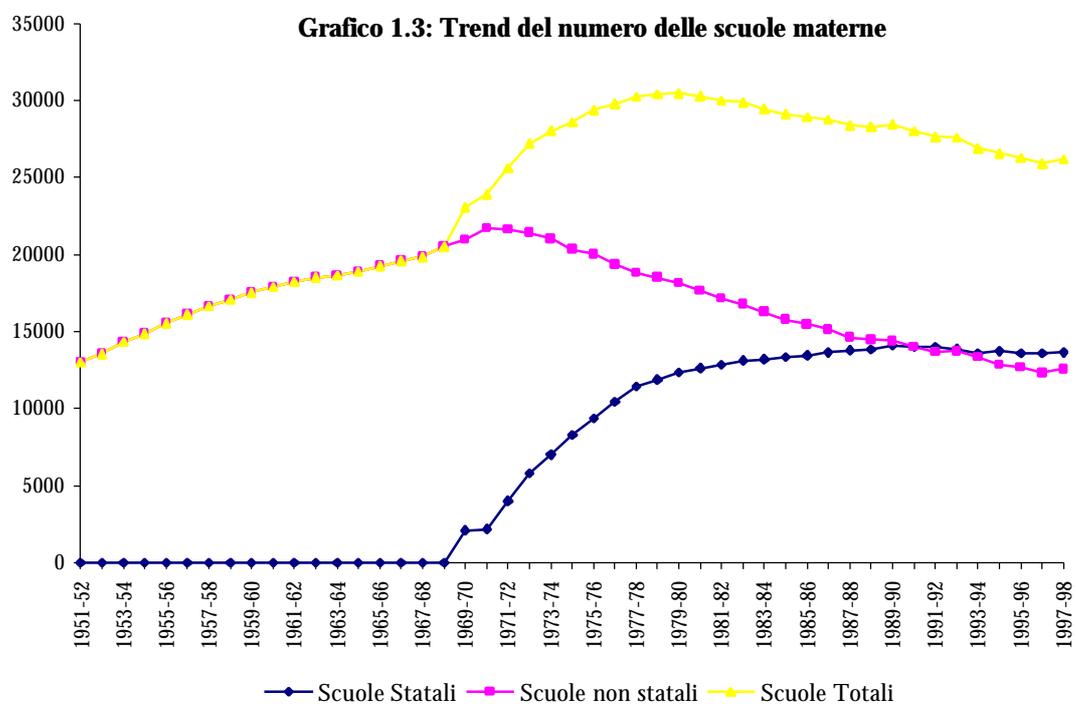
Nelle Tabelle seguenti (Tab. 1-2-3) vengono riportate le serie storiche per quanto riguarda: unità scolastiche, alunni ed insegnanti. Ciascuna tabella viene accompagnata dal grafico (Grafico 1.3-1.4-1.5) che evidenzia l'andamento nel tempo di tali grandezze.

Tab.1 1: Trend delle Unità scolastiche della scuola materna.

<i>Anni Scolastici</i> ⁽¹⁾	<i>Scuole Totali</i>	<i>Scuole Statali</i>	<i>% Scuole Statali</i>	<i>Scuole non statali</i>	<i>% scuole non statali</i>
1951-52	12.995	0	0,0%	12.995	100,0%
1952-53	13.561	0	0,0%	13.561	100,0%
1953-54	14.344	0	0,0%	14.344	100,0%
1954-55	14.875	0	0,0%	14.875	100,0%
1955-56	15.545	0	0,0%	15.545	100,0%
1956-57	16.101	0	0,0%	16.101	100,0%
1957-58	16.650	0	0,0%	16.650	100,0%
1958-59	17.092	0	0,0%	17.092	100,0%
1959-60	17.542	0	0,0%	17.542	100,0%
1960-61	17.890	0	0,0%	17.890	100,0%
1961-62	18.249	0	0,0%	18.249	100,0%
1962-63	18.508	0	0,0%	18.508	100,0%
1963-64	18.661	0	0,0%	18.661	100,0%
1964-65	18.905	0	0,0%	18.905	100,0%
1965-66	19.257	0	0,0%	19.257	100,0%
1966-67	19.598	0	0,0%	19.598	100,0%
1967-68	19.873	0	0,0%	19.873	100,0%
1968-69	20.522	0	0,0%	20.522	100,0%
1969-70	23.069	2.084	9,0%	20.985	91,0%
1970-71	23.922	2.186	9,1%	21.736	90,9%
1971-72	25.630	3.999	15,6%	21.631	84,4%
1972-73	27.224	5.804	21,3%	21.420	78,7%
1973-74	28.044	7.013	25,0%	21.031	75,0%
1974-75	28.620	8.283	28,9%	20.337	71,1%
1975-76	29.397	9.365	31,9%	20.032	68,1%
1976-77	29.803	10.434	35,0%	19.369	65,0%
1977-78	30.244	11.430	37,8%	18.814	62,2%
1978-79	30.414	11.890	39,1%	18.524	60,9%
1979-80	30.487	12.334	40,5%	18.153	59,5%
1980-81	30.295	12.633	41,7%	17.662	58,3%
1981-82	30.027	12.861	42,8%	17.166	57,2%
1982-83	29.898	13.115	43,9%	16.783	56,1%
1983-84	29.473	13.202	44,8%	16.271	55,2%
1984-85	29.131	13.349	45,8%	15.782	54,2%
1985-86	28.943	13.465	46,5%	15.478	53,5%
1986-87	28.788	13.642	47,4%	15.146	52,6%
1987-88	28.406	13.797	48,6%	14.609	51,4%
1988-89	28.293	13.825	48,9%	14.468	51,1%
1989-90	28.471	14.076	49,4%	14.395	50,6%
1990-91	28.021	14.007	50,0%	14.014	50,0%
1991-92	27.670	14.014	50,6%	13.656	49,4%
1992-93	27.599	13.877	50,3%	13.722	49,7%
1993-94	26.914	13.572	50,4%	13.342	49,6%
1994-95	26.573	13.723	51,6%	12.850	48,4%
1995-96	26.296	13.609	51,8%	12.687	48,2%
1996-97	25.924	13.605	52,5%	12.319	47,5%
1997-98 ⁽²⁾	26.214	13.641	52,0%	12.573	48,0%
1998-99 ⁽²⁾	25.962	13.667	52,6%	12.295	47,4%

(1) Fino al 1993-94 compreso, i dati sono di fonte ISTAT.

(2) Per questi anni i valori della scuola materna non statale sono stimati

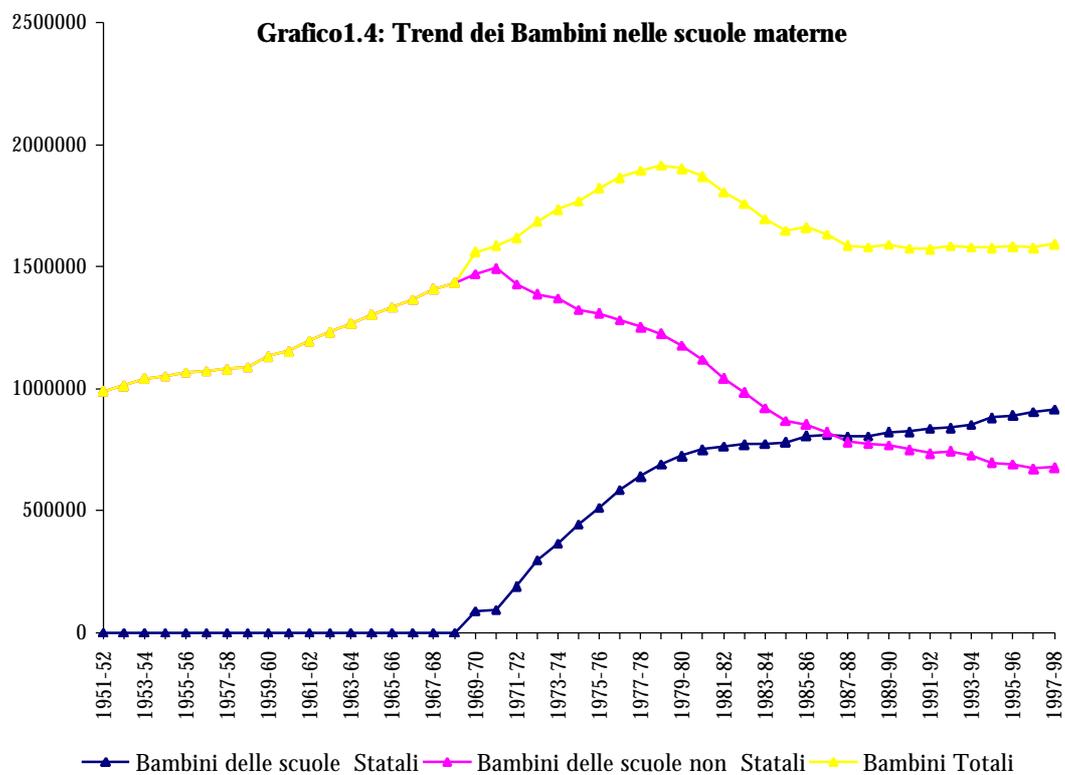


Tab. 1.2: Trend dei Bambini iscritti alla scuola materna.

<i>Anni Scolastici</i> ⁽¹⁾	<i>Bambini Totali</i>	<i>Bambini scuola statale</i>	<i>% Bambini scuola statale</i>	<i>Bambini scuola non statale</i>	<i>% Bambini scuola non statale</i>
1951-52	990.103	0	0,0%	990.103	100,0%
1952-53	1.012.238	0	0,0%	1.012.238	100,0%
1953-54	1.043.123	0	0,0%	1.043.123	100,0%
1954-55	1.052.050	0	0,0%	1.052.050	100,0%
1955-56	1.068.114	0	0,0%	1.068.114	100,0%
1956-57	1.072.233	0	0,0%	1.072.233	100,0%
1957-58	1.079.987	0	0,0%	1.079.987	100,0%
1958-59	1.088.428	0	0,0%	1.088.428	100,0%
1959-60	1.132.312	0	0,0%	1.132.312	100,0%
1960-61	1.154.094	0	0,0%	1.154.094	100,0%
1961-62	1.195.240	0	0,0%	1.195.240	100,0%
1962-63	1.232.602	0	0,0%	1.232.602	100,0%
1963-64	1.267.717	0	0,0%	1.267.717	100,0%
1964-65	1.304.840	0	0,0%	1.304.840	100,0%
1965-66	1.335.020	0	0,0%	1.335.020	100,0%
1966-67	1.364.710	0	0,0%	1.364.710	100,0%
1967-68	1.409.389	0	0,0%	1.409.389	100,0%
1968-69	1.435.380	0	0,0%	1.435.380	100,0%
1969-70	1.560.220	89.284	5,7%	1.470.936	94,3%
1970-71	1.586.785	93.150	5,9%	1.493.635	94,1%
1971-72	1.619.773	191.155	11,8%	1.428.618	88,2%
1972-73	1.686.382	298.446	17,7%	1.387.936	82,3%
1973-74	1.734.710	365.374	21,1%	1.369.336	78,9%
1974-75	1.767.612	443.778	25,1%	1.323.834	74,9%
1975-76	1.822.527	512.623	28,1%	1.309.904	71,9%
1976-77	1.866.104	584.429	31,3%	1.281.675	68,7%
1977-78	1.894.238	640.428	33,8%	1.253.810	66,2%
1978-79	1.916.674	691.030	36,1%	1.225.644	63,9%
1979-80	1.901.849	725.065	38,1%	1.176.784	61,9%
1980-81	1.870.477	751.445	40,2%	1.119.032	59,8%
1981-82	1.804.708	762.701	42,3%	1.042.007	57,7%
1982-83	1.757.411	772.070	43,9%	985.341	56,1%
1983-84	1.695.911	774.678	45,7%	921.233	54,3%
1984-85	1.648.833	780.737	47,4%	868.096	52,6%
1985-86	1.660.986	806.818	48,6%	854.168	51,4%
1986-87	1.632.284	809.370	49,6%	822.914	50,4%
1987-88	1.586.850	804.927	50,7%	781.923	49,3%
1988-89	1.579.504	805.083	51,0%	774.421	49,0%
1989-90	1.590.399	822.614	51,7%	767.785	48,3%
1990-91	1.575.234	824.025	52,3%	751.209	47,7%
1991-92	1.572.699	837.199	53,2%	735.500	46,8%
1992-93	1.584.993	840.404	53,0%	744.589	47,0%
1993-94	1.578.420	852.317	54,0%	726.103	46,0%
1994-95	1.578.338	881.140	55,8%	697.198	44,2%
1995-96	1.582.556	891.408	56,3%	691.148	43,7%
1996-97	1.577.186	905.396	57,4%	671.790	42,6%
1997-98 ⁽²⁾	1.593.284	914.994	57,4%	678.290	42,6%
1998-99 ⁽²⁾	1.579.776	917.396	58,1%	662.380	41,9%

(1) Fino al 1993-94 compreso, i dati sono di fonte ISTAT

(2) Per questi anni i valori della scuola materna non statale sono stimati



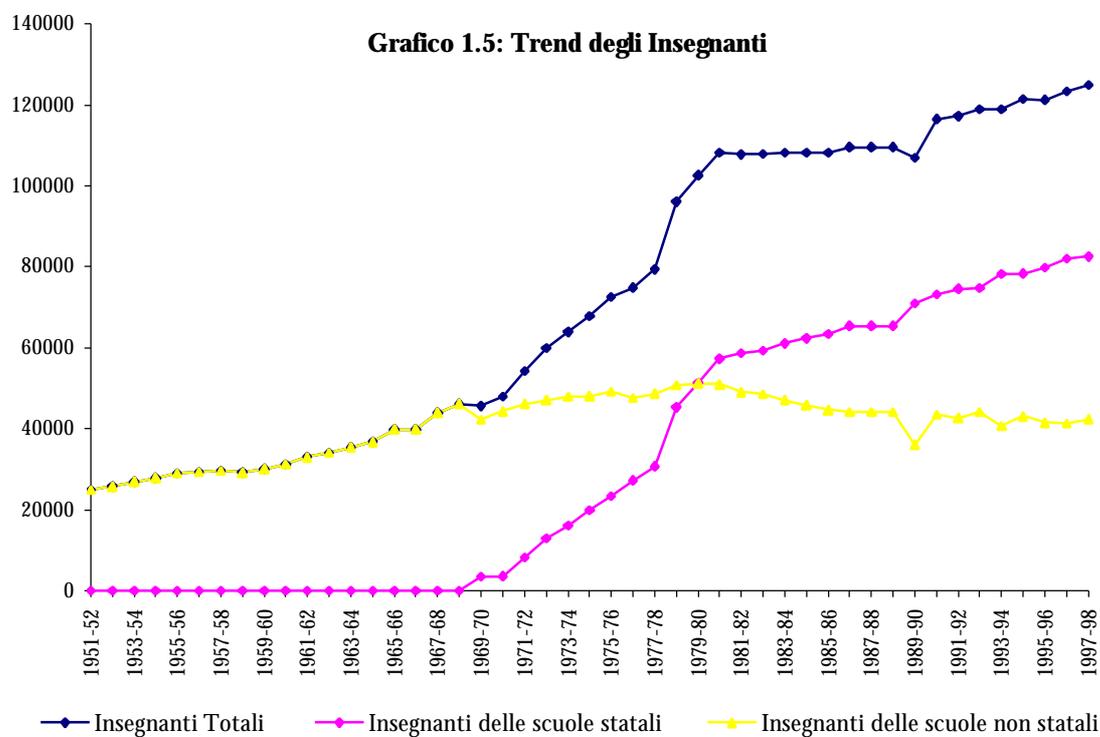
Tab. 1.3: Trend degli Insegnanti della scuola materna.

<i>Anni Scolastici</i> ⁽¹⁾	<i>Insegnanti Totali</i> ⁽²⁾	<i>Insegnanti scuola statale</i>	<i>% Insegnanti scuola statale</i>	<i>Insegnanti scuola non statale</i>	<i>% Insegnanti scuola non statale</i>
1951-52	24.887	0	0,0%	24.887	100,0%
1952-53	25.735	0	0,0%	25.735	100,0%
1953-54	26.939	0	0,0%	26.939	100,0%
1954-55	27.828	0	0,0%	27.828	100,0%
1955-56	28.982	0	0,0%	28.982	100,0%
1956-57	29.333	0	0,0%	29.333	100,0%
1957-58	29.695	0	0,0%	29.695	100,0%
1958-59	29.217	0	0,0%	29.217	100,0%
1959-60	30.082	0	0,0%	30.082	100,0%
1960-61	31.141	0	0,0%	31.141	100,0%
1961-62	32.977	0	0,0%	32.977	100,0%
1962-63	34.068	0	0,0%	34.068	100,0%
1963-64	35.419	0	0,0%	35.419	100,0%
1964-65	36.749	0	0,0%	36.749	100,0%
1965-66	39.820	0	0,0%	39.820	100,0%
1966-67	39.820	0	0,0%	39.820	100,0%
1967-68	43.939	0	0,0%	43.939	100,0%
1968-69	46.158	0	0,0%	46.158	100,0%
1969-70	45.650	3.444	7,5%	42.206	92,5%
1970-71	47.967	3.577	7,5%	44.390	92,5%
1971-72	54.291	8.096	14,9%	46.195	85,1%
1972-73	59.963	12.842	21,4%	47.121	78,6%
1973-74	63.902	16.007	25,0%	47.895	75,0%
1974-75	67.884	19.807	29,2%	48.077	70,8%
1975-76	72.571	23.341	32,2%	49.230	67,8%
1976-77	74.874	27.208	36,3%	47.666	63,7%
1977-78	79.363	30.678	38,7%	48.685	61,3%
1978-79	96.145	45.294	47,1%	50.851	52,9%
1979-80	102.635	51.433	50,1%	51.202	49,9%
1980-81	108.261	57.314	52,9%	50.947	47,1%
1981-82	107.799	58.705	54,5%	49.094	45,5%
1982-83	107.924	59.281	54,9%	48.643	45,1%
1983-84	108.207	61.120	56,5%	47.087	43,5%
1984-85	108.231	62.364	57,6%	45.867	42,4%
1985-86	108.184	63.485	58,7%	44.699	41,3%
1986-87	109.578	65.406	59,7%	44.172	40,3%
1987-88	109.578	65.406	59,7%	44.172	40,3%
1988-89	109.578	65.406	59,7%	44.172	40,3%
1989-90	107.049	70.994	66,3%	36.055	33,7%
1990-91	116.589	73.144	62,7%	43.445	37,3%
1991-92	117.273	74.603	63,6%	42.670	36,4%
1992-93	118.943	74.826	62,9%	44.117	37,1%
1993-94	118.943	78.262	65,8%	40.681	34,2%
1994-95	121.520	78.401	64,5%	43.119	35,5%
1995-96	121.308	79.822	65,8%	41.486	34,2%
1996-97	123.423	82.080	66,5%	41.343	33,5%
1997-98 ⁽³⁾	124.950	82.539	66,1%	42.411	33,9%
1998-99 ⁽³⁾	124.035	81.792	65,9%	42.243	34,1%

(1) Fino al 1993-94 compreso, i dati sono di fonte ISTAT

(2) Fino al 1968-69 direttivi e insegnanti

(3) Per questi anni i valori della scuola materna non statale sono stimati



Nota: Negli anni scolastici 1987/88, 1988/89, l'annuario ISTAT non fornisce alcun dato per quanto riguarda il numero di insegnanti della scuola statale e non statale; si è quindi sostituito a questi dati mancanti il numero di insegnanti dell'anno precedente.
 Nell'anno 1993/94 l'annuario ISTAT non fornisce alcun dato per quanto riguarda gli insegnanti della scuola non statale; si è quindi mantenuto uguale all'anno precedente il numero di insegnanti totali, ricavando così il numero di insegnanti della scuola non statale.

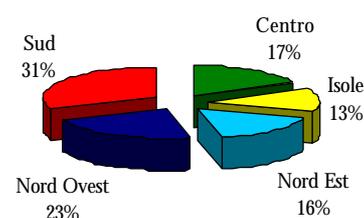
1.4. La scuola materna oggi

Intendiamo ora illustrare l'offerta complessiva della scuola materna statale e non statale. Come anno di riferimento viene preso in esame il 1996/97 in quanto si tratta dell'ultimo anno per cui sono disponibili dati ISTAT della scuola materna non statale.

Nell'a.s.1996/97 la scuola materna è stata frequentata da 1.577.186 bambini così ripartiti:

AREE GEOGRAFICHE	BAMBINI (val. assoluto)	COMPOSIZIONE %
Nord-Est	251.884	16%
Nord-Ovest	355.419	23%
Centro	275.124	17%
Sud	487.529	31%
Isole	207.230	13%

Grafico 1.6: Distribuzione percentuale dei bambini per area geografica

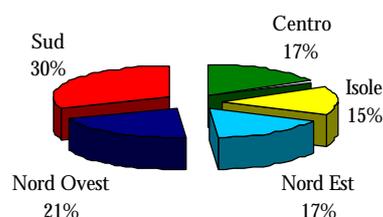


La regione con più bambini iscritti è la Lombardia (224.458) seguita dalla Campania (208.174) e dalla Sicilia (159.919).

Nell'anno scolastico 96/97 le scuole materne sono 25.924, raggiungendo così una capillare diffusione sul territorio nazionale, caratteristica fondamentale di questo servizio. Nel Sud e nelle Isole sono presenti più del 45% delle scuole complessive.

Grafico 1.7: Distribuzione percentuale delle scuole per area geografica

AREE GEOGRAFICHE	SCUOLE (val. assoluto)	COMPOSIZIONE %
Nord-Est	4.291	17%
Nord-Ovest	5.352	21%
Centro	4.521	17%
Sud	7.970	30%
Isole	3.790	15%

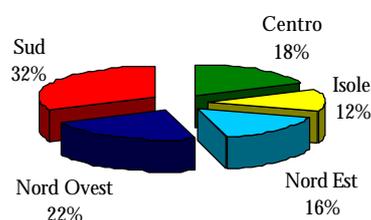


Il numero delle scuole è ovviamente molto correlato con il numero dei bambini iscritti: anche in questo caso, infatti, le regioni con più scuole sono quelle della Campania (3.379), della Lombardia (3.066) e della Sicilia (2.947).

Il corpo insegnante (123.423) è composto per la quasi totalità da personale di sesso femminile (99%). Il 38% dei docenti insegna al Nord, il 32% al Sud, il 18% al Centro e il restante 12% nelle Isole.

Grafico 1.8: Distribuzione percentuale degli insegnanti per area geografica

AREE GEOGRAFICHE	INSEGNANTI (val. assoluto)	COMPOSIZIONE %
Nord-Est	19.455	16%
Nord-Ovest	27.119	22%
Centro	22.164	18%
Sud	39.414	32%
Isole	15.271	12%



Le regioni con più personale docente sono la Campania e la Lombardia, che da sole rappresentano il 27% del totale docenti.

Il numero medio di alunni per insegnante è 12,77 a livello nazionale, ma presenta una notevole variabilità, da un minimo di 7,8 nella Provincia autonoma di Trento ad un massimo di 18,6 a Padova. La regione con il più alto numero di bambini per docente è il Veneto (15,62), seguita dalla Sicilia (13,97) e dalla Lombardia (13,84); al contrario, quelle con il più basso numero di bambini per docente sono le Province autonome di Trento e Bolzano (rispettivamente con 9,09 e 7,85) e la Regione Valle d'Aosta (9,2) in cui vi sono solo scuole non statali.

Il numero medio di alunni per sezione è a livello nazionale pari a 23,42. L'unica regione che si discosta ampiamente dalla media nazionale è la Valle d'Aosta, in cui il numero medio di alunni per sezione è pari a 16,19.

Un altro indicatore molto utile per la comprensione del servizio complessivamente offerto dalla scuola materna è il tasso di scolarizzazione che a livello nazionale è pari al 93,8%, ma nelle regioni del Nord-Est è pari al 96,7% e “precipita” nelle Isole all'85,4%. Questo *gap* tra le Isole e il resto d'Italia sarà oggetto di approfondimenti nel successivo capitolo, quando verrà analizzata la relazione tra scuola materna e contesto.

Le regioni con il tasso di scolarizzazione più alto sono l'Umbria (100%), le Marche (93,8%), l'Abruzzo (99,7%) e il Veneto (99,6%); al contrario, il tasso più basso si riscontra nella Sicilia (82,4%), in Campania (89,5%), in Trentino Alto Adige (90,8) e nel Lazio (92,26%).

² Il tasso di scolarizzazione è definito come rapporto percentuale tra il numero complessivo di bambini iscritti nelle scuole materne e il numero di bambini residenti da 3 fino a 5 anni, compiuti il 31/12. Di conseguenza il tasso di scolarizzazione può anche superare il valore di 100%.

Il numero di bambini che frequentano la scuola materna ha mantenuto una certa stabilità nel corso degli ultimi dieci anni, grazie ad un bilanciamento tra la diminuzione del numero dei nati e l'aumento dei tassi di scolarità. Rispetto agli anni passati, tali tassi hanno avuto un incremento notevole: si pensi che oggi il numero di bambini che frequenta la scuola materna è maggiore di quello degli anni successivi al *"baby boom"*, quando il numero dei nati era praticamente il doppio di quello attuale.

In conclusione, è possibile affermare che il notevole sviluppo della scuola materna ha portato alla consapevolezza dell'importanza delle sue finalità educative.

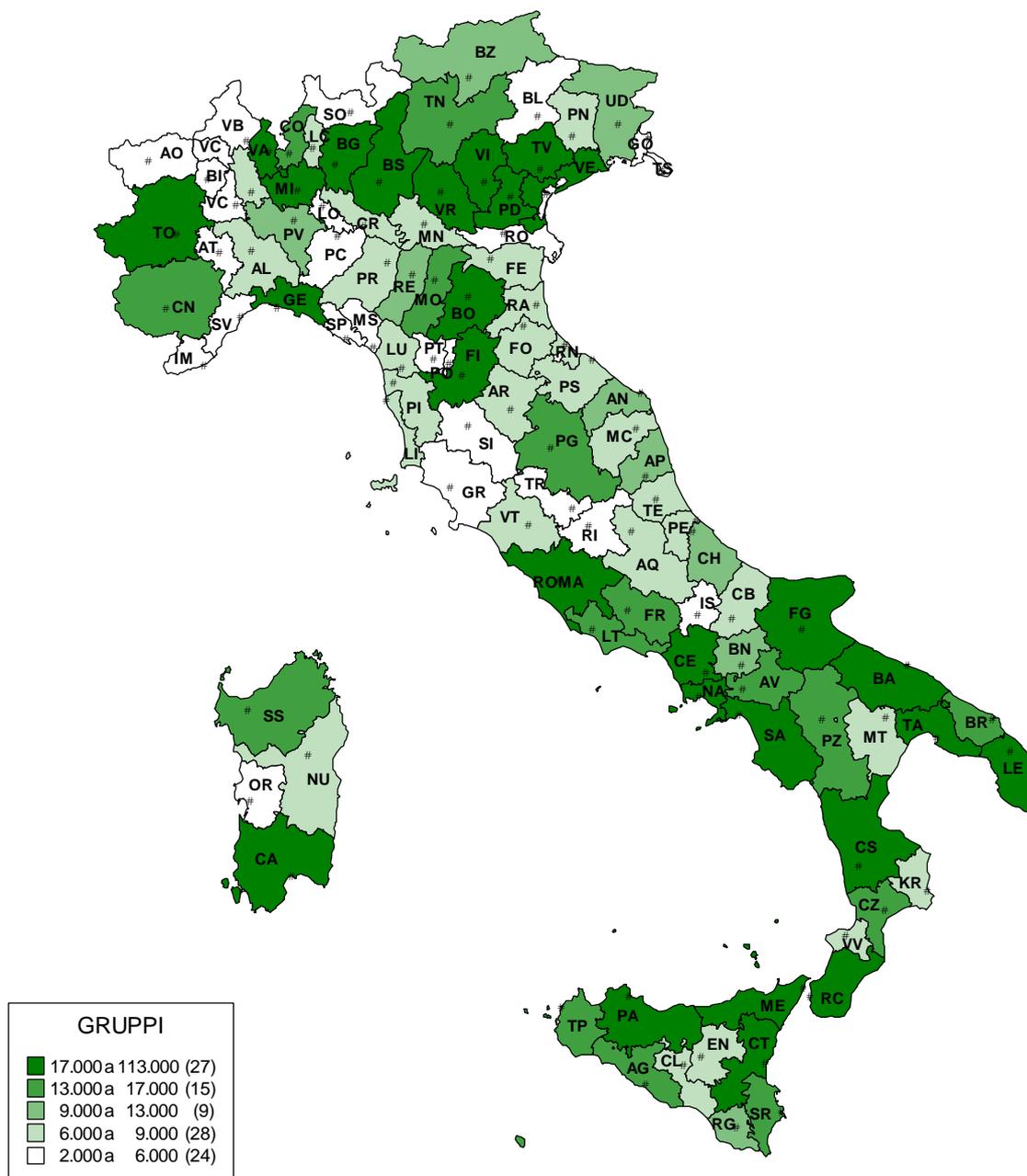
Spetta quindi allo Stato il compito di coordinare un'equilibrata espansione della scuola materna rispondente ai bisogni territoriali, sia essa gestita dai privati, dagli enti locali o direttamente dallo Stato stesso.

Tabella 1.4: Dati provinciali riepilogativi. Scuola materna -a.s. 1996/97

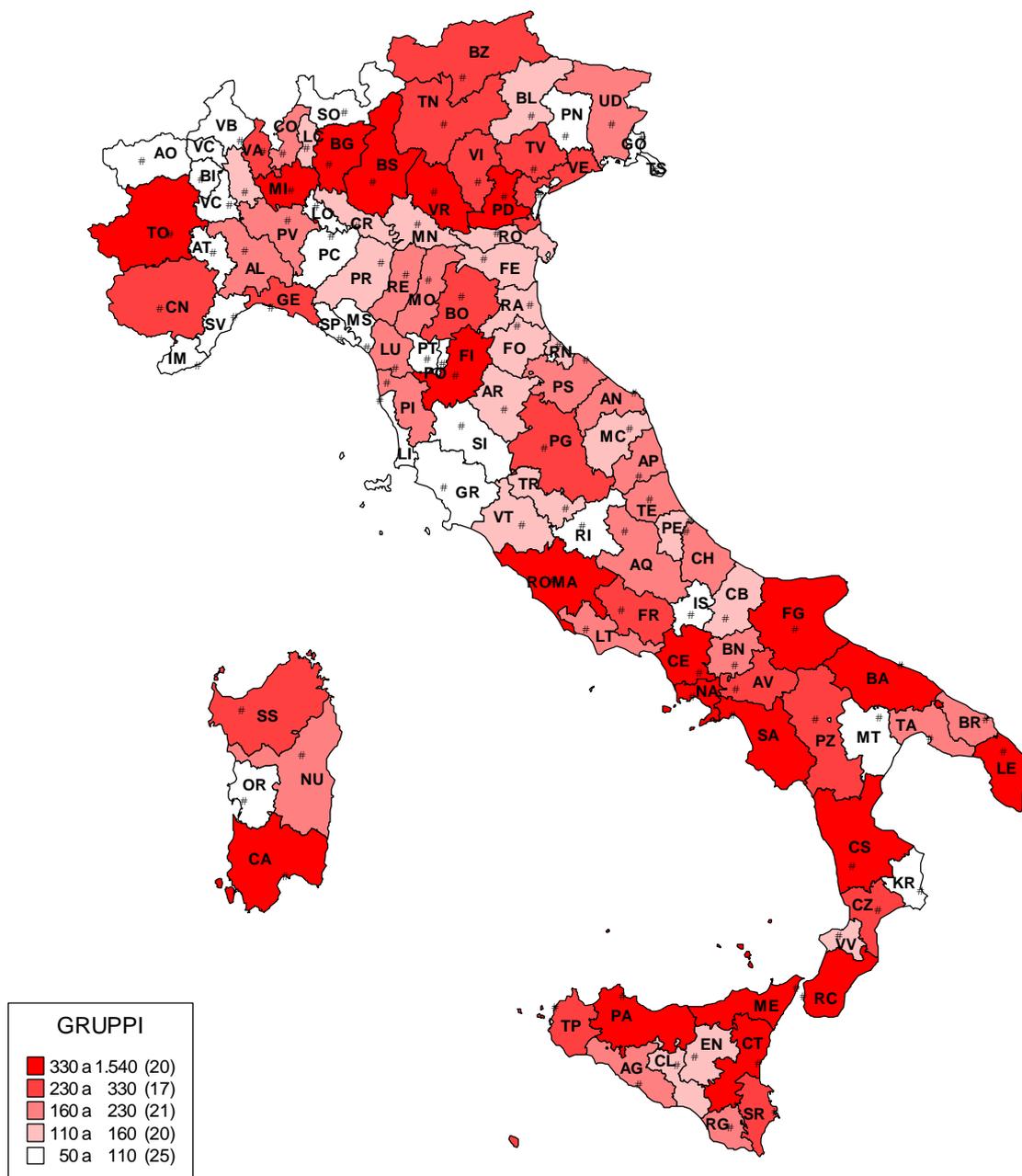
<i>Province</i>	<i>Bambini</i>	<i>Scuole</i>	<i>Docenti</i>	<i>Numero di bambini per docente</i>	<i>Numero di bambini per sezione</i>	<i>Tasso di scolarizzazione (%)</i>
AGRIGENTO	15.207	207	1.157	13,14	24,45	86,01
ALESSANDRIA	8.277	167	683	12,12	23,78	95,20
ANCONA	11.107	193	996	11,15	22,90	101,08
AOSTA	2.899	96	315	9,20	16,20	97,81
AREZZO	7.494	143	654	11,46	23,06	99,92
ASCOLI	9.784	164	826	11,85	23,63	97,79
ASTI	4.047	95	334	12,12	24,38	89,00
AVELLINO	14.820	272	1.270	11,67	23,64	96,67
BARI	53.939	582	3.732	14,45	24,17	95,18
BELLUNO	5.266	110	399	13,20	23,20	100,98
BENEVENTO	10.130	208	908	11,16	22,61	100,37
BERGAMO	26.332	367	1.538	17,12	25,52	96,22
BIELLA	4.079	93	326	12,51	23,18	92,24
BOLOGNA	17.508	303	1.492	11,73	24,32	92,67
BOLZANO	12.990	319	1.429	9,09	20,14	82,46
BRESCIA	29.504	451	2.009	14,69	24,16	99,41
BRINDISI	14.366	198	1.215	11,82	23,36	92,97
CAGLIARI	20.660	331	1.538	13,43	23,27	93,13
CALTANISSETTA	8.886	126	728	12,21	24,89	75,99
CAMPOBASSO	6.857	128	514	13,34	23,17	96,55
CASERTA	32.179	633	2.876	11,19	24,14	88,07
CATANIA	35.311	651	2.273	15,53	23,78	78,63
CATANZARO	13.095	275	1.262	10,38	21,72	96,35
CHIETI	10.892	216	872	12,49	23,32	99,19
COMO	13.963	229	966	14,45	24,58	96,06
COSENZA	24.967	563	2.129	11,73	21,96	100,84
CREMONA	7.759	149	601	12,91	23,09	98,54
CROTONE	6.544	97	632	10,35	23,12	91,67
CUNEO	13.663	272	1.092	12,51	24,05	95,77
ENNA	6.534	125	569	11,48	23,17	95,29
FERRARA	6.310	134	500	12,62	22,95	98,19
FIRENZE	21.288	332	1.852	11,49	23,55	101,04
FOGGIA	26.592	398	1.978	13,44	22,10	102,26
FORLI	7.717	154	715	10,79	22,63	99,27
FROSINONE	15.287	300	1.365	11,20	22,68	98,93
GENOVA	17.492	274	1.442	12,13	24,13	91,49
GORIZIA	2.880	54	220	13,09	23,23	101,27
GROSSETO	4.237	97	433	9,79	21,51	92,43
IMPERIA	4.829	99	408	11,84	22,67	98,03
ISERNIA	2.625	68	243	10,80	21,69	97,33
L'AQUILA	8.604	193	762	11,29	22,46	102,65
LA SPEZIA	4.497	89	369	12,19	22,94	97,13
LATINA	15.902	226	1.252	12,70	24,35	95,06
LECCE	26.330	355	2.109	12,48	23,10	97,93
LECCO	8.136	148	570	14,27	23,86	96,55
LIVORNO	6.806	108	538	12,65	24,75	95,47
LODI	4.820	92	345	13,97	23,74	97,14
LUCCA	8.684	160	719	12,08	23,73	97,78
MACERATA	7.559	135	632	11,96	23,48	98,60
MANTOVA	8.553	158	762	11,22	22,51	102,84
MASSA CARRARA	4.689	90	423	11,09	22,33	102,49
MATERA	6.996	98	575	12,17	22,94	98,73
MESSINA	20.578	529	1.717	11,98	21,99	91,36
MILANO	90.052	893	6.940	12,98	25,22	96,28

<i>Province</i>	<i>Bambini</i>	<i>Scuole</i>	<i>Docenti</i>	<i>Numero di bambini per docente</i>	<i>Numero di bambini per sezione</i>	<i>Tasso di scolarizzazione (%)</i>
MODENA	14.526	215	1.109	13,10	24,58	95,94
NAPOLI	112.870	1.540	8.930	12,64	23,64	87,23
NOVARA	7.983	128	581	13,74	24,34	95,75
NUORO	8.695	176	816	10,66	20,75	104,89
ORISTANO	4.258	98	384	11,09	20,98	96,10
PADOVA	22.577	331	1.209	18,67	23,94	100,46
PALERMO	34.589	568	2.106	16,42	24,04	69,93
PARMA	7.466	121	558	13,38	24,48	88,89
PAVIA	10.144	190	754	13,45	24,99	93,75
PERUGIA	15.271	325	1.332	11,46	22,56	100,87
PESARO	8.673	185	836	10,37	21,36	101,70
PESCARA	8.820	143	717	12,30	24,10	97,44
PIACENZA	5.395	96	391	13,80	25,21	92,86
PISA	8.636	168	718	12,03	23,53	95,73
PISTOIA	5.709	102	480	11,89	24,09	94,50
PORDENONE	6.861	104	473	14,51	23,74	102,69
POTENZA	13.172	265	1.200	10,98	21,88	98,45
PRATO	4.963	70	373	13,31	24,57	88,96
RAGUSA	10.962	214	907	12,09	22,93	99,29
RAVENNA	6.845	124	575	11,90	22,22	98,56
REGGIO CALABRIA	19.309	456	1.515	12,75	22,40	90,75
REGGIO EMILIA	9.851	171	823	11,97	22,09	90,72
RIETI	4.374	100	410	10,67	21,23	101,60
RIMINI	6.596	112	540	12,21	22,28	99,82
ROMA	97.087	1.279	6.813	14,25	23,18	90,11
ROVIGO	5.226	116	386	13,54	21,51	98,01
SALERNO	38.175	726	3.100	12,31	23,62	93,08
SASSARI	13.698	238	1.090	12,57	23,38	99,47
SAVONA	5.290	107	426	12,42	23,94	95,04
SIENA	5.308	107	488	10,88	22,40	98,35
SIRACUSA	13.747	237	1.031	13,33	22,68	96,25
SONDRIO	5.072	106	415	12,22	21,77	99,45
TARANTO	20.604	229	1.360	15,15	23,10	99,28
TERAMO	8.826	169	817	10,80	22,57	100,00
TERNI	4.807	113	430	11,18	22,36	98,93
TORINO	50.511	703	4.292	11,77	24,57	95,08
TRAPANI	14.105	290	955	14,77	22,93	91,42
TRENTO	13.861	288	1.766	7,85	20,12	100,46
TREVISO	20.464	301	1.177	17,39	24,13	97,75
TRIESTE	4.446	83	399	11,14	22,45	87,26
UDINE	11.359	228	958	11,86	22,01	97,26
VARESE	20.123	283	1.311	15,35	25,47	93,29
VENEZIA	19.396	292	1.381	14,04	23,51	101,65
VERBANO-CUSIO-O.	3.602	89	298	12,09	22,10	95,29
VERCELLI	3.792	74	342	11,09	23,12	94,82
VERONA	21.978	340	1.548	14,20	22,97	100,41
VIBO VALENTIA	6.817	158	698	9,77	20,98	103,27
VICENZA	22.366	295	1.407	15,90	24,23	98,21
VITERBO	7.459	124	594	12,56	23,98	97,80
ITALIA	1.577.186	25.924	123.423	12,78	23,43	93,80
Nord-Est	251.884	4.291	19.455	12,95	23,06	96,73
Nord-Ovest	355.419	5.352	27.119	13,11	24,37	95,91
Centro	275.124	4.521	22.164	12,41	23,17	95,26
Sud	487.529	7.970	39.414	12,37	23,19	93,93
Isole	207.230	3.790	15.271	13,57	23,24	85,44

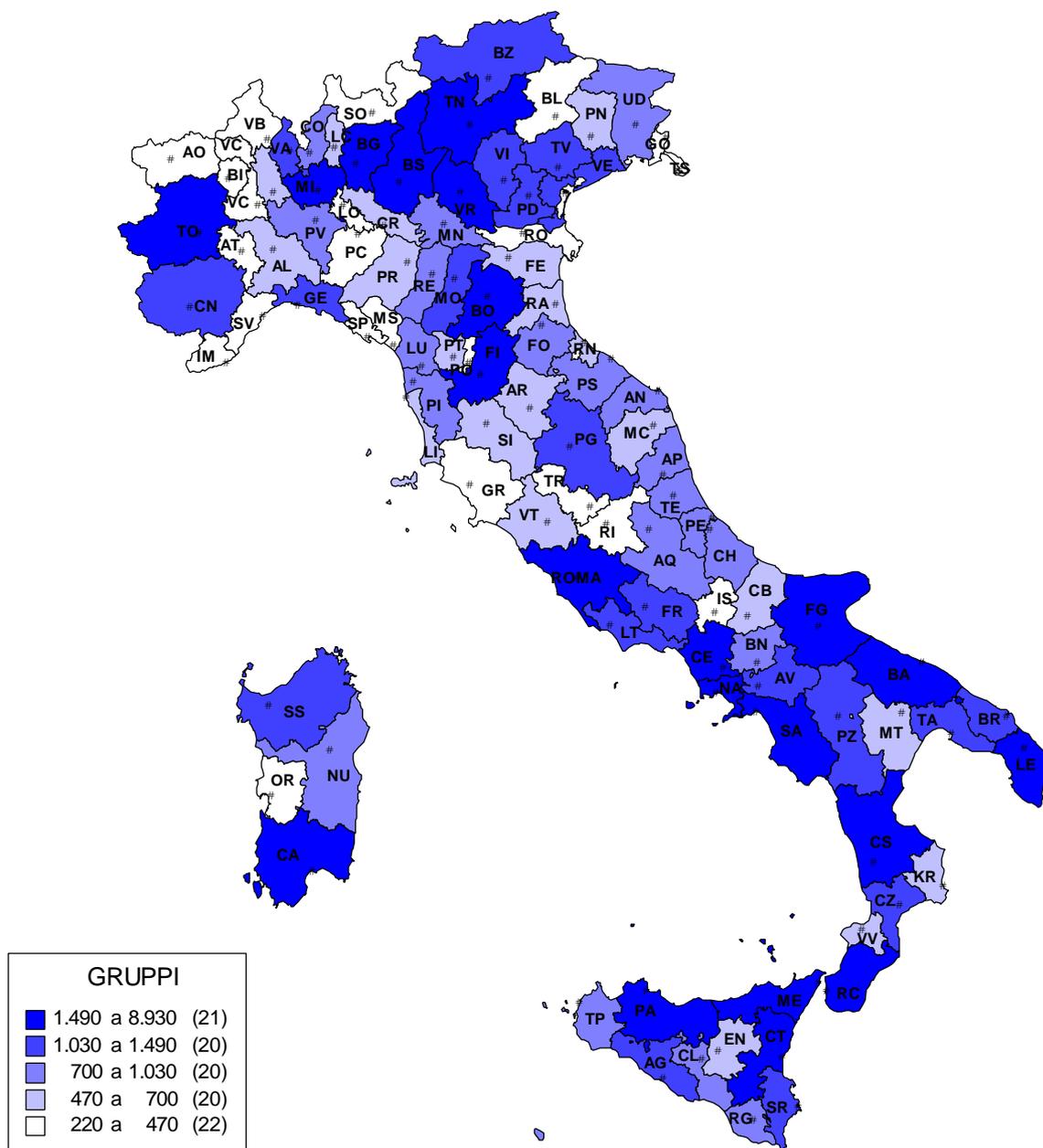
Cartogramma 1: Gruppi omogenei di province rispetto al numero di bambini delle scuole materne



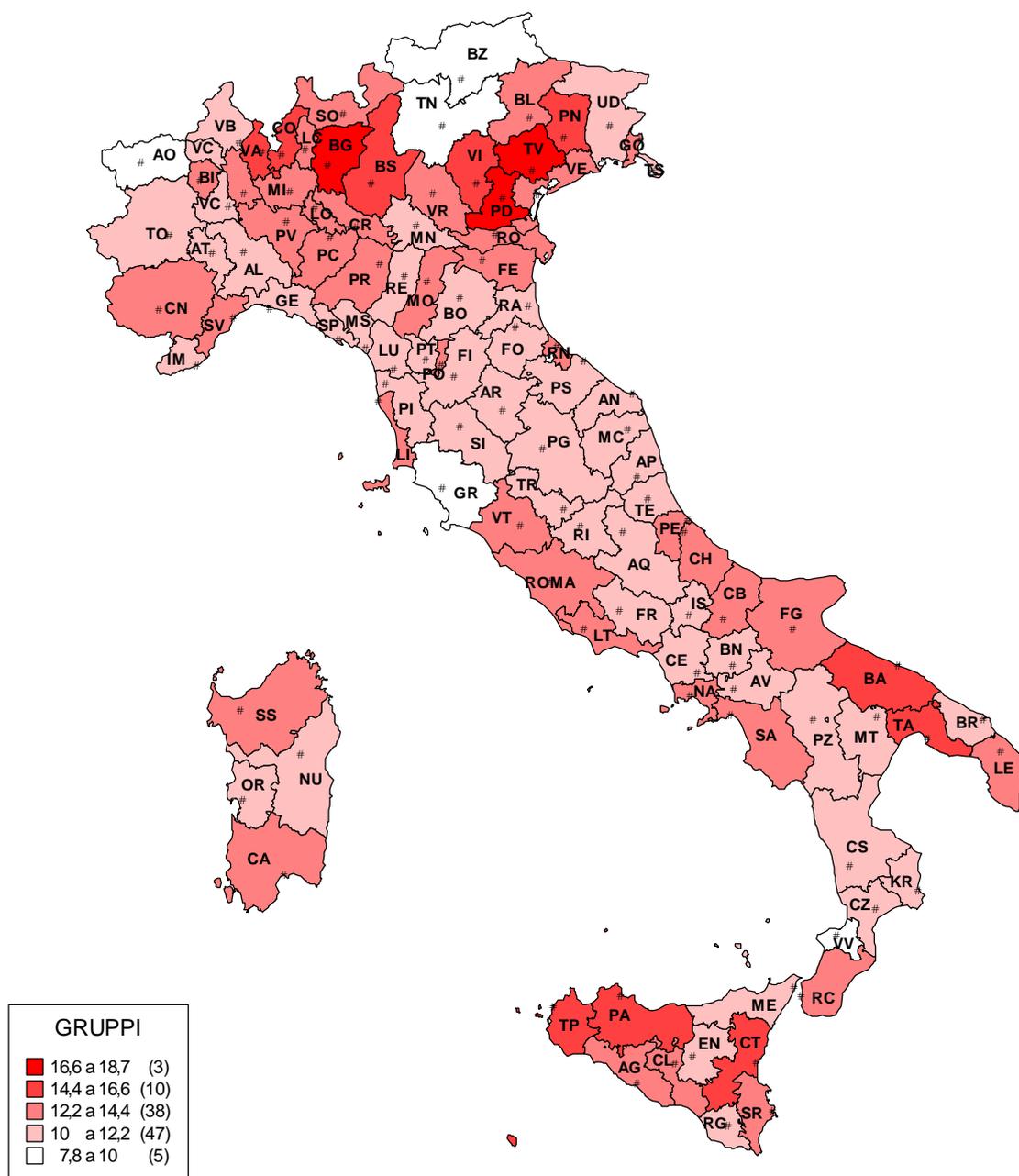
Cartogramma 2: Gruppi omogenei di province rispetto al numero di scuole materne



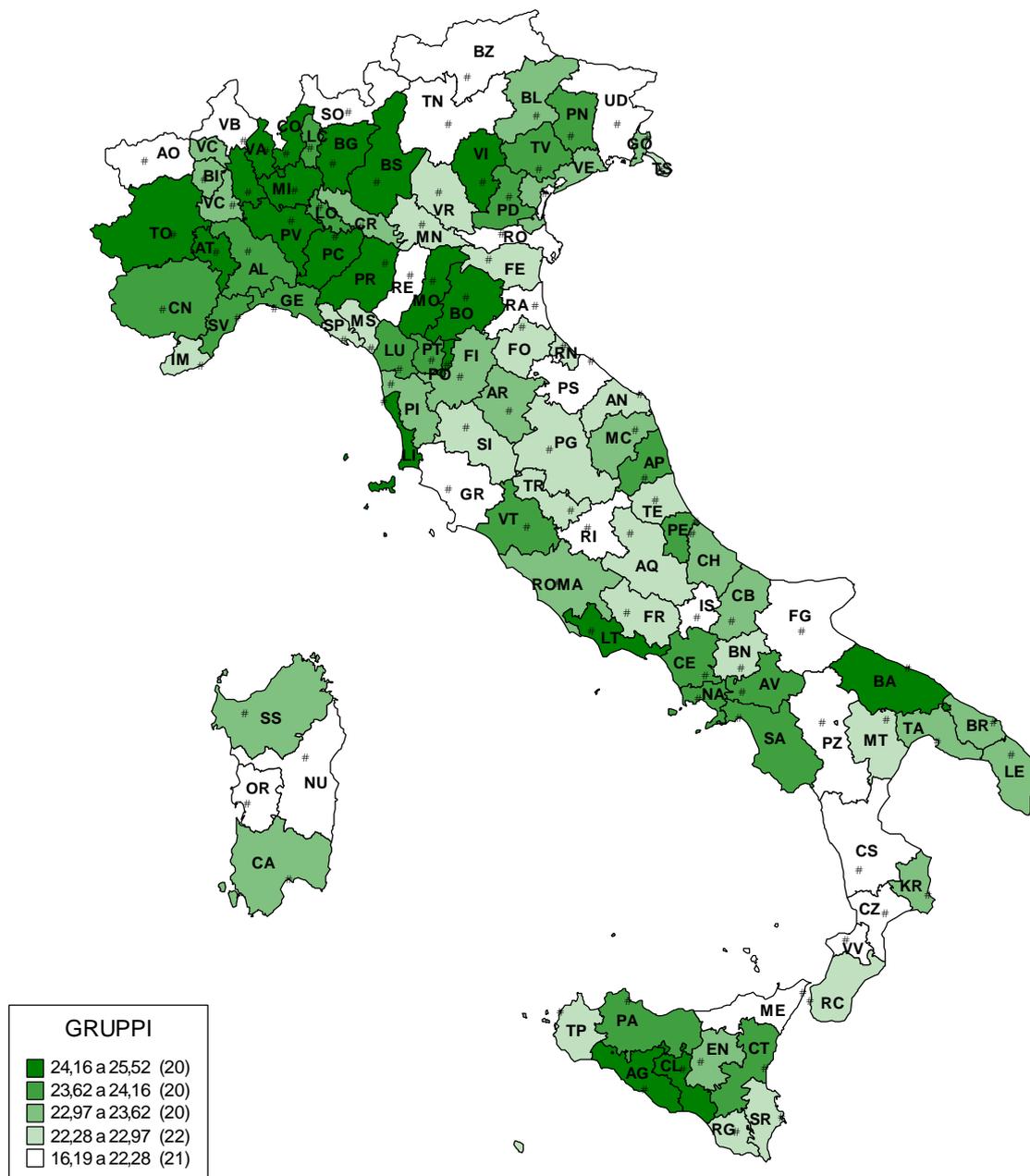
Cartogramma 3: Gruppi omogenei di province rispetto al numero di insegnanti



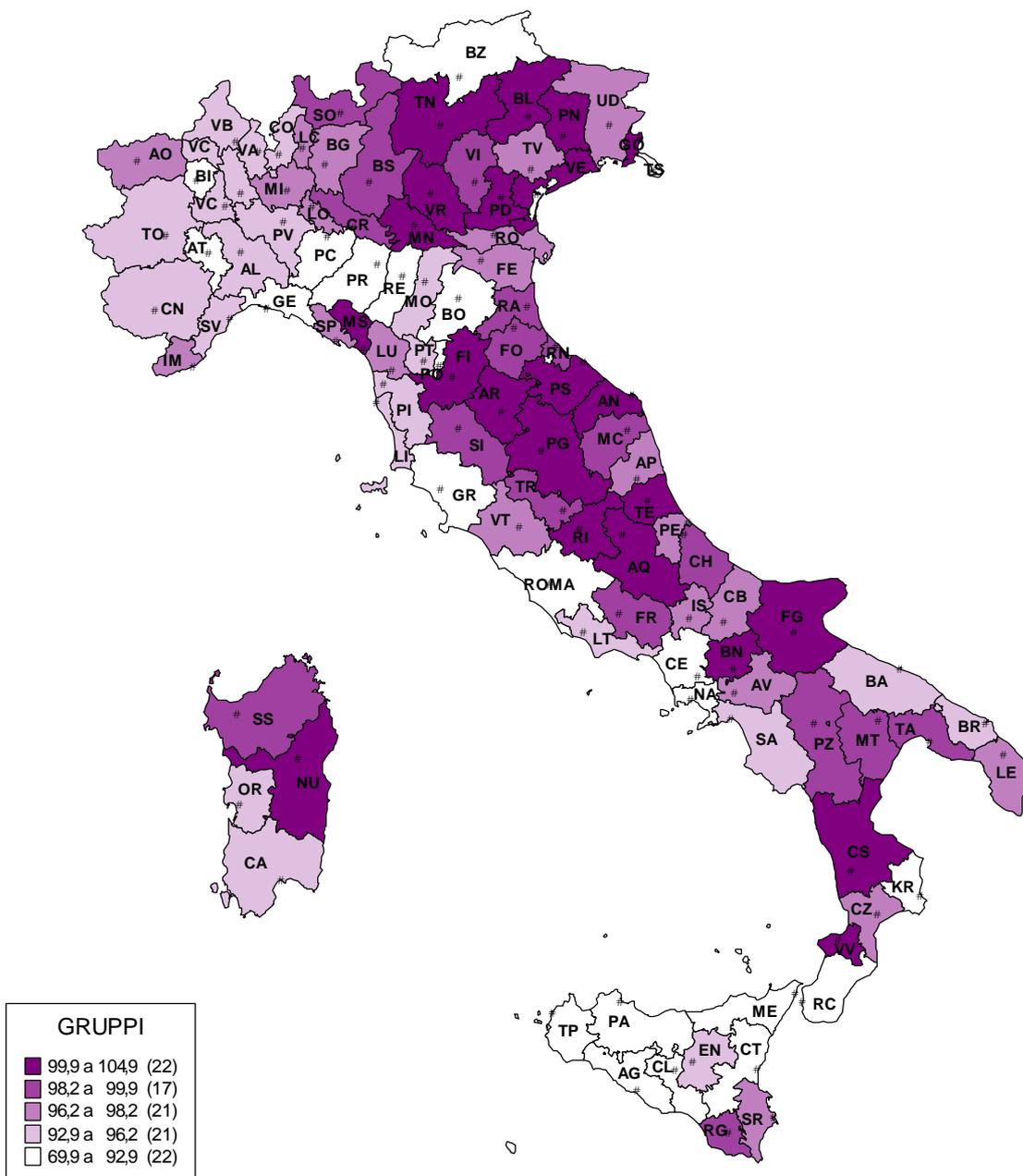
Cartogramma 4: Gruppi omogenei di province rispetto al rapporto bambini su docenti



Cartogramma 5: Gruppi omogenei di province rispetto al rapporto bambini su sezioni



Cartogramma 6: Gruppi omogenei di province rispetto al tasso di scolarizzazione.



CAPITOLO II

RELAZIONE TRA LA SCUOLA MATERNA ED IL CONTESTO

2.1 Introduzione

Il presente capitolo mira ad analizzare la scuola materna all'interno del contesto socio-economico in cui risulta inserita. Contemporaneamente si è proceduto ad individuare le differenze e le analogie tra la scuola materna statale e quella non statale.

È importante sottolineare che la scuola materna viene considerata separatamente per la parte statale e non statale, in quanto, dalle elaborazioni effettuate, considerando la scuola materna nel suo complesso, è risultata una scarsa correlazione tra le variabili esogene al mondo della scuola (reddito, occupazione femminile, separazioni, trasferimenti, nati) e le variabili endogene (tasso di scolarizzazione e diffusione delle scuole materne sul territorio). Ciò è probabilmente dovuto alla capillarità ed, in una certa misura, alla omogeneità della diffusione della scuola materna considerata *in toto* sul territorio nazionale ed alla scarsa variabilità, a livello provinciale, del tasso di scolarizzazione.

2.2 La scuola materna e il contesto in cui è inserita

Per cogliere le relazioni esistenti tra la scuola materna statale e non statale e il contesto (territoriale, sociale, economico, demografico) in cui è inserita, sono stati individuati e calcolati 11 indicatori, a livello provinciale e regionale, e su questi si è effettuata l'Analisi in Componenti Principali (A.C.P.).

L'A.C.P. è un'analisi statistica che consente di spiegare con un numero minore di variabili rispetto a quelle di partenza il fenomeno oggetto di analisi.

Tale tecnica consente, perdendo solo una piccola parte dell'informazione disponibile, di utilizzare le variabili di sintesi ("i fattori") per rappresentare su un piano cartesiano (il piano fattoriale) le unità, in questo caso le province e le regioni, oggetto di rilevazione, in modo tale da poter dare una prima interpretazione del fenomeno oggetto di studio.

Sulla base delle risultanze dell'A.C.P. è stata successivamente effettuata la Cluster Analysis, che consente di raggruppare le 103 province italiane in pochi gruppi, tali che le province appartenenti a ciascun gruppo siano quelle più omogenee rispetto agli indicatori utilizzati, mentre quelle appartenenti a gruppi diversi presentino le maggiori differenze.

Attraverso questa tecnica statistica si è in grado di acquisire ulteriori informazioni e, quindi, di interpretare in maniera migliore i risultati ottenuti con l'Analisi in Componenti Principali.

2.3 Gli indicatori

Sulla base delle informazioni a disposizione e tenuto conto dello scopo dell'analisi sono stati costruiti i seguenti 11 indicatori:

1. NATI VIVI= bambini vivi per 1.000 abitanti, che è un buon indicatore della dinamica demografica nelle diverse province.
2. REDDITO PRO CAPITE (REDDITO), inteso come indicatore della ricchezza nelle diverse province.
3. TASSO DI SCOLARIZZAZIONE PER LA SCUOLA MATERNA STATALE (BAMB_MS) = rapporto tra il numero di bambini iscritti alla scuola materna statale e 100 bambini dello stesso gruppo di età (3-5 anni).
4. TASSO DI SCOLARIZZAZIONE PER LA SCUOLA MATERNA NON STATALE (BAMB_MNS) = rapporto tra il numero di bambini iscritti alla scuola materna non statale e 100 bambini dello stesso gruppo di età (3-5 anni).

Gli indicatori 3 e 4 spiegano la propensione dei genitori a mandare i propri figli nelle scuole materne (distinte tra statali e non) nelle diverse province italiane.

5. BAMBINI TRA I TRE E I CINQUE ANNI (BAMB3_5) = rapporto percentuale tra il numero di bambini nella fascia di età 3-5 anni e l'intera popolazione.

Tale indicatore mette in luce la domanda potenziale che le scuole materne dovrebbero essere in grado di fronteggiare nel caso in cui la scuola materna fosse resa obbligatoria.

6. TASSO DI OCCUPAZIONE FEMMINILE (OCCUP_F) = rapporto percentuale tra occupati femmine e il totale della popolazione femminile in età lavorativa (l'intervallo d'età utilizzato è quello dell'indagine sulle Forze di Lavoro dell'Istat ossia tra i 15 e i 70 anni).

Quest'indicatore spiega la diffusione del lavoro femminile nelle diverse realtà provinciali ed è da preferire al tasso di occupazione in quanto maggiormente significativo allo scopo della presente analisi.

7. SEPARAZIONI (SEPARAZ) = numero di separazioni ogni 10.000 famiglie.
8. TRASFERIMENTI (TRASF) = numero di iscrizioni anagrafiche per 100 cancellazioni, che mostra la dinamica "migratoria" tra le diverse province italiane.
9. PICCOLI COMUNI (COM_PICC) = percentuale di comuni con popolazione inferiore a 10.000 abitanti sul totale comuni della provincia.
10. COMUNI CON SCUOLE MATERNE NON STATALI (NSTAT_COM) = rapporto tra il numero di comuni con scuole non statali e il totale comuni della provincia.
11. COMUNI CON SCUOLE MATERNE STATALI (STAT_COM) = rapporto tra il numero di comuni con scuole statali e il totale comuni della provincia.

Gli ultimi due indicatori misurano la capillarità della presenza della scuola materna statale e non statale sul territorio, sono cioè degli indicatori di offerta.

2.4 Analisi dei risultati

Analizzando la matrice di correlazione (Tabella 2.1) tra gli 11 indicatori si nota, come d'altronde ci si poteva aspettare, una forte correlazione positiva tra il reddito e il tasso di occupazione femminile (0,87).

Quest'ultimo è anche un indice del grado di emancipazione e autonomia raggiunto dalle donne ed evidenzia che una maggiore autonomia delle donne si riscontra nelle province più ricche.

Anche i trasferimenti sono correlati positivamente con il reddito (0,62) e con l'occupazione (0,65). Questo perché chi si trasferisce lo fa per trovare più facilmente un posto di lavoro o un lavoro maggiormente remunerativo; quindi, ci si trasferisce nelle province più ricche e dove la domanda di lavoro è maggiore (tasso di occupazione più elevato).

Un indicatore di disagio, come le separazioni, è correlato positivamente con il reddito (0,71) e l'occupazione femminile (0,58).

Gli indicatori di "benessere economico" (occupazione femminile, reddito, trasferimenti) e separazioni sono a loro volta correlati negativamente con gli indicatori di "natalità" e di incidenza sulla popolazione dei bambini con età compresa tra i 3 e i 5 anni, tra loro fortemente correlati (0,96).

La più alta natalità si ha nelle province meridionali della Campania, della Sicilia, della Calabria e della Puglia, con un'unica eccezione (ma di rilievo) data dal Trentino Alto Adige in cui ad un alto tasso d'occupazione femminile e di reddito si associa un altrettanto alto tasso di natalità. Un discorso a parte meritano i tassi di scolarizzazione delle scuole materne statali e non statali e gli indicatori che misurano "l'adeguatezza" dell'offerta delle scuole materne sul territorio.

Il tasso di scolarizzazione delle scuole materne non statali è ben correlato con il reddito (0,62) e con il tasso di occupazione femminile (0,60); ciò indica che le famiglie con un alto reddito e/o in cui entrambi i coniugi lavorano preferiscono mandare i figli nelle scuole non statali. Inoltre si deve anche considerare che, in genere, nei comuni con un alto reddito è forte la presenza della scuola materna comunale; di conseguenza l'offerta della scuola materna statale è minima o inesistente e questo proprio a causa di una caratteristica propria di questo tipo di scuola, e cioè di essere diffusa soprattutto là dove il servizio era inesistente o inadeguato rispetto alla domanda.

Tale tesi sembra suffragata dal fatto che vi è una correlazione negativa del tasso di scolarizzazione delle scuole statali sia con il reddito (-0,58) che con il tasso di occupazione femminile (-0,51).

Infine, entrambi gli indicatori di offerta (% di comuni con scuole statali e l'analogo per le non statali) sono correlati negativamente con la percentuale di piccoli comuni (-0,60 per le scuole non statali, -0,49 per le scuole statali). Le scuole materne (siano esse statali o non statali) sono, quindi, maggiormente presenti nei comuni di grandi dimensioni.

La struttura della matrice di correlazione, in cui le variabili selezionate possiedono sufficienti valori di correlazione, suggerisce la possibilità di ridurre gli 11 indicatori di partenza in pochi indici sintetici. Questi ultimi possono essere ottenuti tramite l'A.C.P. perdendo solo una piccola parte dell'informazione di partenza.

Tab. 2.1: Matrice delle correlazioni relativa agli indicatori del contesto e della scuola materna.

	Com_picc	Bamb3-5	Nati vivi	Occup_f	Reddito	Separaz	Trasf	Bamb_mns	Bamb_ms	Nstat_com	Stat_com
Com_picc	1										
Bamb3-5	-0,28	1									
Nati vivi	-0,31	0,96	1								
Occup_f	0,28	-0,72	-0,58	1							
Reddito	0,21	-0,79	-0,65	0,87	1						
Separaz	-0,01	-0,59	-0,48	0,58	0,71	1					
Trasf	0,26	-0,64	-0,58	0,65	0,62	0,41	1				
Bamb_mns	0,09	-0,37	-0,19	0,60	0,62	0,46	0,34	1			
Bamb_ms	-0,04	0,27	0,09	-0,51	-0,58	-0,46	-0,28	-0,96	1		
Nstat_com	-0,60	0,17	0,28	0,05	0,05	0,10	-0,05	0,55	-0,58	1	
Stat_com	-0,49	0,37	0,24	-0,53	-0,55	-0,39	-0,35	-0,71	0,68	-0,11	1

I risultati di questa analisi sono sintetizzati nella Tabella 2.2, che evidenzia tre autovalori significativi (maggiore di 1), i quali spiegano complessivamente poco meno dell'84% della variabilità del fenomeno. Questo significa che, prendendo in considerazione i primi 3 fattori, rispetto agli 11 indicatori di partenza, dell'A.C.P., è possibile spiegare circa l'84% del fenomeno in esame.

Tab. 2.2: Autovalori estratti dalla matrice di correlazione.

	Autovalori	% di varianza spiegata	% cumulata
FATTORE 1	5,4698	49,73%	49,73%
FATTORE 2	2,4160	21,96%	71,69%
FATTORE 3	1,3176	11,98%	83,67%

Più in particolare, il primo fattore spiega da solo quasi il 50% della variabilità, il secondo il 22% e il terzo il 12%.

La rappresentazione sul piano fattoriale formato dai primi due assi (Grafico 2.1), evidenzia sul primo la contrapposizione tra gli indicatori di benessere sociale (a sinistra del grafico) rispetto a quelli di "dinamicità demografica"; mentre il secondo asse è caratterizzato essenzialmente dall'indicatore % di comuni con scuole non statali, rappresentato in alto nel grafico.

Per comprendere il significato dei tre fattori è necessario esaminare le correlazioni esistenti tra questi ultimi, presi singolarmente, e gli indicatori (Tabella 2.3).

Tab. 2.3: Coefficienti di correlazione tra i primi tre fattori e gli 11 indicatori oggetto di analisi

	FATTORE 1	FATTORE 2	FATTORE 3
COM_PICC	-0,32	-0,52	-0,75
BAMB3-5	0,83	0,41	-0,26
NATIVIVI	0,69	0,55	-0,28
OCCUP_F	-0,88	-0,07	0,05
REDDITO	-0,93	-0,05	0,13
SEPARAZ	-0,72	0,05	0,31
TRASF	-0,70	-0,25	0,13
BAMB_MNS	-0,75	0,58	-0,19
BAMB_MS	0,69	-0,66	0,19
NSTAT_COM	-0,11	0,89	0,28
STAT_COM	0,70	-0,21	0,57

La Tabella 2.3 mostra una correlazione positiva molto elevata tra i bambini nella fascia di età 3-5 anni (0,83), i nati vivi (0,69), la diffusione delle scuole materne statali sul territorio (0,70) e il primo fattore; ed una correlazione negativa molto elevata tra reddito (-0,93), tasso di occupazione femminile (-0,88), tasso di scolarizzazione nelle scuole non statali (-0,75), separazioni (-0,72), trasferimenti (-0,70) ed il primo fattore. Potremmo quindi chiamare tale fattore “DISAGIO”.

Il secondo fattore è correlato positivamente con la diffusione delle scuole materne non statali sul territorio (0,89) e con il tasso di scolarizzazione della stessa scuola non statale (0,58). Pertanto, questo fattore si può interpretare come un indice della “COPERTURA TERRITORIALE DELLE SCUOLE MATERNE NON STATALI”.

Infine, il terzo fattore è interpretabile come indice della maggior incidenza dei “COMUNI DI PICCOLE DIMENSIONI E BASSA DIFFUSIONE DELLA SCUOLA STATALE” poiché presenta la correlazione negativa maggiore (-0,75)

con la percentuale di piccoli comuni e la correlazione positiva più rilevante con la percentuale di comuni con scuola materna statale (0,57).

Gli “individui”, nel nostro caso le province, che contribuiscono maggiormente (ed hanno coordinata positiva) al primo fattore sono quelle della Campania, della Sicilia, della Calabria e della Puglia, che hanno valori sopra la media per i seguenti indicatori: i nati, i bambini tra i 3 e i 5 anni e la diffusione delle scuole materne statali sul territorio.

Ciò evidenzia una maggiore presenza delle scuole materne statali nelle zone meno ricche e con un alto numero di nati.

Tab. 2.4.1: Prime 20 province per indicatore sintetico del “disagio”.

Province	Posto in graduatoria
Crotone	1
Agrigento	2
Enna	3
Caltanissetta	4
Napoli	5
Matera	6
Vibo Valentia	7
Brindisi	8
Ragusa	9
Taranto	10
Foggia	11
Catanzaro	12
Caserta	13
Bari	14
Cosenza	15
Catania	16
Trapani	17
Siracusa	18
Lecce	19
Reggio Calabria	20

Le province che contribuiscono di più alla formazione del primo fattore (ed hanno coordinata negativa) sono, come si vede nella Tabella 2.4.2, le province dell'Emilia Romagna, del Trentino Alto Adige e della Val d'Aosta.

Questo principalmente per due motivi:

- sono le province più ricche (con gli indicatori dell'occupazione femminile, del reddito e dei trasferimenti sopra la media nazionale);
- sono le province con il più alto tasso di scolarizzazione per le scuole materne non statali.

A questo proposito è importante sottolineare che il dato relativo alla Val d'Aosta e alle Province autonome di Trento e Bolzano deve essere valutato tenendo presente che in esse non vi sono scuole statali. Per esigenze di analisi, tuttavia, è stato assegnato un valore nullo agli indicatori relativi alle scuole statali.

Per quanto riguarda, invece, l'Emilia Romagna il valore elevato del tasso di scolarizzazione per le scuole materne non statali è il frutto della lunga tradizione di scuole materne gestite dagli enti locali territoriali.

Ciò è confermato da un'analoga analisi, effettuata considerando come "individui" le regioni (Grafico 2.3), che mostra come le regioni più a sinistra del piano sono proprio la Val d'Aosta, il Trentino Alto Adige e l'Emilia Romagna.

Tab. 2.4.2: Ultime 20 province per indicatore sintetico del “disagio”.

Province	Posto in graduatoria
Pordenone	84
Verona	85
Trieste	86
Genova	87
Modena	88
Como	89
Bergamo	90
Ravenna	91
Alessandria	92
Padova	93
Bologna	94
Varese	95
Pavia	96
Treviso	97
Bolzano	98
Reggio Emilia	99
Ferrara	100
Parma	101
Trento	102
Aosta	103

Per quanto riguarda il secondo fattore (Tabella 2.5.1), le province che contribuiscono di più (ed hanno coordinata positiva) sono i capoluoghi di regione (Bari, Napoli, Palermo e Venezia) e le province di Aosta, Bolzano e Trento. In queste ultime si registra, infatti, sia il più alto tasso di scolarizzazione delle non statali, sia una percentuale superiore a quella nazionale dei comuni con scuole non statali e ciò era facilmente prevedibile dal momento che in queste province vi sono solo scuole non statali. Gli altri capoluoghi di regione presenti nei primi 20 posti di questa graduatoria si spiegano per l'elevata diffusione sul proprio territorio delle scuole materne non statali.

Tab. 2.5.1: Prime 20 province per indicatore sintetico della “copertura territoriale delle scuole materne non statali”.

Province	Posto in graduatoria
Bolzano	1
Napoli	2
Trento	3
Aosta	4
Padova	5
Treviso	6
Catania	7
Bari	8
Siracusa	9
Ragusa	10
Vicenza	11
Brindisi	12
Trapani	13
Palermo	14
Venezia	15
Taranto	16
Bergamo	17
Verona	18
Caserta	19
Brescia	20

Tab. 2.5.2: Ultime 20 province per indicatore sintetico della “copertura territoriale delle scuole materne non statali”.

Province	Posto in graduatoria
Imperia	84
Chieti	85
Terni	86
Frosinone	87
Asti	88
Pesaro	89
Udine	90
Savona	91
Macerata	92
Biella	93
Ancona	94
Siena	95
Massa Carrara	96
Ascoli Piceno	97
Mantova	98
Vercelli	99
Isernia	100
Rieti	101
Alessandria	102
Gorizia	103

Le province che contribuiscono significativamente (con coordinata negativa) al secondo fattore appartengono prevalentemente al centro-nord (Tab. 2.5.2). Le Marche sono l'unica regione presente con tutte le province; il Piemonte ha 4 delle sue 8 province; il Lazio, la Liguria, la Toscana e il Friuli Venezia Giulia hanno due province ed infine la Lombardia, il Molise e l'Umbria sono presenti rispettivamente con Mantova, Isernia e Terni.

Le province che occupano i primi 20 posti della graduatoria costruita sul terzo fattore, vedi Tabella 2.6.1, sono 9 del Nord, 9 del Sud e 2 della Sardegna. Quelle Settentrionali e la provincia di Oristano hanno valori sopra la media per la percentuale di piccoli comuni e valori al di sotto della media per la percentuale di comuni con scuole statali; mentre le province meridionali e Nuoro devono la loro posizione in graduatoria a valori elevati della percentuale di piccoli comuni. Le uniche eccezioni sono rappresentate da Caserta e Catanzaro.

La Tabella 2.6.2 mostra che le province situate agli ultimi 20 posti in graduatoria sono quasi equidistribuite in tutta Italia, infatti 7 sono localizzate sia nel Nord che nel Centro e 6 nel Mezzogiorno. Tutte hanno un valore superiore a quello nazionale per l'indicatore percentuale di comuni con scuole materne statali e un valore inferiore per la percentuale di piccoli comuni. Inoltre di questa graduatoria fanno parte sei capoluoghi delle otto regioni presenti.

Tab. 2.6.1: Prime 20 province per l'indicatore sintetico "comuni di piccole dimensioni e bassa diffusione della scuola materna statale".

Province	Posto in graduatoria
Trento	1
Bolzano	2
Aosta	3
Oristano	4
Bergamo	5
Vibo Valentia	6
Lecco	7
Crotone	8
Como	9
Campobasso	10
Reggio Calabria	11
Nuoro	12
Asti	13
Caserta	14
Sondrio	15
Brescia	16
Potenza	17
Catanzaro	18
Avellino	19
Cosenza	20

Tab. 2.6.2: Ultime 20 province per l'indicatore sintetico "comuni di piccole dimensioni e bassa diffusione della scuola materna statale".

Province	Posto in graduatoria
Milano	84
Napoli	85
Latina	86
Lucca	87
Forlì	88
Taranto	89
Bologna	90
Pisa	91
Modena	92
Siracusa	93
Ferrara	94
Ragusa	95
Venezia	96
Livorno	97
Pistoia	98
Brindisi	99
Ravenna	100
Prato	101
Bari	102
Firenze	103

Per poter cogliere, in maniera più precisa ed oggettiva, le caratteristiche comuni tra le diverse province italiane è stata effettuata la Cluster Analysis considerando i primi tre assi fattoriali.

Tale metodologia consente di individuare gruppi formati ciascuno da individui (le province) il più possibile simili tra loro, mentre è massima la differenza tra province appartenenti a gruppi diversi.

Ciò ha portato all'individuazione di sei gruppi o cluster:

Cluster 1 (19 province):

AG, AV, BN, CE, CL, CS, CZ, EN, FG, KR, LE, ME, MT, NU, PA, PZ, RC, SA, VV

Cluster 2 (8 province):

BA, BR, CT, NA, RG, SR, TA, TP

Cluster 3 (13 province):

AO, BG, BS, BZ, CO, LC, PD, RO, TN, TV, VA, VI, VR

Cluster 4 (18 province):

AN, AP, AQ, CA, CB, CH, FR, GO, IS, LT, MC, MS, OR, PE, RI, SS, TE, VT

Cluster 5 (31 province):

AL, AR, AT, BI, BL, CN, CR, FO, GE, GR, IM, LO, LU, MN, NO, PC, PG, PI, PR, PS, PT, PV, SI, SO, SP, SV, TO, TR, UD, VB, VC

Cluster 6 (14 province):

BO, FE, FI, LI, MI, MO, PN, PO, RA, RE, RM, RN, TS, VE

Il primo gruppo è composto da 19 province, situate a destra sul piano fattoriale (Grafico 2.4). Tali province sono caratterizzate da un alto tasso di natalità, elevata incidenza sulla popolazione dei bambini di età compresa tra i 3 e i 5 anni, alta % di comuni con scuole materne statali e scolarizzazione sempre delle statali e da un basso livello degli indicatori economici e delle separazioni.

Il primo cluster, come mostra il Cartogramma 1, racchiude tutta la Calabria, la Basilicata e la Campania (tranne la provincia di Napoli) e buona parte della Sicilia.

Il secondo gruppo, il meno numeroso, è composto da 8 province e racchiude tutta la Puglia (tranne le province di Foggia e Lecce) e la parte restante della Sicilia, nonché Napoli. Questo gruppo è caratterizzato sostanzialmente dagli stessi indicatori del primo cluster ma se ne differenzia per la presenza di province con un'elevata incidenza di comuni di grandi dimensioni cioè con popolazione superiore ai 10.000 abitanti. Tali province sono rappresentate in alto a destra sul piano fattoriale.

Il primo e il secondo cluster insieme comprendono tutte le regioni del Sud-Italia ad eccezione dell'Abruzzo e del Molise. Quindi, regioni vicine dal punto di vista geografico presentano anche comportamenti simili rispetto all'analisi effettuata.

Il terzo gruppo, rappresentato in alto a sinistra sul piano fattoriale, è composto da 13 province caratterizzate, oltre che da alto reddito e alto tasso di occupazione femminile, da un elevato tasso di scolarizzazione per le materne non statali e diffusione di queste sul territorio e al contempo da un basso livello di scolarizzazione per le scuole materne statali e da una loro scarsa presenza sul

territorio. In questo gruppo è dunque evidente la predominanza della scuola non statale e infatti è costituito da tutte le province del Veneto (ad eccezione di Venezia e Belluno), della parte orientale della Lombardia, della Val d'Aosta e dalle Province autonome di Trento e Bolzano.

Il quarto gruppo, rappresentato in basso nella zona centrale del piano fattoriale, comprende tutte le province dell'Abruzzo e del Molise, del Lazio (eccetto Roma), delle Marche, della Sardegna (tranne Nuoro) ed infine Massa Carrara e Gorizia. A differenza del precedente, qui è la scuola statale a prevalere, infatti, è caratterizzato da un alto tasso di scolarizzazione della scuola materna statale e un basso tasso di scolarizzazione della non statale e sua diffusione sul territorio.

Il gruppo più numeroso (31 province) è il quinto, collocato a sinistra in basso sul piano fattoriale, e caratterizzato da valori elevati degli indicatori economici e da valori bassi di nati, della % di bambini di età compresa tra i 3-5 anni e della diffusione della scuola non statale sul territorio. Proprio questi tre ultimi indicatori lo differenziano dal terzo cluster, che in particolare presenta una situazione diametralmente opposta per l'indicatore percentuale di comuni con scuola non statale. Di questo gruppo fanno parte tutte le province della Liguria, del Piemonte e dell'Umbria.

Il sesto gruppo, composto da 14 province, tra cui molti capoluoghi di regione del centro-nord Italia, si colloca a sinistra sul piano fattoriale. Questo cluster si differenzia dagli altri due collocati nella stessa metà del piano, in quanto, al contrario del quinto, la scuola materna non statale è presente in un'alta percentuale di comuni, e rispetto al terzo ha valori inferiori alla media per

gli indicatori demografici e una modesta incidenza dei comuni di piccole dimensioni.

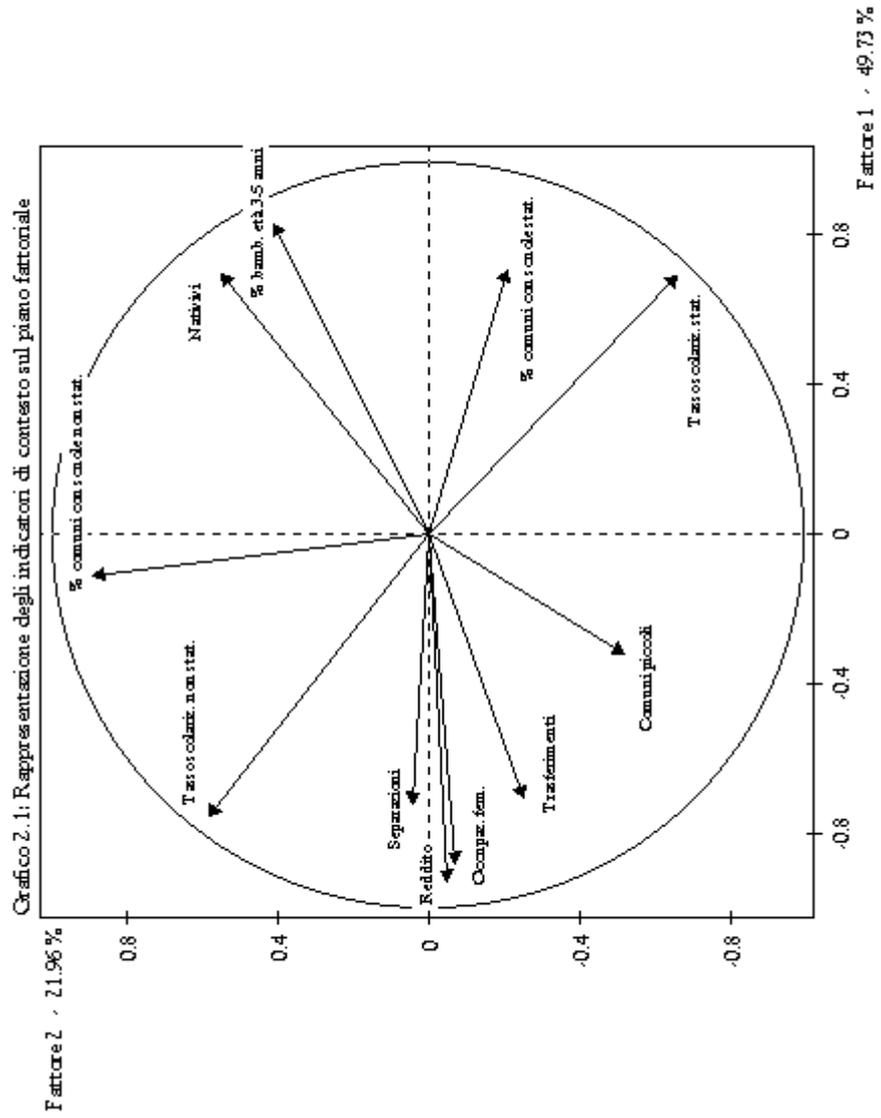
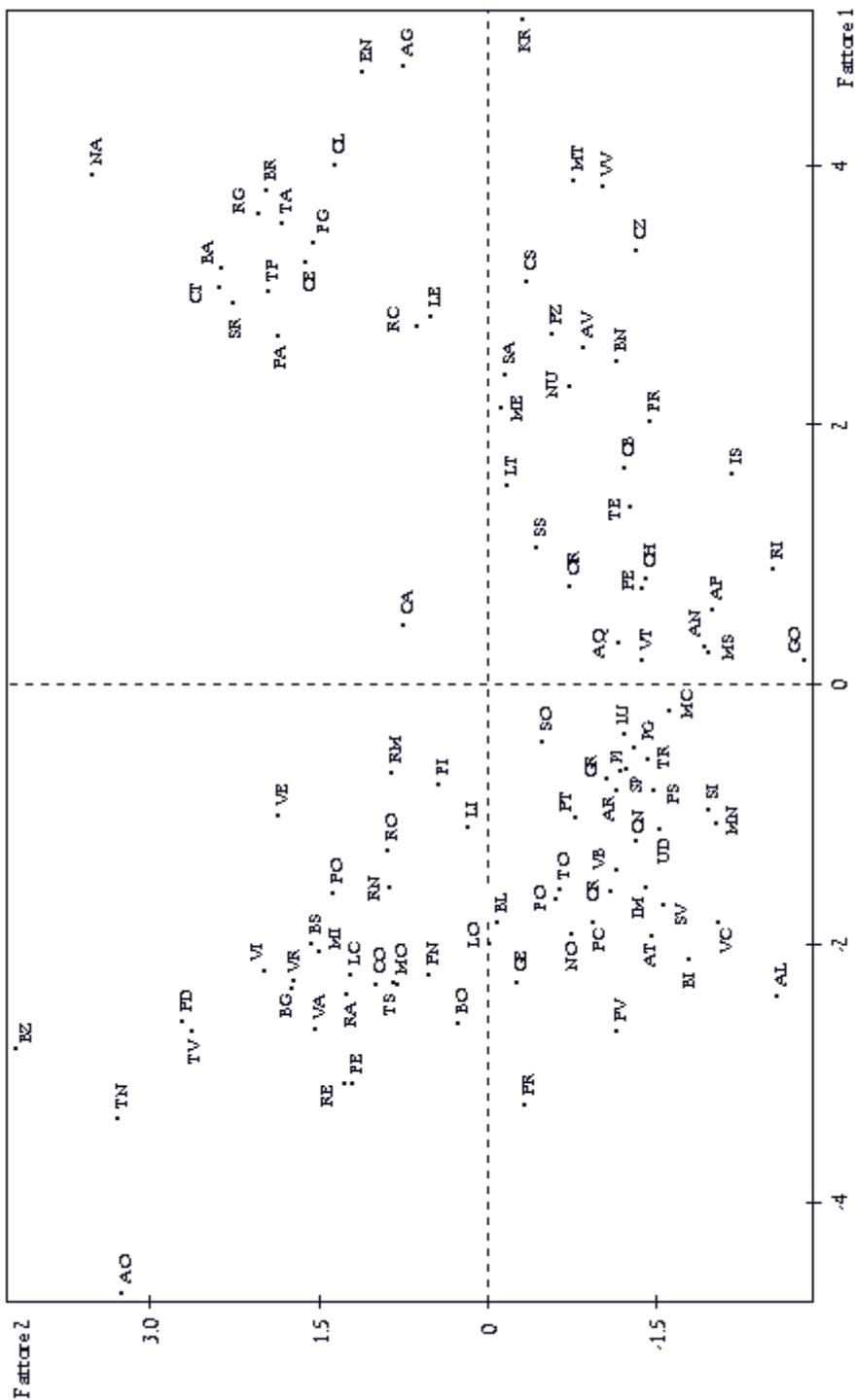
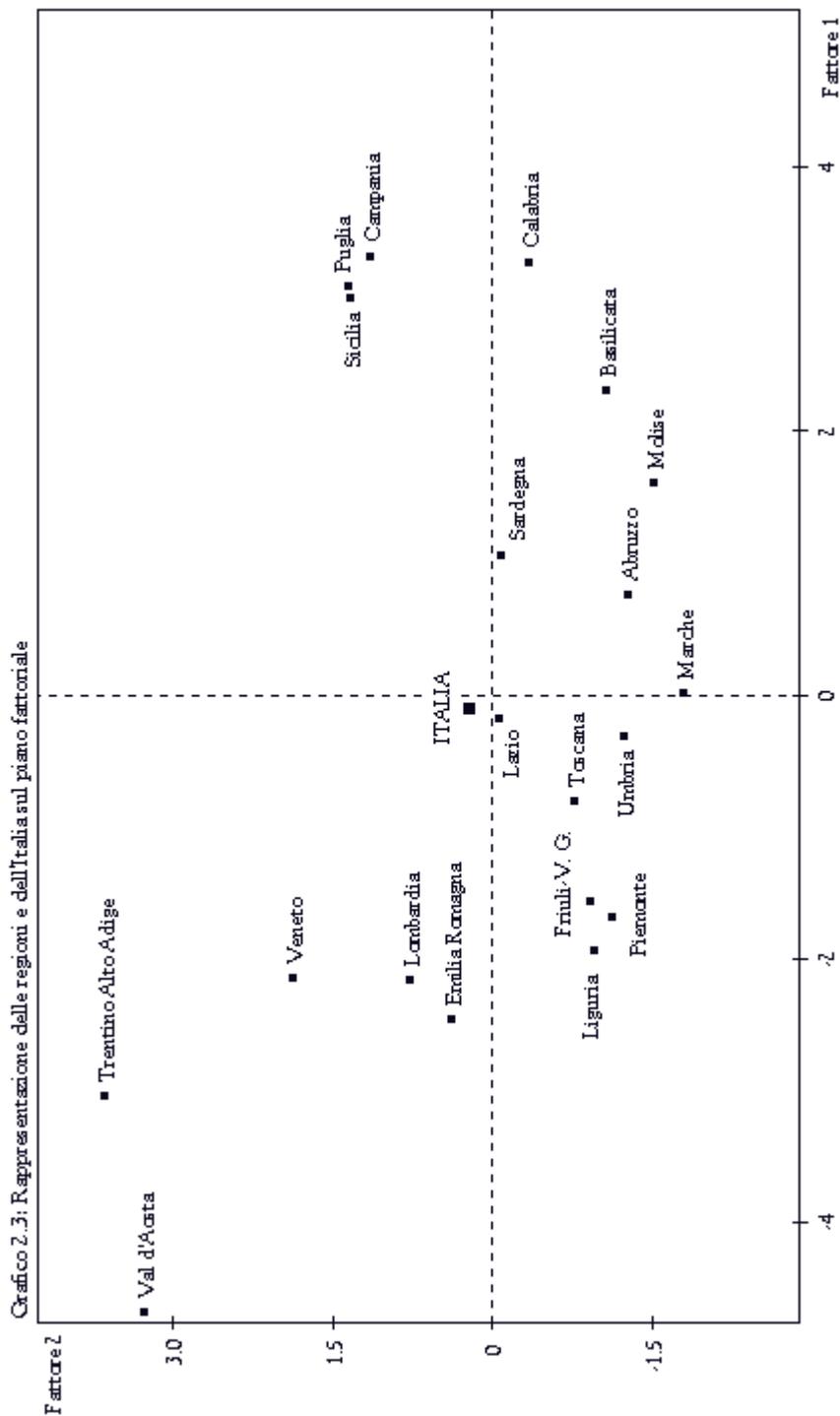
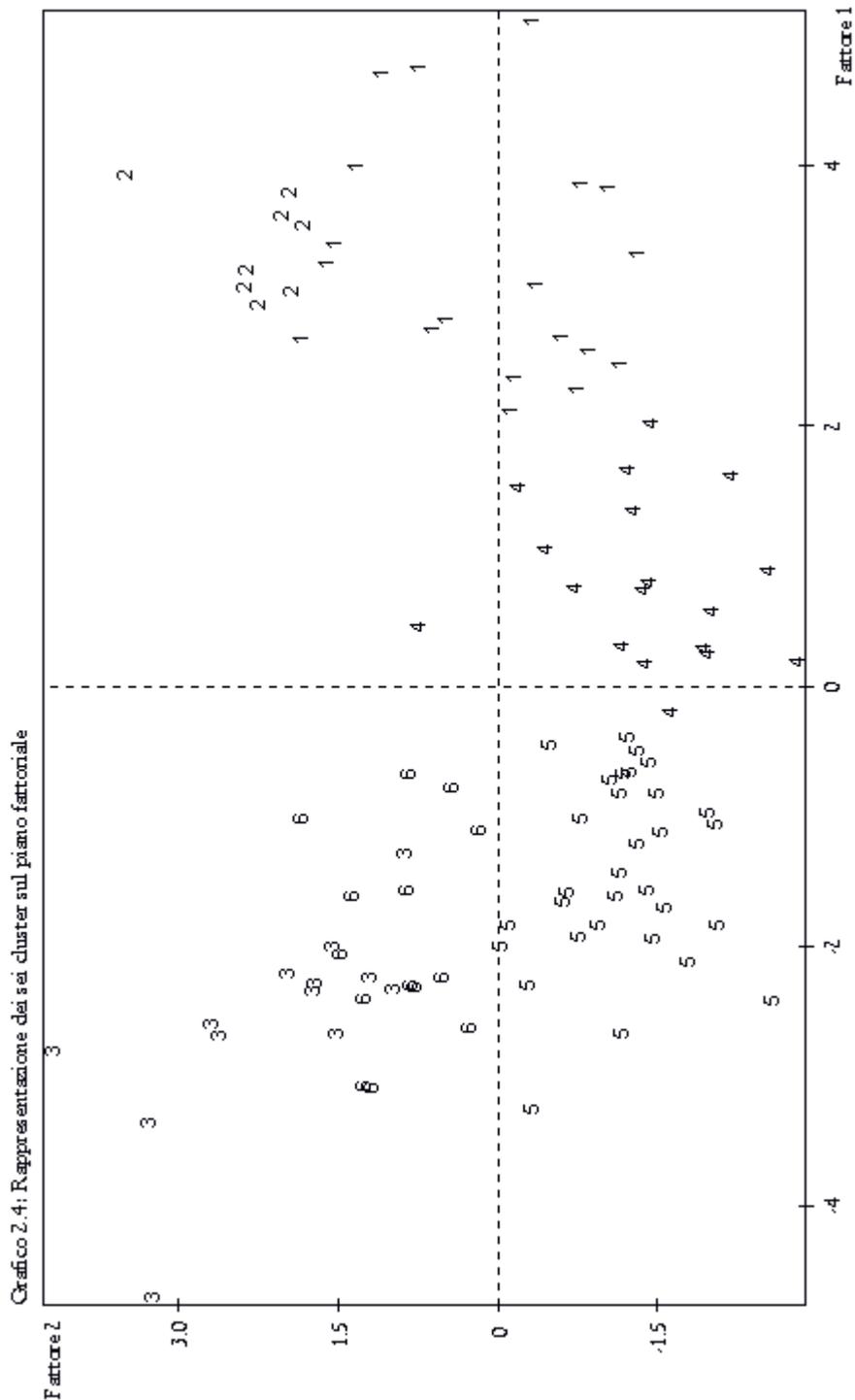


Grafico 2.2: Rappresentazione delle province sul piano fattoriale







APPENDICE AL CAPITOLO II

Graduatoria dell'indice di "Disagio"

Posizione	Province	I fattore graduatoria	Posizione	Province	I fattore graduatoria
1	Crotone	100,00	53	Grosseto	40,53
2	Agrigento	96,33	54	Firenze	40,02
3	Enna	95,93	55	Arezzo	39,51
4	Caltanissetta	88,59	56	Pesaro e Urbino	39,51
5	Napoli	87,88	57	Siena	37,98
6	Matera	87,37	58	Pistoia	37,47
7	Vibo Valentia	86,97	59	Venezia	37,47
8	Brindisi	86,56	60	Mantova	36,97
9	Ragusa	84,73	61	Livorno	36,66
10	Taranto	84,01	62	Udine	36,46
11	Foggia	82,59	63	Cuneo	35,54
12	Catanzaro	81,87	64	Rovigo	34,83
13	Caserta	81,06	65	Verbano Cusio O.	33,30
14	Bari	80,55	66	Imperia	31,87
15	Cosenza	79,43	67	Rimini	31,87
16	Catania	79,12	68	Torino	31,77
17	Trapani	78,72	69	Cremona	31,57
18	Siracusa	77,70	70	Prato	31,47
19	Lecce	76,68	71	Forli	30,96
20	Reggio Calabria	75,97	72	Savona	30,55
21	Potenza	75,36	73	Belluno	29,12
22	Palermo	75,15	74	Piacenza	29,12
23	Avellino	74,34	75	Vercelli	29,12
24	Benevento	73,22	76	Novara	28,21
25	Salerno	72,10	77	Asti	28,11
26	Nuoro	71,18	78	Brescia	27,49
27	Messina	69,45	79	Lodi	27,49
28	Frosinone	68,43	80	Milano	26,88
29	Campobasso	64,87	81	Biella	26,27
30	Isernia	64,36	82	Vicenza	25,36
31	Latina	63,44	83	Lecco	25,05
32	Teramo	61,71	84	Pordenone	25,05
33	Sassari	58,55	85	Trieste	24,54
34	Rieti	56,92	86	Verona	24,54
35	Chieti	56,11	87	Genova	24,44
36	Oristano	55,50	88	Modena	24,34
37	Pescara	55,40	89	Como	24,24
38	Ascoli Piceno	53,77	90	Bergamo	24,03
39	Cagliari	52,55	91	Ravenna	23,42
40	L'Aquila	51,02	92	Alessandria	23,32
41	Ancona	50,81	93	Padova	21,38
42	Massa Carrara	50,41	94	Bologna	21,18
43	Gorizia	49,80	95	Pavia	20,67
44	Viterbo	49,69	96	Varese	20,67
45	Macerata	45,82	97	Treviso	20,57
46	Lucca	43,89	98	Bolzano	19,25
47	Sondrio	43,28	99	Reggio Emilia	16,50
48	Perugia	42,87	100	Ferrara	16,40
49	Terni	41,96	101	Parma	14,77
50	La Spezia	41,24	102	Trento	13,75
51	Pisa	41,04	103	Aosta	0,00
52	Roma	40,94		ITALIA	46,74

Graduatoria dell'indice di "Copertura territoriale scuole materne non statali"

Posizione	Province	Il fattore graduatoria	Posizione	Province	Il fattore graduatoria
1	Bolzano	100,00	53	Cosenza	35,38
2	Napoli	90,44	54	Sassari	34,09
3	Trento	87,16	55	Sondrio	33,38
4	Aosta	86,73	56	Potenza	32,10
5	Padova	79,03	57	Forlì	31,81
6	Treviso	77,75	58	Torino	31,10
7	Catania	74,32	59	Oristano	29,96
8	Bari	74,04	60	Nuoro	29,81
9	Siracusa	72,61	61	Novara	29,67
10	Ragusa	69,33	62	Matera	29,39
11	Vicenza	68,62	63	Pistoia	29,24
12	Brindisi	68,33	64	Avellino	28,25
13	Trapani	68,19	65	Piacenza	26,96
14	Palermo	66,76	66	Vibo Valentia	25,68
15	Venezia	66,76	67	Grosseto	25,25
16	Taranto	66,48	68	Cremona	24,68
17	Bergamo	65,19	69	Arezzo	23,97
18	Verona	64,91	70	Benevento	23,97
19	Caserta	63,34	71	Verbano Cusio O.	23,97
20	Brescia	62,62	72	L'Aquila	23,82
21	Foggia	62,34	73	Pavia	23,82
22	Varese	62,05	74	Pisa	23,40
23	Milano	61,63	75	Campobasso	22,97
24	Prato	60,06	76	Lucca	22,97
25	Caltanissetta	59,49	77	La Spezia	22,82
26	Reggio Emilia	58,49	78	Teramo	22,25
27	Ravenna	58,20	79	Perugia	21,68
28	Lecco	57,77	80	Cuneo	21,54
29	Ferrara	57,35	81	Catanzaro	21,54
30	Enna	56,21	82	Pescara	20,83
31	Como	54,49	83	Viterbo	20,68
32	Rovigo	52,92	84	Imperia	20,40
33	Rimini	52,64	85	Chieti	20,26
34	Roma	52,50	86	Terni	20,11
35	Trieste	52,07	87	Frosinone	19,83
36	Modena	51,64	88	Asti	19,69
37	Agrigento	51,07	89	Pesaro e Urbino	19,12
38	Cagliari	50,93	90	Udine	18,40
39	Reggio Calabria	49,36	91	Savona	18,12
40	Pordenone	47,79	92	Macerata	17,26
41	Lecce	47,50	93	Biella	14,84
42	Firenze	46,65	94	Ancona	12,84
43	Bologna	44,08	95	Siena	12,41
44	Livorno	42,80	96	Massa Carrara	12,27
45	Lodi	40,09	97	Ascoli Piceno	11,70
46	Belluno	38,94	98	Mantova	11,27
47	Messina	38,66	99	Vercelli	10,98
48	Salerno	38,23	100	Isernia	9,27
49	Latina	37,80	101	Rieti	4,14
50	Genova	36,52	102	Alessandria	3,71
51	Crotone	35,81	103	Gorizia	0,00
52	Parma	35,81		ITALIA	43,37

Graduatoria dell'indice "Comuni piccole dimensioni e bassa diffusione della scuola mat. statale"

Posizione	Province	III fattore graduatoria	Posizione	Province	III fattore graduatoria
1	Trento	100,00	53	Cagliari	52,11
2	Bolzano	97,89	54	Frosinone	51,93
3	Aosta	82,98	55	Pordenone	51,93
4	Oristano	81,05	56	Ascoli Piceno	51,23
5	Bergamo	78,95	57	Piacenza	50,53
6	Vibo Valentia	77,19	58	La Spezia	49,47
7	Lecco	76,14	59	Pescara	49,30
8	Crotone	75,96	60	Lecce	48,95
9	Como	75,61	61	Genova	48,42
10	Campobasso	73,51	62	Pesaro e Urbino	48,07
11	Nuoro	72,81	63	Viterbo	47,89
12	Reggio Calabria	72,81	64	Udine	47,19
13	Asti	72,11	65	Roma	46,14
14	Caserta	71,40	66	Gorizia	45,96
15	Sondrio	70,00	67	Savona	44,91
16	Brescia	69,82	68	Teramo	44,21
17	Catanzaro	69,30	69	Parma	43,16
18	Potenza	69,30	70	Reggio Emilia	41,05
19	Avellino	68,25	71	Macerata	40,18
20	Cosenza	68,25	72	Terni	39,47
21	Isernia	67,02	73	Catania	38,07
22	Treviso	66,67	74	Trieste	36,84
23	Verbano Cusio O.	66,67	75	Trapani	36,32
24	Cuneo	66,32	76	Mantova	36,14
25	Benevento	65,96	77	Rimini	34,74
26	Foggia	65,79	78	Grosseto	33,51
27	Vicenza	65,79	79	Arezzo	32,81
28	Varese	65,61	80	Ancona	32,46
29	Rovigo	64,91	81	Siena	32,11
30	Messina	63,16	82	Massa Carrara	31,93
31	Palermo	63,16	83	Perugia	30,88
32	Pavia	63,16	84	Milano	28,60
33	Rieti	62,98	85	Napoli	28,42
34	L'Aquila	62,28	86	Latina	28,25
35	Belluno	62,28	87	Lucca	27,72
36	Chieti	62,28	88	Forli	26,67
37	Matera	62,11	89	Taranto	26,67
38	Cremona	61,58	90	Bologna	26,32
39	Padova	61,58	91	Pisa	24,91
40	Sassari	61,58	92	Modena	23,86
41	Lodi	61,05	93	Siracusa	22,11
42	Salerno	58,95	94	Ferrara	21,40
43	Agrigento	58,77	95	Ragusa	20,00
44	Vercelli	58,25	96	Venezia	17,89
45	Novara	57,37	97	Livorno	16,84
46	Torino	55,96	98	Pistoia	15,96
47	Verona	55,79	99	Brindisi	15,26
48	Imperia	54,74	100	Ravenna	14,04
49	Alessandria	54,04	101	Prato	11,93
50	Enna	54,04	102	Bari	8,77
51	Biella	53,86	103	Firenze	0,00
52	Caltanissetta	53,51		ITALIA	59,65

CAPITOLO III
QUALITÀ DEL SERVIZIO E CONCLUSIONI

3.1 Premessa

Per analizzare la qualità del servizio offerto dalla scuola materna all'interno delle diverse realtà territoriali presenti in Italia, sono stati individuati e calcolati nove indicatori, a livello provinciale e regionale, e su questi si è effettuata l'Analisi in Componenti Principali (A.C.P.). Sulla base dei fattori estratti con l'A.C.P. è stata successivamente effettuata la Cluster Analysis, che ha portato all'individuazione di gruppi di province omogenee rispetto al servizio offerto.

3.1.1 *Gli indicatori utilizzati*

Gli indicatori sono stati costruiti sulla base delle informazioni ricavabili dalle schede di rilevazione che il Ministero della Pubblica Istruzione (Allegato 1) invia annualmente alle scuole materne di tutta Italia. Alcune informazioni, anche se presenti nella scheda, non sono state considerate in quanto irrilevanti rispetto allo scopo dell'analisi (ad es. bambini che non fruiscono dell'insegnamento della religione cattolica, numero di scuole che ricevono sussidi); invece, altre sono state prese in considerazione in una prima analisi, es. bambini portatori di handicap, ma successivamente non considerate, poiché questo tipo di variabile non dipende né dalle diverse realtà territoriali né dagli altri indicatori qui considerati.

Fatte queste premesse, i nove indicatori costruiti sono i seguenti:

1. STRANIERI (STRAN) = bambini con cittadinanza non italiana (non sono inclusi i bambini con doppia cittadinanza, di cui una italiana) sul totale dei bambini;
2. SEZIONI AD ORARIO RIDOTTO (SEZ_RID) = sezioni a tempo ridotto (cioè con orario solo antimeridiano) sul totale delle sezioni;
3. SEZIONI APERTE IL SABATO (SABATO) = sezioni funzionanti il sabato sul totale delle sezioni;
4. SPAZI COPERTI ATTREZZATI A GIOCHI (GIOCHI) = scuole con spazi coperti attrezzati a giochi sul totale delle scuole;
5. SPAZI A VERDE (VERDE) = scuole con spazi a verde sul totale delle scuole;
6. SERVIZIO DI MENSA (MENSA) = scuole che fruiscono del servizio di mensa sul totale delle scuole;
7. SCUOLABUS (SCU_BUS) = scuole che fruiscono del servizio di scuolabus sul totale delle scuole;
8. NUMERO DI BAMBINI PER DOCENTE (BAMB_INS) = rapporto tra il numero complessivo di bambini e il numero complessivo di insegnanti;
9. NUMERO DI BAMBINI PER SEZIONE (BAMB_SEZ) = rapporto tra il numero complessivo di bambini e il numero complessivo di sezioni.

I primi sette indicatori sono tutti espressi come valori percentuali.

Il primo indicatore è utile per evidenziare l'entità del fenomeno degli stranieri nella scuola materna, il cui crescente afflusso, congiuntamente al fatto che molti dei bambini stranieri provengono da Paesi aventi una cultura diversa

dalla nostra, può avere importanti ripercussioni sull'attività gestionale e didattica delle scuole.

Il secondo ed il terzo indicatore misurano in un certo senso la *flessibilità oraria* presente nelle scuole materne e quindi la capacità di far fronte alle diverse abitudini e bisogni delle famiglie italiane.

Gli indicatori dal quarto al settimo mettono in luce la presenza o l'assenza di servizi (come la mensa o lo scuolabus) e di strutture che consentono ai bambini di svolgere attività ricreative.

Gli indicatori otto e nove misurano il grado di *affollamento* della scuola materna e quindi il tempo che ogni insegnante può dedicare a ciascun bambino.

3.2 Analisi dei risultati della qualità del servizio offerto dalla scuola materna non statale

Per analizzare la scuola materna non statale sono state prese in considerazione tutte le province/regioni italiane. Tuttavia, per l'anno scolastico 1997/98, non essendo disponibili le informazioni per le province di Aosta, Bolzano e Caserta, questi sono stati considerati come dati mancanti. Per la Val d'Aosta e il Trentino Alto Adige, ovviamente, valgono le stesse considerazioni fatte precedentemente.

I risultati di questa analisi devono essere considerati con una certa cautela visto che i dati utilizzati sono grezzi, ossia non sono state effettuate operazioni di

verifica e controllo dei dati e quindi probabilmente questi risultano sottostimati rispetto ai dati effettivi.

Analizzando la matrice di correlazione (Tabella 3.1), relativa ai nove indicatori sopra individuati, risulta una correlazione positiva, anche se di diversa intensità, tra gli indicatori relativi ai servizi offerti (mensa e scuolabus) e quelli relativi alla dotazione di strutture (giochi e verde). Come ci si poteva attendere, infatti, le scuole dotate del servizio di mensa sono correlate positivamente con il servizio di scuolabus (0,44), con le scuole con spazi chiusi attrezzati a giochi (0,56) e con le scuole con spazi a verde (0,61) e negativamente con le sezioni ad orario ridotto (-0,82) e con le sezioni aperte il sabato (-0,43).

In effetti, le scuole aperte anche il pomeriggio devono, necessariamente, garantire il servizio di mensa e luoghi adatti dove poter svolgere attività ricreative, rendendo così ai bambini meno gravosa la permanenza a scuola per otto, nove o dieci ore. Allo stesso tempo, è ovvio che le scuole con sezioni ad orario ridotto (e cioè solo antimeridiano) non hanno bisogno del servizio di mensa e in parte anche dei servizi ricreativi.

Già dall'analisi della matrice di correlazione si evidenzia, quindi, che le scuole materne non statali in Italia o sono prive di servizi e/o strutture o tali servizi sono presenti contemporaneamente.

Si deve sottolineare anche la scarsa correlazione (0,39) tra il numero di bambini per sezione e il numero di bambini per docente, che sembrerebbe indicare un rapporto molto variabile tra insegnanti e sezioni, nelle scuole materne non statali. Ciò è dovuto al fatto che, a differenza delle scuole materne statali,

non vi è alcuna legge che stabilisca un numero massimo o minimo di bambini per sezione.

Gli stranieri, a loro volta, sono correlati positivamente con le scuole dotate di spazi a verde (0,46) e negativamente con le sezioni aperte il sabato (-0,58) (tale dato, che a prima vista potrebbe sembrare anomalo, in realtà sarà spiegato successivamente nell'analisi).

Tab. 3.1: Matrice delle correlazioni relativa alla qualità del servizio offerto dalla scuola materna non statale.

	Stran	Sez_rid	Sabato	Giochi	Verde	Mensa	Scu_bus	Bamb_ins	Bamb_s
Stran	1								
Sez_rid	-0,38	1							
Sabato	-0,58	0,50	1						
Giochi	0,25	-0,45	-0,43	1					
Verde	0,46	-0,58	-0,57	0,80	1				
Mensa	0,35	-0,82	-0,43	0,56	0,61	1			
Scu_bus	0,38	-0,32	-0,29	0,34	0,44	0,44	1		
Bamb_ins	-0,19	0,07	0,04	0,31	0,07	0,00	0,14	1	
Bamb_sez	0,26	-0,34	-0,37	0,41	0,48	0,38	0,18	0,39	1

Anche in questo caso, vista la struttura della matrice di correlazione, si è proceduto ad effettuare l'A.C.P..

Gli autovalori significativi (maggiori di 1) sono due (Tabella 3.2), il primo fattore spiega da solo quasi il 47% della variabilità e con il secondo si arriva a spiegarne oltre il 62%.

Tab. 3.2: Autovalori estratti dalla matrice di correlazione.

	Autovalori	% di varianza spiegata	% cumulata
FATTORE 1	4,1889	46,54%	46,54%
FATTORE 2	1,4382	15,98%	62,52%

Per comprendere il significato dei due fattori è necessario esaminare le correlazioni esistenti tra questi ultimi, presi singolarmente, e i nove indicatori di partenza (Tabella 3.3).

Tab. 3.3: Coefficienti di correlazione tra i primi due fattori e i 9 indicatori inerenti alla qualità del servizio della scuola non statale.

INDICATORI	FATTORE 1	FATTORE 2
Stran	-0,61	0,45
Sez_rid	0,78	-0,22
Sabato	0,72	-0,23
Giochi	-0,76	-0,33
Verde	-0,87	-0,06
Mensa	-0,81	0,10
Scu_bus	-0,57	0,01
Bamb_ins	-0,13	-0,90
Bamb_sez	-0,59	-0,45

La Tabella 3.3, relativa alla correlazione indicatore-fattore, mostra una correlazione positiva molto elevata tra sezioni ad orario ridotto (0,78), sezioni aperte il sabato (0,72) ed il primo fattore; ed una correlazione negativa ancor più alta tra scuole con spazi a verde (-0,87), scuole dotate di spazi chiusi adibiti a giochi (-0,76), scuole con servizio di mensa (-0,81), presenza di bambini stranieri (-0,61), scuole con servizio di scuolabus (-0,57) ed il primo fattore. Potremmo quindi chiamare tale fattore “SEZIONI AD ORARIO RIDOTTO E APERTE IL

SABATO E POCO DOTATE DI STRUTTURE E SERVIZI”.

Il secondo fattore è spiegato quasi completamente dal rapporto bambini su insegnanti (-0,90) e in maniera minore (-0,45) dal rapporto bambini su sezioni. Chiameremo tale fattore “BASSA DENSITÀ SCOLASTICA”.

Dal punto di vista grafico, la rappresentazione degli indicatori sui primi due assi fattoriali (Grafico 3.1), evidenzia, sul primo, la contrapposizione tra gli indicatori relativi ai servizi offerti (scuolabus, mensa) e alla dotazione di strutture (scuolabus, giochi, mensa e verde) verso quelli di “flessibilità oraria”; mentre il secondo asse è caratterizzato essenzialmente dagli indicatori di “affollamento”: numero di bambini per insegnante e numero di bambini per sezione.

Queste considerazioni risultano di grande utilità per l’interpretazione delle province sul piano fattoriale.

Quelle che contribuiscono di più alla formazione del primo fattore e si trovano a destra sul piano fattoriale (Grafico 3.2) sono, come si vede nella Tabella 3.4.2, le province della Sicilia, della Puglia (tranne Lecce), della Calabria (eccetto Crotone), della Basilicata (tranne Matera) e della Campania (tranne Avellino e Benevento), che hanno valori sopra la media per quanto riguarda le sezioni ad orario ridotto e quelle aperte il sabato (cioè gli indicatori correlati positivamente con il primo fattore) e valori sotto la media per gli indicatori correlati negativamente ossia quelli relativi ai servizi e le strutture.

Tab. 3.4.1: Prime 20 province per indicatore sintetico “Sezioni ad orario ridotto e aperte il sabato e poco dotate di strutture e servizi”.

Province	Posto in graduatoria
Foggia	1
Trapani	2
Catania	3
Siracusa	4
Enna	5
Messina	6
Palermo	7
Ragusa	8
Reggio Calabria	9
Taranto	10
Brindisi	11
Catanzaro	12
Vibo Valentia	13
Potenza	14
Salerno	15
Cosenza	16
Agrigento	17
Bari	18
Napoli	19
Caltanissetta	20

All'estrema sinistra del piano troviamo le province del Veneto, del Friuli Venezia Giulia (Pordenone e Udine), dell'Emilia Romagna (Piacenza, Parma, Reggio Emilia e Modena) cioè le province del Nord-Est che hanno valori sopra la media per gli indicatori riguardanti le strutture e i servizi e per l'indicatore relativo alla presenza di bambini stranieri.

È possibile tracciare un quadro della situazione che vede da un lato un Nord con scuole materne non statali ricche di servizi e strutture contrapposto ad un Meridione caratterizzato da scuole con scarsi servizi e funzionanti principalmente a tempo ridotto anche se per sei giorni alla settimana.

Come si vede dal grafico 3.3, la regione maggiormente priva di servizi risulta la Sicilia e a livello provinciale Foggia (Grafico 3.2); all'estremo opposto, la regione più ricca di servizi e strutture è il Veneto e a livello provinciale Pordenone. Per quanto riguarda, invece, la densità scolastica, il numero di bambini per insegnante e il numero di bambini per sezione è abbastanza variabile su tutto il territorio nazionale, con punte di 28,29 bambini per sezione e 24,86 bambini per insegnante a Pescara contro, dal lato opposto, i 20,05 di Nuoro e i 7,97 di Trento. Questa situazione è dovuta tra l'altro al fatto che, come già detto, a differenza della scuola materna statale, nella non statale non esistono vincoli relativi al numero minimo e massimo di bambini per sezione.

Tab. 3.4.2: Ultime 20 province per indicatore sintetico "Sezioni ad orario ridotto e aperte il sabato e poco dotate di strutture e servizi".

Province	Posto in graduatoria
Cuneo	84
Venezia	85
Ascoli Piceno	86
Rovigo	87
Milano	88
Mantova	89
Udine	90
Novara	91
Piacenza	92
Padova	93
Bergamo	94
Lodi	95
Parma	96
Verona	97
Reggio Emilia	98
Belluno	99
Modena	100
Treviso	101
Vicenza	102
Pordenone	103

Per quanto riguarda il secondo fattore, le province, rappresentate in alto sul piano fattoriale, che contribuiscono maggiormente alla sua formazione sono caratterizzate da valori inferiori alla media nazionale per il numero di bambini per insegnante e/o per il numero di bambini per sezione. Predominano in questa prima parte della graduatoria le province dell'Italia centro-settentrionale: infatti, vi sono cinque province dell'Emilia Romagna, le due dell'Umbria, tre della Toscana, due delle Marche e della Calabria e la provincia autonoma di Trento; inoltre si può notare la presenza di molti capoluoghi di regione: Roma, Bologna, Firenze, Trieste, Torino e Genova (Tabella 3.5.1). Vibo Valentia e Cosenza sono le uniche due province del Sud presenti tra le prime venti.

La particolare posizione della provincia di Trento in alto sul Grafico 3.2, nettamente distante da tutte le altre province, è da imputare al bassissimo numero di bambini per docente, solamente 7,97 contro una media nazionale di **16,89**.

Tab. 3.5.1: Prime 20 province per indicatore sintetico del “Bassa densità scolastica”.

Province	Posto in graduatoria
Trento	1
Bologna	2
Firenze	3
Reggio Emilia	4
Arezzo	5
Vibo Valentia	6
Rimini	7
Trieste	8
Terni	9
Torino	10
Modena	11
Prato	12
Pesaro	13
Genova	14
Ravenna	15
Roma	16
Alessandria	17
Macerata	18
Cosenza	19
Perugia	20

Le province che contribuiscono di più al secondo fattore e si trovano in basso sul piano fattoriale, appartengono invece a diverse regioni italiane, quali Lazio (Latina e Frosinone), Abruzzo (L’Aquila e Pescara), Sardegna (Cagliari e Sassari) ed alcune province del Nord-Est (Treviso, Belluno, Venezia e Pordenone) e del Nord-Ovest (Bergamo, Lodi e Como), tra esse non vi è dunque alcuna contiguità territoriale.

Tali province sono caratterizzate da valori al di sopra della media per gli indicatori relativi alla densità scolastica. La provincia di Pescara risulta essere quella con il più alto numero di bambini per insegnante (24,86) e con il più alto numero di bambini per sezione (28,29).

Tab. 3.5.2: Ultime 20 province per indicatore sintetico “Bassa densità scolastica”.

Province	Posto in graduatoria
Venezia	84
Bari	85
L’Aquila	86
Como	87
Avellino	88
Pisa	89
Lodi	90
Ascoli Piceno	91
Frosinone	92
Sassari	93
Matera	94
Belluno	95
Bergamo	96
Palermo	97
Campobasso	98
Padova	99
Latina	100
Cagliari	101
Caltanissetta	102
Pescara	103

Prima di procedere nel commento è necessario chiarire che le province di Aosta, Caserta e Bolzano e le regioni della Val d’Aosta e del Trentino Alto Adige, come mostrano sia il Grafico 3.2 che il Grafico 3.3, vengono collocate dallo Spad¹ nel punto di intersezione tra i due assi fattoriali in quanto i dati degli indicatori considerati, per queste province, risultano mancanti.

Per poter interpretare la posizione delle province sul piano fattoriale considerando congiuntamente i due fattori ottenuti con l’A.C.P., è stata effettuata la Cluster Analysis, grazie alla quale si sono ottenuti cinque gruppi di province di diversa numerosità.

¹ Pacchetto statistico utilizzato per l’elaborazione degli indicatori semplici.

Cluster 1 (19 province):

AG, BA, BR, CS, CT, CZ, EN, FG, ME, NA, PA, PZ, RC, RG, SA, SR, TA, TP, VV

Cluster 2 (28 province):

AO, AQ, AT, AV, BI, BN, BZ, CA, CB, CE, CL, FR, GR, IM, IS, KR, LE, LT, MS, MT, NU, OR, PE, RI, SO, SS, TE, VT

Cluster 3 (27 province):

AP, BG, BL, BS, CH, CN, CO, CR, GO, LC, LO, LU, NO, PC, PD, PI, PN, PR, PV, SV, TV, UD, VA, VB, VC, VE, VI

Cluster 4 (1 provincia):

TN

Cluster 5 (28 province):

AL, AN, AR, BO, FE, FI, FO, GE, LI, MC, MI, MN, MO, PG, PO, PS, PT, RA, RE, RM, RN, RO, SI, SP, TO, TR, TS, VR

Il primo gruppo è composto da 19 province, situate a destra sul piano fattoriale (Grafico 3.4). Tali province sono caratterizzate da un alto numero di sezioni ad orario ridotto e aperte il sabato e, all'opposto, da un bassissimo numero di scuole dotate di servizi e strutture, nonché da una bassissima presenza di bambini stranieri. Il primo cluster, come mostra il Cartogramma 1, racchiude tutta la Sicilia (tranne Caltanissetta), la Calabria (eccetto Crotona), la Puglia (tranne Lecce) e le province di Napoli, Salerno e Potenza.

Il secondo gruppo, che insieme al quinto è il più numeroso, è formato da 28 province e racchiude tutto il Lazio (tranne Roma), l'Abruzzo (eccetto Chieti), il Molise, la Sardegna e la parte settentrionale della Campania, nonché le restanti province del Sud non contenute nel primo cluster. Gli indicatori che lo caratterizzano maggiormente sono: l'alto numero di bambini per insegnante e di sezioni aperte il sabato e la bassa presenza di stranieri e di spazi adibiti a verde. Tali province sono situate in prossimità del baricentro (Grafico 3.4)

Il primo e il secondo cluster insieme comprendono tutte le province del Sud-Italia ad eccezione di Chieti che, d'altronde, ha una bassissima percentuale di sezioni aperte il sabato (0,96) e una diffusione di servizi e strutture sopra la media nazionale.

A sinistra del piano fattoriale è rappresentato il terzo gruppo, costituito da 27 province caratterizzate da un'elevata densità scolastica e con scuole attrezzate e funzionanti 5 giorni alla settimana ad orario normale. Le caratteristiche di questo cluster sono dunque opposte a quelle del primo e questa contrapposizione si riflette anche a livello geografico; questo è infatti un cluster dal profilo prevalentemente "settentrionale" e comprende tutte le province del Veneto (tranne Rovigo e Verona), del Friuli Venezia Giulia (ad eccezione di Trieste) e della Lombardia (tranne Milano e Mantova) ed alcune province del Piemonte.

Il quarto gruppo è costituito dalla sola provincia di Trento, situata in alto sul piano fattoriale a notevole distanza da tutte le altre province d'Italia. Questa posizione è dovuta a due ordini di motivi: ha una densità scolastica molto bassa e

² In questo cluster ricadono anche Aosta, Bolzano e Caserta in quanto, avendo dati mancanti per i 9 indicatori considerati, sono posti dallo Spad in coincidenza del baricentro.

le scuole della provincia sono caratterizzate contemporaneamente dall'assenza di strutture (verde e giochi) e da un'alta presenza di servizi (mensa e scuolabu³)

Nel quinto gruppo, collocato in alto a sinistra sul piano fattoriale, sono state classificate 28 province. Esse sono caratterizzate da un basso numero di bambini per insegnante e di sezioni ad orario ridotto ed aperte il sabato e da un alto numero di scuole dotate di spazi a verde e del servizio di mensa nonché da un'elevata presenza di stranieri. Tali caratteristiche, con la sola eccezione della % di scuole con mensa e della % di sezioni ad orario ridotto, sono speculari a quelle del secondo gruppo. Invece, ciò che lo differenzia dal terzo, è il diverso grado di affollamento, maggiore della media nazionale nel terzo e minore della media in questo cluster. Del gruppo, come mostra il Cartogramma 1, fanno parte tutta l'Emilia Romagna (tranne Parma e Piacenza), l'Umbria, le Marche (tranne Ascoli Piceno), la Toscana (ad eccezione di Massa Carrara, Lucca, Pisa e Grosseto) e tutti i capoluoghi di regione del Centro-Nord ad eccezione di Venezia.

Questa analisi ha permesso di mettere in luce le discrepanze esistenti tra le regioni italiane relativamente alla qualità dei servizi offerti e alla dotazione di strutture della scuola materna non statale.

Le regioni del Centro-Nord, ad eccezione del Lazio ma non di Roma, sono dotate di scuole funzionanti tutto il giorno e di servizi indispensabili nel caso in cui entrambi i genitori lavorino (ad esempio la mensa) e di strutture dove i bambini siano in grado di socializzare e di realizzare attività fisiche indispensabili per una corretta crescita sia fisica che psichica. Non bisogna, infatti, dimenticare

³ I dati relativi alla provincia di Trento sono stati forniti dal Servizio Statistica della Provincia Autonoma di Trento.

che scopo della scuola materna è, sì, quello di preparare il bambino alla scuola dell'obbligo, ma ciò deve essere fatto tenendo sempre conto delle esigenze che tale età impone. Le scuole del Meridione, di converso, funzionano sei giorni alla settimana, ma solo in orario antimeridiano, e sono carenti nei servizi e nella dotazione di strutture.

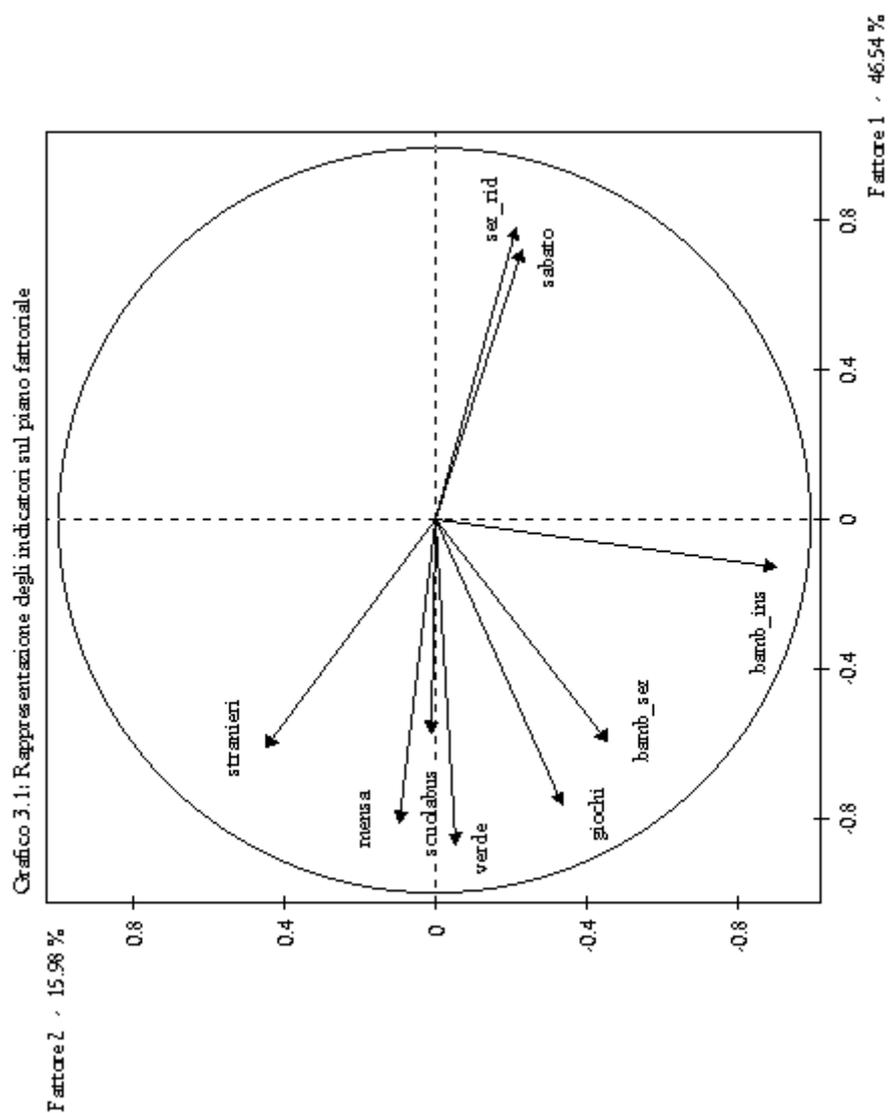
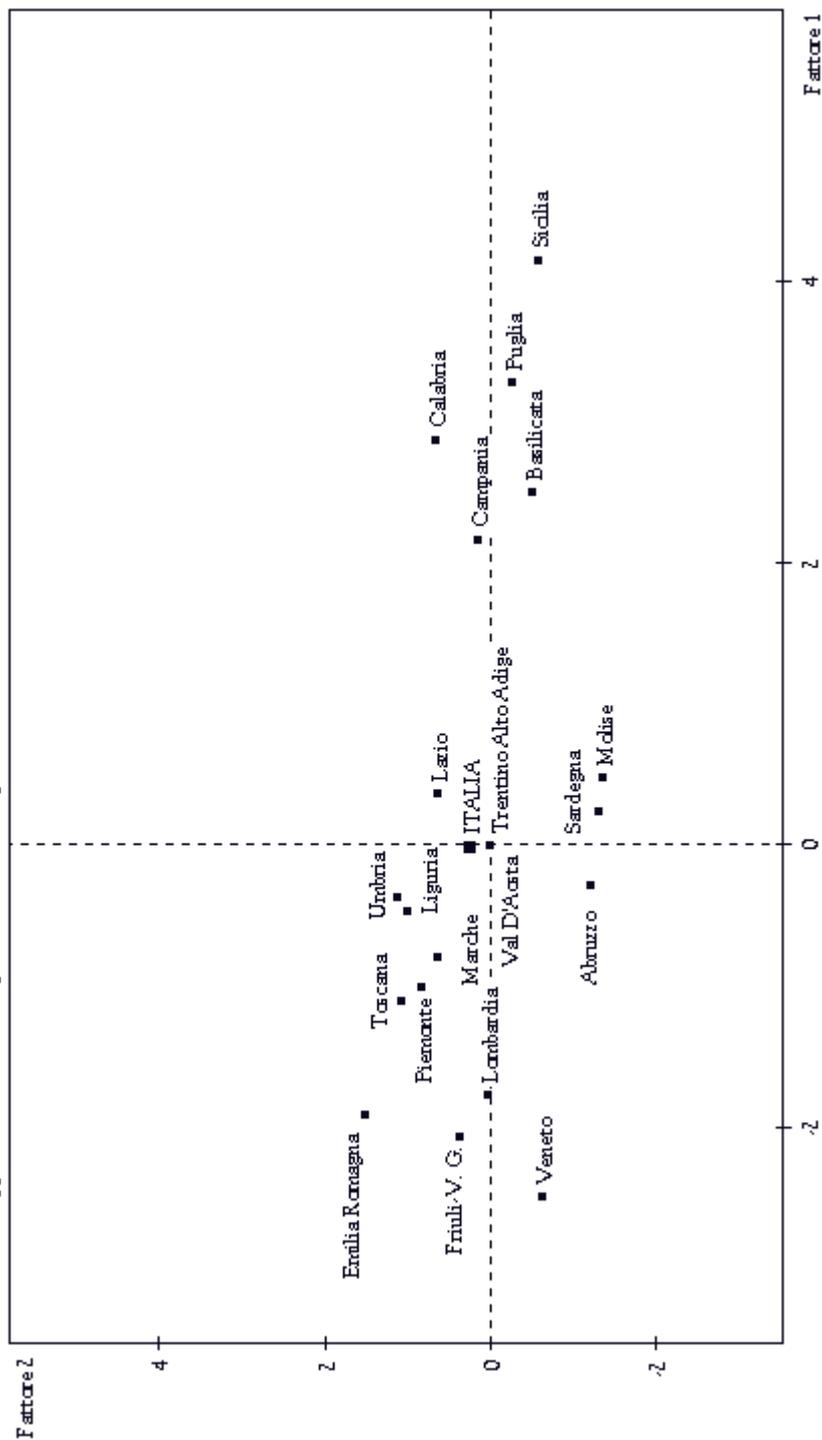
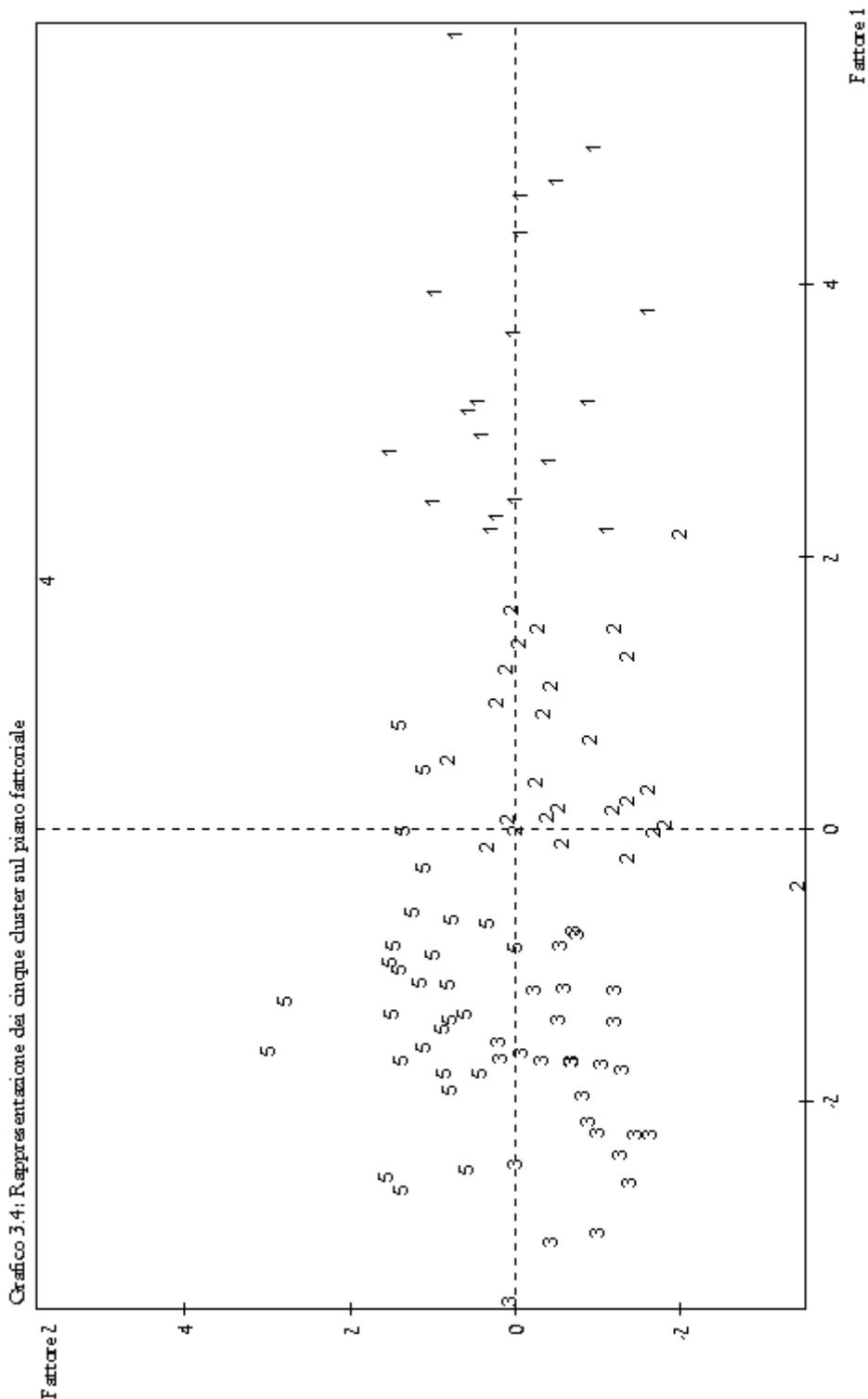
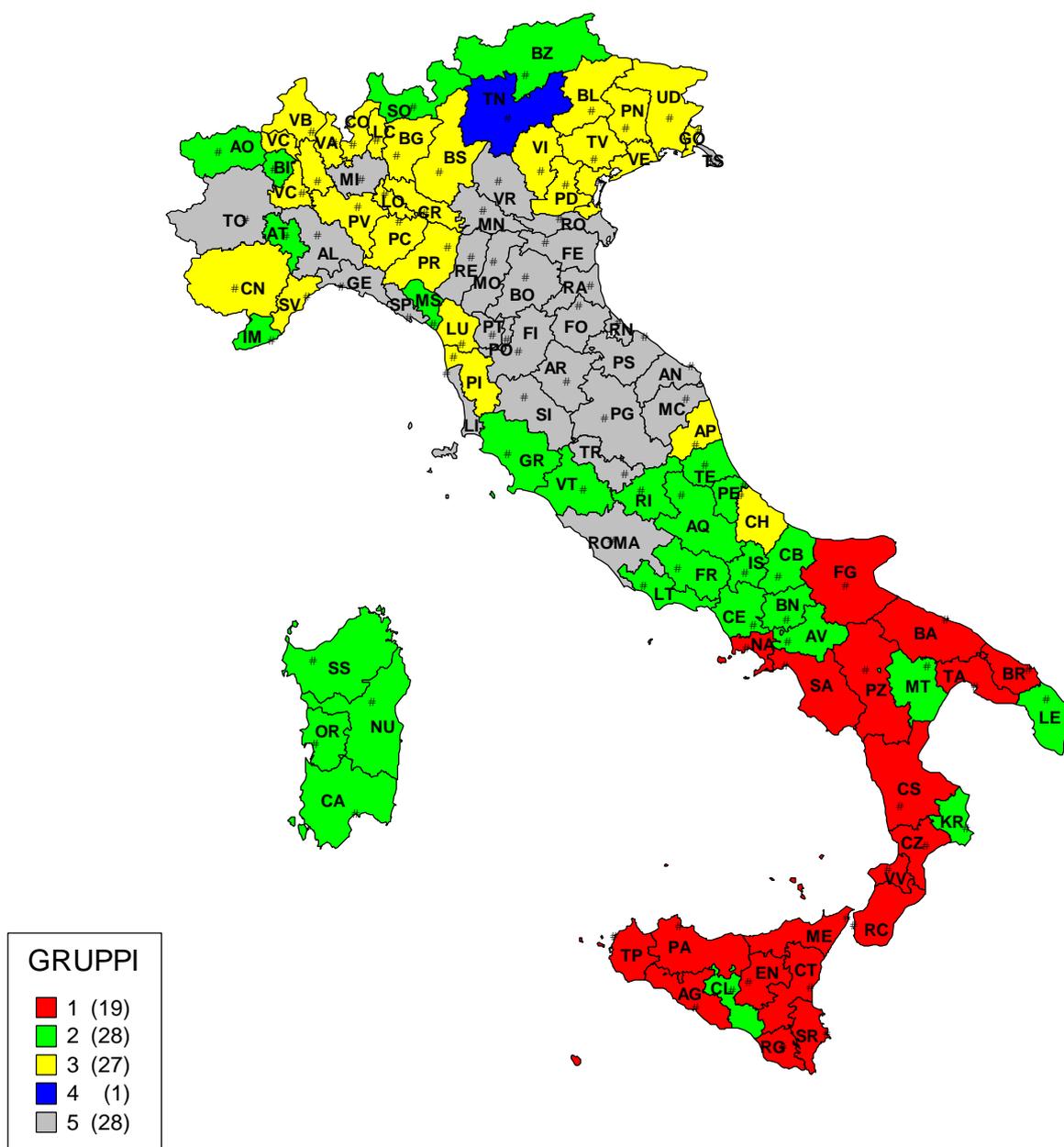


Grafico 3.3: Rappresentazione delle regioni e dell'Italia sul piano fattoriale





Cartogramma 1: Qualità del servizio offerto dalla scuola materna non statale.



3.3 Analisi dei risultati della qualità del servizio offerto dalla scuola materna statale

Per analizzare la qualità del servizio offerto dalla scuola materna statale nelle diverse province italiane, sono stati individuati e calcolati gli stessi indicatori utilizzati per studiare la qualità dell'offerta della scuola materna non statale.

Tali indicatori sono stati elaborati sulla base delle informazioni ricavabili dalle schede di rilevazione che il Ministero della Pubblica Istruzione (Allegato 2) invia annualmente alle scuole materne statali di tutta Italia.

In questo caso, però, a differenza dell'analisi sulla scuola materna non statale, l'A.C.P. è stata effettuata su 100 province italiane (sono state escluse le province di Aosta, Bolzano e Trento dove non vi è presenza di scuole materne statali), e sulle relative 18 regioni (escludendo, ovviamente, la Val d'Aosta e il Trentino Alto Adige).

I dati utilizzati per l'analisi fanno riferimento all'a.s. 1997/1998 e risultano essere maggiormente attendibili rispetto a quelli utilizzati per la scuola materna non statale, in quanto, in questo caso, si tratta di dati elaborati e corretti.

Anche in questa seconda parte, sulla base dei risultati dell'A.C.P. è stata effettuata la Cluster Analysis, che ha portato all'individuazione di gruppi di province omogenee rispetto al servizio offerto dalla scuola materna statale.

Nella scuola materna statale, a differenza di quanto visto per la non statale, il numero medio di bambini per sezione presenta una buona correlazione con il numero di bambini per insegnante (0,64). Ciò è sicuramente dovuto al fatto che,

nella scuola statale, il numero di bambini per sezione è fissato dalla normativa e l'attività educativa viene svolta da due insegnanti per le sezioni con orario normale e da un solo insegnante per quelle a tempo ridotto. Questa è anche la ragione per cui esiste una forte correlazione positiva tra la percentuale di sezioni ad orario ridotto e il numero di bambini per docente (0,84); infatti, là dove vi sono più sezioni ad orario ridotto vi sono anche meno insegnanti e di conseguenza è maggiore il rapporto bambini-insegnanti. Un'ulteriore conferma di ciò è rappresentata dalla buona correlazione negativa (-0,64) tra il numero di bambini per insegnante e la percentuale di scuole dotate di mensa, che sono presenti generalmente nelle scuole che hanno sezioni a tempo normale; infatti, come si vede dalla matrice di correlazione, le scuole dotate di mensa sono correlate negativamente con la percentuale di sezioni a tempo ridotto (-0,77). È importante anche sottolineare la forte correlazione che lega i servizi e le strutture presenti nella scuola. Si ripropone, dunque, la contrapposizione tra scuole generalmente attrezzate con servizi di mensa e scuolabus e scuole prive in tutto o in parte di strutture e servizi.

Analogamente a quanto visto per la non statale, anche in questo caso la percentuale di bambini non italiani è correlata positivamente con la percentuale di scuole con spazi a verde (0,64) e con quelle attrezzate a giochi (0,67).

La spiegazione di questo legame è probabilmente da imputare al fatto che sia le scuole maggiormente attrezzate sia i bambini non italiani sono presenti soprattutto nel nord Italia.

Tab. 3.6: Matrice delle correlazioni relativa alla qualità del servizio offerto dalla scuola materna statale.

	Stran	Sez_rid	Sabato	Giochi	Verde	Mensa	Scu_bus	Bamb_ins	Bamb_sez
Stran	1								
Sez_rid	-0,37	1							
Sabato	-0,53	0,11	1						
Giochi	0,67	-0,50	-0,57	1					
Verde	0,64	-0,47	-0,50	0,94	1				
Mensa	0,37	-0,77	-0,12	0,52	0,54	1			
Scu_bus	0,32	-0,40	-0,18	0,44	0,48	0,52	1		
Bamb_ins	-0,25	0,84	0,01	-0,34	-0,32	-0,64	-0,27	1	
Bamb_sez	0,01	0,27	-0,26	0,02	0,01	-0,20	-0,13	0,64	1

Anche in questo caso, visti gli elevati valori delle correlazioni evidenziati dalla matrice sopra riportata, si è proceduto ad effettuare l'Analisi in Componenti Principali.

Due sono gli autovalori significativi (maggiore di 1) che complessivamente spiegano oltre il 70% della variabilità del fenomeno; in particolare il primo fattore, da solo, spiega all'incirca il 48% della variabilità ed il secondo quasi il 23% (Tabella 3.7).

Tab. 3.7: Autovalori estratti dalla matrice di correlazione.

	Autovalori	% di varianza spiegata	% cumulata
FATTORE 1	4,3020	47,80%	47,80%
FATTORE 2	2,0372	22,64%	70,44%

Per comprendere il significato dei primi due fattori estratti, sui quali si baserà la nostra analisi, è necessario esaminare le correlazioni esistenti tra i singoli fattori e i nove indicatori di partenza (Tabella 3.8).

Il primo fattore presenta un'elevata correlazione positiva con tutti gli indicatori relativi ai servizi offerti e alla dotazione di strutture, e forti correlazioni negative con la percentuale di sezioni a tempo ridotto e il rapporto bambini-insegnanti. Pertanto, questo fattore può essere interpretato come indice sintetico di "SCUOLE ATTREZZATE E A TEMPO NORMALE".

Alla formazione del secondo fattore contribuiscono principalmente tre indicatori: la percentuale di sezioni aperte il sabato, correlato positivamente, e i due indicatori di affollamento con correlazione negativa. Alla luce di queste considerazioni, il secondo fattore può essere chiamato "BASSA DENSITÀ SCOLASTICA E SEZIONI FUNZIONANTI IL SABATO".

Tab. 3.8: Coefficienti di correlazione tra i primi due fattori e i 9 indicatori inerenti alla qualità del servizio della scuola statale.

	FATTORE 1	FATTORE 2
Stran	0,70	-0,37
Sez_rid	-0,79	-0,41
Sabato	-0,46	0,66
Giochi	0,86	-0,36
Verde	0,85	-0,34
Mensa	0,79	0,29
Scu_bus	0,62	0,02
Bamb_ins	-0,67	-0,65
Bamb_sez	-0,22	-0,74

La rappresentazione sul piano formato dai primi due assi fattoriali (Grafico 3.5), evidenzia, sul primo asse, gli indicatori relativi ai servizi offerti (scuolabus e mensa), alla dotazione di strutture (verde e giochi) e quello relativo alla percentuale di bambini stranieri (a destra sul cerchio delle correlazioni), mentre nella metà sinistra (data la correlazione negativa) sono rappresentati la percentuale di sezioni a tempo ridotto e il numero di bambini per insegnante. Il secondo asse è caratterizzato essenzialmente dalla contrapposizione tra la percentuale di sezioni aperte il sabato (in alto) e gli indicatori di “affollamento” (in basso).

In base a queste considerazioni è possibile interpretare la rappresentazione delle province sul medesimo piano fattoriale. Le province che contribuiscono maggiormente e si trovano a destra sul piano fattoriale hanno, in genere, valori elevati per gli indicatori correlati positivamente con il primo fattore e valori bassi per gli indicatori correlati negativamente sempre con lo stesso fattore. In questa prima parte della graduatoria, schiacciante è la presenza di province settentrionali e in particolare del Nord-Est (5 dell’Emilia Romagna, 4 del Veneto e 2 del Friuli Venezia Giulia). Le uniche province del Centro, presenti nella graduatoria in esame, sono localizzate 3 in Toscana e 1 nelle Marche e dal punto di vista geografico confinano con le province del Nord presenti in questa graduatoria (Tabella 3.9.1).

Tab. 3.9.1: Prime 20 province per indicatore sintetico “scuole attrezzate e a tempo normale”.

Province	Posto in graduatoria
Pordenone	1
Reggio Emilia	2
Mantova	3
Lodi	4
Verona	5
Ferrara	6
Rovigo	7
Vicenza	8
Cremona	9
Pesaro	10
Arezzo	11
Treviso	12
Bologna	13
Udine	14
Forlì	15
Lecco	16
Brescia	17
Firenze	18
Parma	19
Pistoia	20

Le province che, invece, contribuiscono di più alla formazione del primo fattore (e si trovano a sinistra sul piano fattoriale) sono, come si vede nella Tabella 3.9.2, tutte quelle della Sicilia, tre della Puglia e della Calabria, due della Campania e una della Basilicata, del Molise e del Lazio. Esse presentano valori sopra la media per quanto riguarda le sezioni ad orario ridotto nonché valori sotto la media per gli indicatori riguardanti la dotazione di servizi (mensa e scuolabus), di strutture (verde e giochi) e la presenza di bambini stranieri. In particolare, la presenza di Roma, unica provincia del Centro, è da imputare sia alla forte presenza di sezioni ad orario ridotto (ben il 37,72% contro una media nazionale dell'**11,92%**) che a valori sotto la media per quanto riguarda le scuole dotate di

servizi. Infine, sempre in questa graduatoria si può notare la presenza di tutti i capoluoghi delle regioni che ne fanno parte, con l'unica eccezione rappresentata dalla Basilicata.

Tab. 3.9.2: Ultime 20 province per indicatore sintetico "scuole attrezzate e a tempo normale".

Province	Posto in graduatoria
Crotone	81
Catanzaro	82
Campobasso	83
Roma	84
Matera	85
Caltanissetta	86
Napoli	87
Salerno	88
Ragusa	89
Reggio Calabria	90
Messina	91
Enna	92
Bari	93
Foggia	94
Agrigento	95
Taranto	96
Palermo	97
Trapani	98
Catania	99
Siracusa	100

Già dall'analisi del primo fattore emerge, quindi, una netta spaccatura tra il Sud e il resto d'Italia almeno per quanto concerne la dotazione di servizi e di strutture necessarie a svolgere le attività ricreative. INord-Est risulta, ancora una volta, la zona d'Italia più ricca di servizi e strutture e dove più rilevante è la presenza di bambini stranieri frequentanti la scuola statale, mentre il Sud appare carente, se non privo, di tali servizi e strutture; non a caso ben il 21% delle sezioni

funziona solamente in orario antimeridiano (contro una media nazionale dell'**11,92%**) con punte oltre il 50% in alcune province della Sicilia (Catania, Trapani e Palermo). Ciò è da imputare al fatto che l'intervento dello Stato, secondo la normativa vigente, si limita alla messa a disposizione del personale, mentre alla predisposizione dei locali e degli altri servizi per il diritto allo studio (mensa e trasporto) dovrebbero provvedere i comuni. Questi ultimi, soprattutto quelli del Sud, sono però, quasi sempre, nella impossibilità di farlo, viste le precarie situazioni finanziarie.

Per quanto riguarda il secondo fattore (Tabella 3.10.1), le province che contribuiscono di più e si trovano in alto sul piano fattoriale, sono quelle della Sardegna, della Basilicata e della Calabria (tranne Reggio Calabria). Oltre a queste, tra le prime venti della graduatoria figurano due province della Puglia (Brindisi e Lecce) ed Avellino che presentano valori molto sopra la media per quanto riguarda la percentuale di sezioni aperte il sabato (rispettivamente 68,21%, 88,53%, 61,44% contro una media nazionale di**18,16%**). Le uniche due province del Centro, Grosseto e Frosinone, e l'unica provincia del Nord, Trieste, presenti in questa prima parte della graduatoria hanno, invece, valori molto al di sotto della media nazionale per quanto concerne l'affollamento (Trieste ha, infatti, solo 8,39 bambini per insegnante e 19,85 bambini per sezione rispetto a **11,09** e **23,25** dell'Italia).

Le province rappresentate in basso sul piano fattoriale e che contribuiscono di più al secondo fattore appartengono invece a diverse regioni italiane, alla Sicilia (Trapani, Palermo, Agrigento, Catania) e alla Lombardia (Milano, Bergamo, Pavia, Varese, Mantova, Cremona), ma vi sono anche molti capoluoghi

di regione (Palermo, Bari, Roma, Bologna, Milano, Firenze e Torino). Tali province sono caratterizzate da valori al di sopra della media per gli indicatori di “affollamento” e da valori al di sotto della media per quanto riguarda le sezioni aperte il sabato. Esistono comunque alcune eccezioni, come ad esempio Taranto, che è terza in graduatoria solo per l’alto numero di bambini per insegnante (14,47), e Cremona e Mantova che occupano le rispettive posizioni perché non hanno nessuna sezione aperta il sabato.

Come si vede dal grafico 3.7, la regione maggiormente priva di servizi risulta la Sicilia con in testa Siracusa e Catania, mentre la regione più ricca di servizi e strutture è il Friuli Venezia Giulia con in testa Pordenone.

Per quanto riguarda, invece, “l’affollamento”, il numero di bambini per insegnante e il numero di bambini per sezione è abbastanza uniforme su tutto il territorio nazionale, con punte di 24,84 bambini per sezione a Pavia e 14,69 bambini per insegnante a Catania contro, dal lato opposto, i 19,71 di Nuoro e gli 8,39 di Trieste. Tale uniformità è senz’altro dovuta alla normativa vigente che nelle scuole statali impone un valore minimo e un valore massimo per tali grandezze.

Tab. 3.10.1: Prime 20 province per indicatore sintetico “bassa densità scolastica ed elevata presenza di sezioni funzionanti il sabato”.

Province	Posto in graduatoria
Nuoro	1
Vibo Valentia	2
Oristano	3
Catanzaro	4
Isernia	5
Matera	6
Trieste	7
Potenza	8
Cosenza	9
L'Aquila	10
Grosseto	11
Sassari	12
Crotone	13
Avellino	14
Rieti	15
Lecce	16
Brindisi	17
Frosinone	18
Ragusa	19
Cagliari	20

Tab. 3.10.2: Ultime 20 province per indicatore sintetico “bassa densità scolastica ed elevata presenza di sezioni funzionanti il sabato”.

Province	Posto in graduatoria
Bergamo	81
Agrigento	82
Torino	83
Varese	84
Mantova	85
Arezzo	86
Prato	87
Livorno	88
Firenze	89
Milano	90
Cremona	91
Pavia	92
Bologna	93
Modena	94
Roma	95
Trapani	96
Bari	97
Taranto	98
Palermo	99
Catania	100

Per poter interpretare in maniera più completa i risultati ottenuti con l'A.C.P. (che tiene conto contemporaneamente di entrambi i fattori) è stata effettuata la Cluster Analysis che ha portato all'individuazione di otto gruppi o cluster:

Cluster 1 (14 province):

AL, AT, BI, CH, GE, LI, LT, MC, NO, PO, PV, SV, TO, VT

Cluster 2 (27 province):

AR, BG, BO, BS, CN, CR, FI, GO, LO, LU, MI, MN, MO, PC, PD, PI, PN, PR, PT, RE, RN, SI, TV, VA, VE, VI, VR

Cluster 3 (19 province):

AN, AP, BL, CO, FE, FO, IM, LC, MS, PG, PS, RA, RO, SO, SP, TR, UD, VB, VC

Cluster 4 (10 province):

AQ, BN, CA, FR, GR, PZ, RI, SS, TE, TS

Cluster 5 (5 province):

CZ, IS, NU, OR, VV

Cluster 6 (9 province):

AV, BR, CB, CE, CS, KR, LE, MT, RG

Cluster 7 (11 province):

AG, BA, CL, EN, FG, ME, NA, PE, RC, RM, SA

Cluster 8 (5 province):

CT, PA, SR, TA, TP

Il primo gruppo è localizzato in prossimità del baricentro (Grafico 3.8) e le 14 province che ne fanno parte sono caratterizzate da valori molto al di sopra della media relativamente al numero di bambini per sezione. Soltanto una provincia di questo gruppo è del Sud (Chieti), 5 sono del Centro e 8 del Nord-Ovest, con una netta prevalenza del Piemonte. A differenza delle altre province, quelle del nord sono tutte territorialmente contigue. La provincia di Pavia risulta essere quella con il più alto numero di bambini per sezione (24,84) contro una media nazionale di **23,24**. Non bisogna, infatti, dimenticare che nelle scuole statali il numero massimo di bambini per sezione è fissato per legge.

Il gruppo più numeroso è il secondo, composto da 27 province localizzate nel nord e in Toscana, tutte limitrofe tranne alcune eccezioni rappresentate da Cuneo, Gorizia e Rimini. Questo cluster, che si trova in basso a destra sul Grafico 3.8, è caratterizzato da valori al di sopra della media per gli indicatori relativi ai servizi e alle strutture e alla presenza dei bambini non italiani e da valori bassi relativamente alla percentuale di sezioni a tempo ridotto e funzionanti il sabato. Sono, quindi, anche in questo caso, le province settentrionali ad essere maggiormente fornite di strutture e di servizi atti a far svolgere ai bambini attività ricreative e di conseguenza a poterne garantire una frequenza anche pomeridiana.

A destra del piano è rappresentato il terzo gruppo, composto da 19 province, comprendente tutte quelle dell'Umbria, delle Marche (ad eccezione di Macerata) e le restanti province del Nord Italia. Tale gruppo è caratterizzato, come il secondo, da valori superiori alla media per quanto riguarda la dotazione di strutture ma se ne differenzia in quanto presenta valori inferiori alla media per gli

indicatori relativi all'affollamento (numero di bambini per docente, numero di bambini per sezione).

I primi tre cluster, considerati complessivamente, racchiudono tutto il Centro-Nord ad eccezione di Grosseto, Roma, Rieti e Trieste.

Al di sopra del baricentro è rappresentato il quarto gruppo, caratterizzato soltanto dai due indicatori riguardanti l'affollamento che presentano valori inferiori alla media. Le 10 province che ne fanno parte non sono contigue territorialmente e appartengono a 6 diverse regioni italiane del Centro-Sud; più precisamente due province sono del Lazio (Rieti e Frosinone), due della Sardegna (Sassari e Cagliari), due dell'Abruzzo (L'Aquila e Teramo), una della Toscana (Grosseto), una della Campania (Benevento) e una della Basilicata (Potenza). L'unica provincia del Nord presente in questo cluster è Trieste, che ha il valore minimo dell'indicatore bambini per insegnante (8,39) e uno dei valori più bassi per il rapporto bambini-sezione (19,85). Un elemento che accomuna queste province e che probabilmente spiega i modesti valori degli indicatori di affollamento è rappresentato dal fatto che quasi tutte hanno più della metà dei loro comuni in zona montana.

Il quinto cluster, il meno numeroso insieme all'ottavo, con sole cinque province, si trova in alto sul piano fattoriale ed è costituito dalle province di Nuoro e Oristano (Sardegna), da Catanzaro e Vibo Valentia (Calabria) ed infine da Isernia (Molise). Tale gruppo è caratterizzato da una forte presenza di sezioni aperte il sabato, da un basso affollamento, da una scarsa presenza di strutture e da un basso numero di bambini stranieri. La provincia con il minor numero di bambini per insegnante è Nuoro con 19,71 contro una media nazionale di **23,24**

e con un rapporto bambini su insegnanti pari a 8,95, inoltre le sezioni aperte il sabato sono addirittura più del 71% contro una media nazionale **d18,16%**.

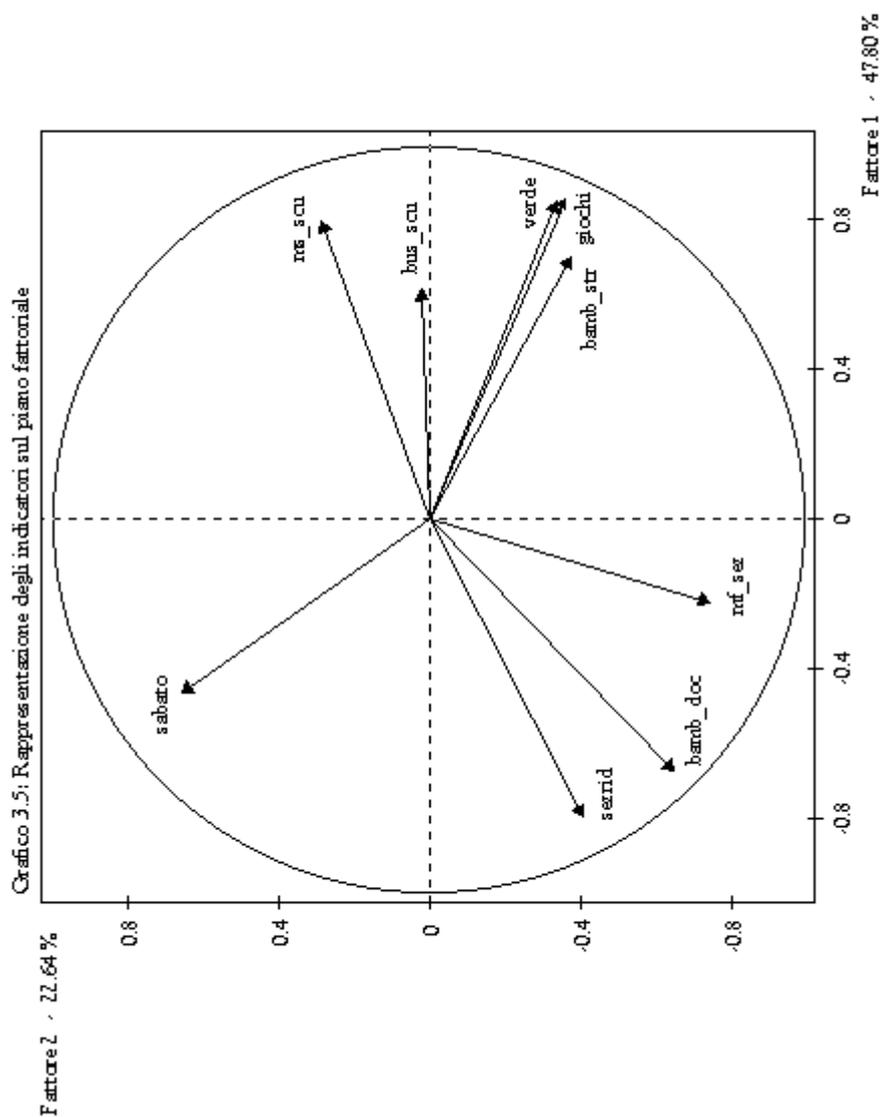
Il sesto gruppo è localizzato al di sotto del quinto ed è formato da nove province, tutte dell'Italia meridionale. A differenza del cluster precedente, gli indicatori dell'affollamento presentano valori molto vicini alla media e comunque non inferiori ad essa.

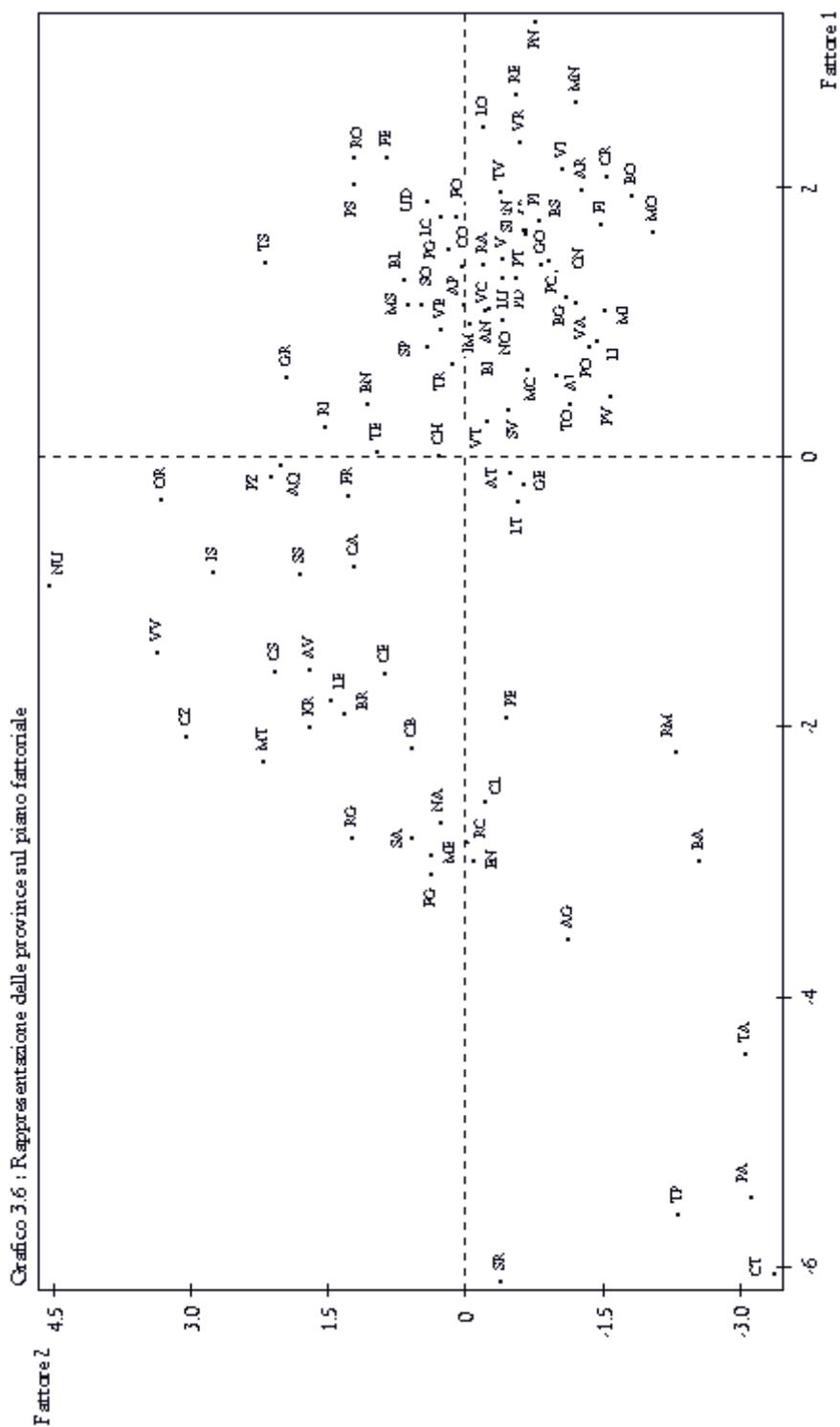
Il settimo gruppo, collocato a sinistra sul piano fattoriale, contiene 11 province ed è caratterizzato da un alto numero di sezioni ad orario ridotto, da un elevato numero di bambini per insegnante e per sezione e al contempo da una bassa presenza di strutture, di servizi e di bambini stranieri. Questo gruppo comprende molte province della Sicilia tra loro contigue, le province di Foggia e Bari (Puglia), di Caserta e Napoli (Campania) di Reggio Calabria, di Pescara e di Roma. L'unica provincia del Centro presente in questo cluster è Roma che ha una forte presenza di sezioni ad orario ridotto (37,72%) e valori superiori alla media per quanto riguarda l'affollamento.

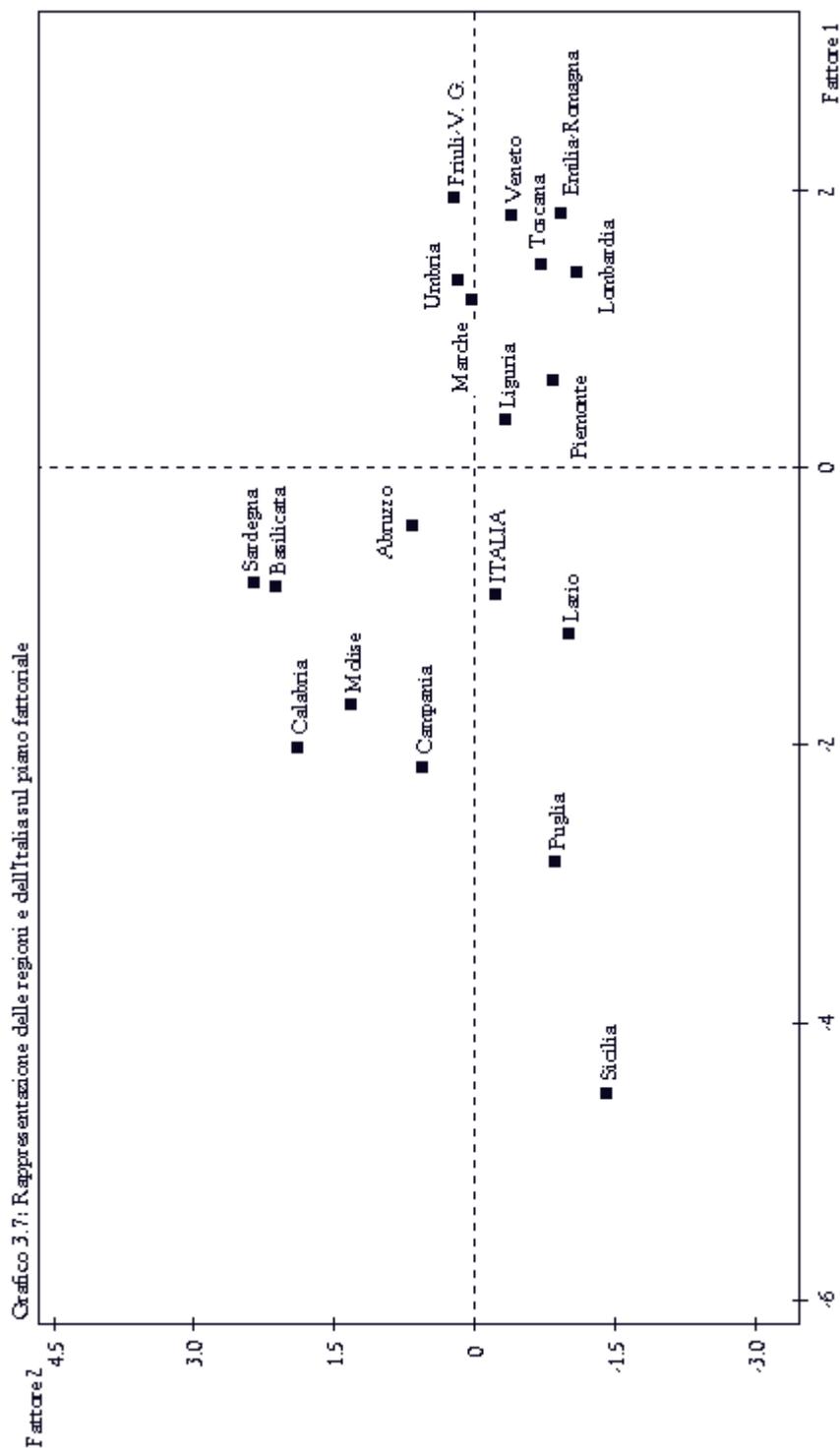
L'ultimo gruppo è formato soltanto da 5 province, di cui quattro della Sicilia e una della Puglia, situate all'estrema sinistra sul grafico 3.8. Tale cluster, a differenza del precedente, non è caratterizzato né dall'indicatore bambini su sezioni né dalla presenza di bambini stranieri. Le province che lo costituiscono si contraddistinguono per la fortissima presenza di sezioni ad orario ridotto e l'elevato numero di bambini per docente, nonché per una bassa presenza di servizi (in principal modo mense) e di strutture. Basti pensare che le province di Trapani, Catania, Palermo e Taranto hanno valori compresi tra il 52,9% e il 54,5% per quanto riguarda le sezioni ad orario ridotto contro una media nazionale

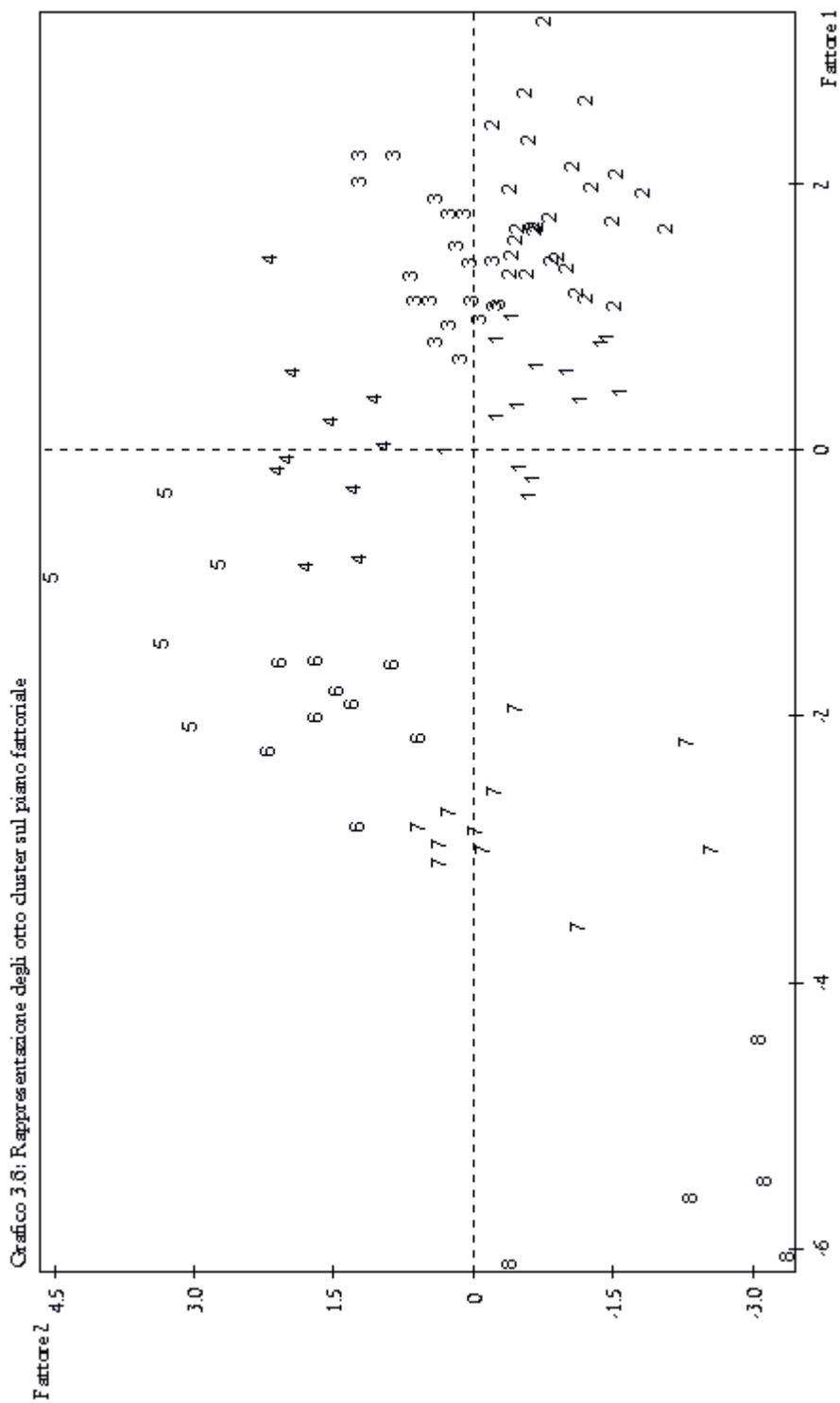
dell'**11,92%** e la provincia di Siracusa non ha alcuna scuola dotata di scuolabus e pochissime (0,88%) dotate del servizio di mensa. Ricadono, quindi, in questo cluster le province più “disagiate” d'Italia per quanto riguarda il servizio offerto dalla scuola materna statale.

Da questa analisi emerge un'Italia spaccata in due per quanto riguarda la scuola materna statale. Da un lato, si osserva una scuola dotata di servizi (mensa, scuolabus) e di strutture (spazi attrezzati a verde e a giochi) e con un'alta presenza di stranieri nel Centro-Nord; dall'altro, una scuola priva generalmente di servizi ricreativi e funzionante solo in orario antimeridiano nel Sud.

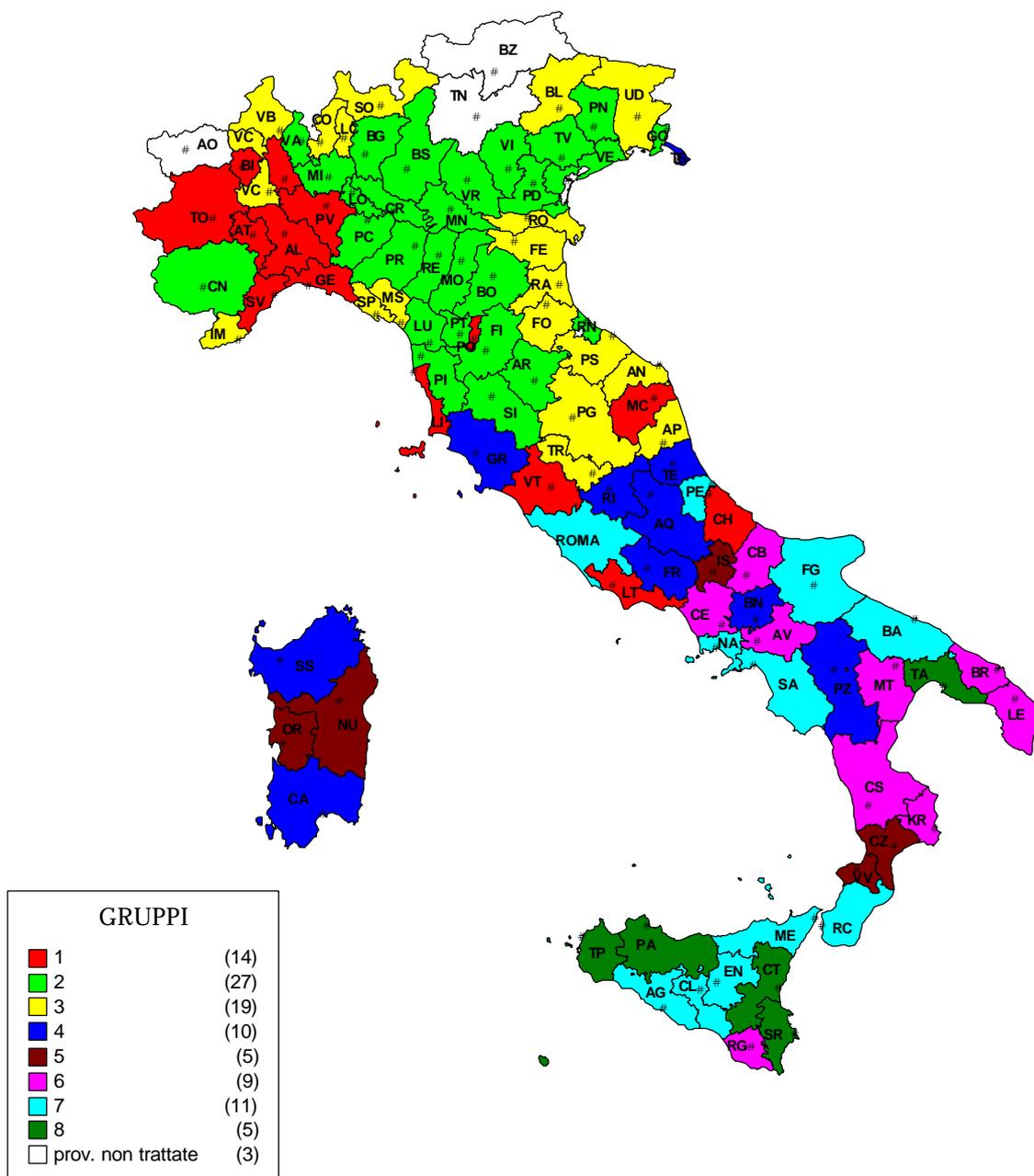








Cartogramma 2: Qualità del servizio offerto dalla scuola materna statale.



3.4 Confronto tra la scuola materna statale e non statale relativamente alla qualità del servizio offerto e al contesto e conclusioni finali

Nelle precedenti analisi abbiamo indagato, attraverso l'utilizzo dell'Analisi in Componenti Principali, le differenze e le analogie presenti tra le province italiane relativamente al contesto e alla qualità del servizio offerto dalla scuola materna non statale e statale. Per avere un quadro d'insieme e quindi osservare come le province italiane si pongono contemporaneamente rispetto ai tre gruppi: Contesto, Qualità della scuola materna non statale e Qualità della scuola materna statale, si è utilizzata l'Analisi Fattoriale Multipla (AFM). Tale tecnica statistica permette di verificare l'esistenza di una struttura comune tra più gruppi di indicatori rilevati sullo stesso insieme di individui (nel nostro caso le province).

Dall'analisi dei risultati emerge che esistono solo due fattori significativi (autovalori maggiori di 1), il primo fattore spiega il 40,13% della variabilità totale e con il secondo si arriva a spiegarne più del 56% (Tabella 3.11).

Tab. 3.11: Autovalori estratti dalla matrice di correlazione.

	Autovalori	% di varianza spiegata	% cumulata
FATTORE 1 AFM	2,5435	40,13%	40,13%
FATTORE 2 AFM	1,0308	16,26%	56,40%

In particolare, il primo fattore è comune a tutti e tre i gruppi in quanto le correlazioni tra la prima componente estratta da ciascun gruppo e la prima ottenuta dall'AFM risultano tutte molto elevate, cioè prossime all'unità; mentre il

secondo fattore presenta una forte correlazione solo con la Qualità della scuola statale ed è quindi specifico soltanto di questo gruppo di indicatori (Tabella 3.12).

Tab. 3.12 Coefficienti di correlazione tra i primi 2 fattori dell'AFM e i rispettivi fattori estratti dai singoli Gruppi

	FATTORE 1 AFM	FATTORE 2 AFM
CONTESTO	0,92	0,73
QUALITÀ MATERNA NON STATALE	0,97	0,50
QUALITÀ MATERNA STATALE	0,93	0,89

Per cogliere quali gruppi contribuiscono maggiormente alla formazione dei primi due fattori dell'AFM si prendono in considerazione le coordinate dei singoli gruppi sui due fattori (Tabella 3.12). Tale tabella mostra che tutti e tre i gruppi contribuiscono quasi in ugual misura al primo fattore, mentre il gruppo di indicatori "Qualità della scuola non statale" non contribuisce affatto al secondo fattore.

Tab. 3.13. Coordinate dei tre gruppi di indicatori sui 2 fattori estratti dall'AFM

	FATTORE 1 AFM	FATTORE 2 AFM
CONTESTO	0,83	0,35
QUALITÀ MATERNA NON STATALE	0,93	0,08
QUALITÀ MATERNA STATALE	0,79	0,61

Analogamente all'Analisi in Componenti Principali, il significato dei primi due fattori può essere dedotto dall'esame delle correlazioni che questi presentano con gli indicatori semplici che costituiscono ogni singolo gruppo. Per il primo fattore le correlazioni più elevate si hanno con la % di bambini di età compresa tra i 3-5 anni, occupazione femminile e reddito (gruppo **Contesto**), con la % di

scuole dotate di spazi a verde, la % di scuole dotate di mensa e la % di sezioni aperte il sabato e ad orario ridotto (gruppo **Qualità scuola materna non statale**), con la % di scuole con spazi coperti attrezzati a giochi, la % di scuole dotate di spazi verdi e con la % di bambini stranieri (gruppo **Qualità scuola materna statale**). Mentre sul secondo fattore gli unici indicatori che presentano elevate correlazioni sono, per il gruppo **Contesto**: il tasso di scolarizzazione della scuola materna non statale e della statale e la % di comuni con scuole materne statali; per il gruppo **Qualità scuola materna statale**: il rapporto bambini su sezioni e bambini su insegnanti e la % di scuole dotate del servizio di mensa. A conferma di quanto emerso dall'esame della Tabella 3.13, nessun indicatore del gruppo Qualità scuola materna non statale contribuisce in modo significativo alla spiegazione del secondo fattore.

Dal punto di vista grafico (Grafico 3.9), a destra del piano fattoriale sono rappresentati gli indicatori relativi alla dinamicità demografica, al tasso di scolarizzazione della scuola materna statale e alla sua diffusione sul territorio e quelli riguardanti la flessibilità oraria (% sezioni aperte il sabato e % di sezioni ad orario ridotto) sia della scuola statale che non statale. Mentre nella metà opposta si collocano tutti gli indicatori relativi al benessere socio-economico, al tasso di scolarizzazione della scuola non statale e alla presenza di servizi e strutture di entrambe le componenti della scuola materna. Infine, i due indicatori relativi alla densità scolastica della scuola materna statale sono rappresentati in alto sul piano fattoriale e sono quelli che maggiormente contribuiscono alla determinazione del secondo asse.

Tab. 3.14: Coefficienti di correlazione tra i primi due fattori dell'Analisi Fattoriale Multipla e i 29 indicatori dei tre gruppi considerati.

	FATTORE 1 AFM	FATTORE 2 AFM
CONTESTO		
Com_picc	-0,3	0,0
Bamb3-5	0,9	0,0
Nati vivi	0,7	-0,2
Occup_f	-0,9	-0,2
Reddito	-0,9	-0,3
Separaz	-0,6	-0,2
Trasf	-0,7	0,0
Bamb_mns	-0,5	-0,7
Bamb_ms	0,4	0,7
Nstat_com	0,0	-0,5
Stat_com	0,5	0,6
QUALITÀ NON STATALE		
Stran	-0,6	-0,3
Sez_rid	0,7	-0,1
Sabato	0,8	0,2
Giochi	-0,7	0,3
Verde	-0,9	0,2
Mensa	-0,8	0,1
Scu_bus	-0,5	0,0
Bamb_ins	0,0	0,2
Bamb_sez	-0,5	0,1
QUALITÀ STATALE		
Stran	-0,8	0,0
Sez_rid	0,6	0,0
Sabato	0,6	0,3
Giochi	-0,9	0,3
Verde	-0,8	0,4
Mensa	-0,5	0,7
Scu_bus	-0,5	0,5
Bamb_ins	0,2	0,8
Bamb_sez	0,0	0,9

Sulla base di quanto precedentemente detto, il primo asse può essere interpretato come indicatore sintetico di “BENESSERE ECONOMICO E PRESENZA DI SERVIZI E STRUTTURE” e il secondo asse come indicatore sintetico di “DENSITÀ SCOLASTICA DELLA SCUOLA MATERNA STATALE”.

Data l'interpretazione degli assi, le coordinate delle province (individui medi⁴) si leggono in maniera analoga. Quindi, come mostra il Grafico 3.10, Pordenone e Reggio Emilia (situate a sinistra del grafico) sono le province più ricche sia dal punto di vista economico che dei servizi e/o strutture della scuola materna mentre all'opposto si trovano le province di Siracusa, Trapani e Foggia, caratterizzate da basso reddito ma elevata natalità, scuole poco dotate di servizi e/o strutture, funzionanti sei giorni alla settimana ma con orario ridotto.

In basso sul piano fattoriale, nettamente distanti dalle rimanenti province, sono rappresentate Aosta, Bolzano e Trento che da sole contribuiscono per ben il 76% alla formazione del secondo asse. Si tratta, infatti, delle sole province italiane in cui non essendo presente la scuola materna statale, i valori dei corrispondenti indicatori sono tutti nulli. Si può, quindi, interpretare questo fattore come *caso particolare delle province autonome di Aosta, Bolzano e Trentò*. I risultati dell'analisi confermano, come già visto in precedenza, la netta contrapposizione tra province del Nord e province del Sud, con una posizione intermedia occupata dalle province del Centro.

⁴ L'individuo medio è calcolato come il baricentro degli individui parziali.

La rappresentazione delle regioni (Grafico 3.11) mostra nella metà sinistra del piano le regioni centro-settentrionali, ad eccezione del Lazio che viene rappresentato nella metà opposta insieme a tutte le regioni meridionali. Il Trentino Alto Adige e la Val d'Aosta, come le province che ne fanno parte, assumono una posizione particolare dovuta alla presenza di sole scuole materne non statali.

Le province che illustrano meglio la struttura comune⁵ rappresentata dal primo fattore sono: La Spezia, Lecco, Isernia, Reggio Emilia, Livorno, Forlì, L'Aquila, Rimini, Bologna e Siena, in quanto, le coordinate sul primo asse di queste province nei tre gruppi considerati sono molto vicine tra di loro. Invece quelle che rappresentano un'eccezione alla struttura comune sul primo asse, dal momento che hanno coordinate molto diverse per ciascuno dei tre gruppi, sono: Aosta, Trento, Bolzano, Foggia, Crotone, Caserta, Imperia, Enna, Trapani e Potenza.

L'analisi può essere arricchita considerando, oltre al legame tra gli indicatori semplici e i due fattori estratti dall'AFM, quello tra questi ultimi e i singoli gruppi, considerato ciascuno nella sua unitarietà. Infatti, la coordinata di ciascun gruppo sul singolo asse può essere considerata come una misura del legame tra il gruppo e il corrispondente fattore: se questa coordinata è molto vicina ad 1, il fattore corrisponde a una direzione d'inerzia importante per il gruppo di indicatori. Nel nostro caso, il primo fattore, essendo molto correlato con ciascuno dei tre gruppi, è un fattore comune, mentre il secondo, presentando un'elevata correlazione solo

⁵ Si parla di struttura comune in quanto la coordinata di ciascun gruppo sul primo fattore è prossima ad 1 o più semplicemente vi sono molti indicatori per ciascuno dei tre gruppi che contribuiscono al primo asse.

con il gruppo della Qualità della scuola materna statale, si può considerare come un fattore specifico di quest'ultimo (Tabella 3.13). Utilizzando le coordinate dei gruppi è possibile la loro rappresentazione sul piano formato dai primi due assi dell'Analisi Fattoriale Multipla che mostra dal punto di vista grafico le considerazioni su fatte (Grafico 3.12).

Le conclusioni finali che possiamo trarre da questa analisi sono che le 42 province, posizionate a destra sul piano fattoriale, hanno valori inferiori alla media per gli indicatori relativi ai servizi e alle strutture scolastiche e al reddito; questo quadro negativo è attenuato da una maggiore dinamicità demografica e da una maggiore flessibilità oraria, infatti, una percentuale elevata di sezioni è aperta il sabato anche se molte funzionano a tempo ridotto. È il Meridione a prevalere con la presenza di tutte le sue province, ad eccezione di Chieti, ed esaminando le posizioni in graduatoria si nota che negli ultimi 30 posti sono presenti esclusivamente province meridionali. Sempre nella metà destra del piano, ma con coordinata molto vicina al baricentro, quindi con valori degli indicatori molto vicini alla media, sono localizzate le 4 province del Lazio e le province autonome di Trento e Bolzano. Per le province della metà sinistra prevale una situazione sostanzialmente opposta a quella precedentemente descritta, cioè vi è un maggior benessere economico, la scuola materna sia statale che non statale è dotata di maggiori servizi e strutture e il tasso di scolarizzazione della scuola materna non statale e la presenza di bambini stranieri frequentanti la scuola materna statale assumono valori superiori alla media. Naturalmente, in questa metà del piano sono presenti, eccezion fatta per Chieti, soltanto le province del Centro-Nord. Le

prime posizioni in graduatoria sono occupate in particolare dalle province del Nord-Est e quelle del Centro sono presenti solo a partire dal 29^{mo} posto. La disposizione delle province lungo il primo asse ricalca, quindi, quasi perfettamente la loro localizzazione geografica: a sinistra del piano sono rappresentate quelle del Nord, in prossimità del baricentro quelle del Centro e a destra quelle meridionali.

Le province di Aosta, Bolzano e Trento che determinano in maniera preponderante la formazione del secondo asse, si differenziano da tutte le altre in quanto istituiscono esclusivamente scuole materne non statali, attesa la loro competenza in materia d'istruzione pre-scolastica, di conseguenza tutti gli indicatori relativi alla scuola materna statale assumono valore nullo.

Grafico 3.9: Rappresentazione degli indicatori relativi ai tre gruppi sul piano fattoriale

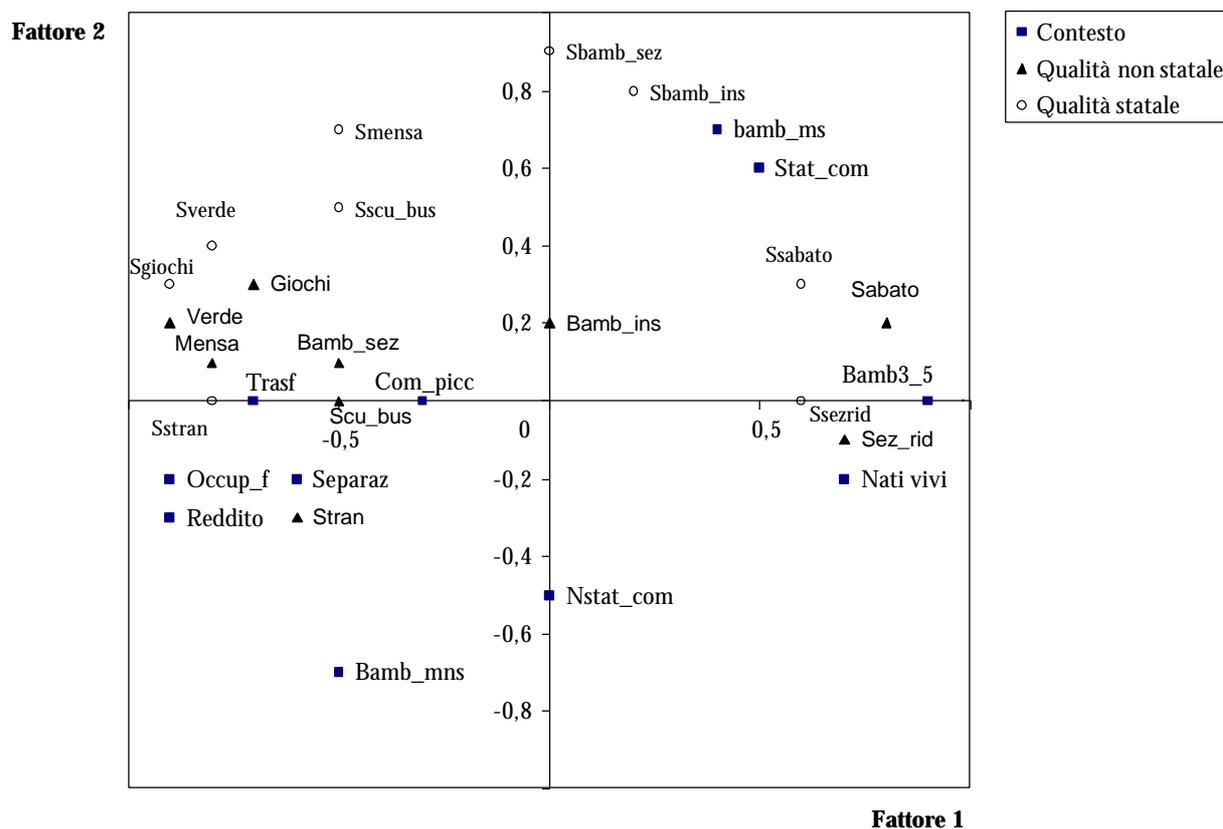
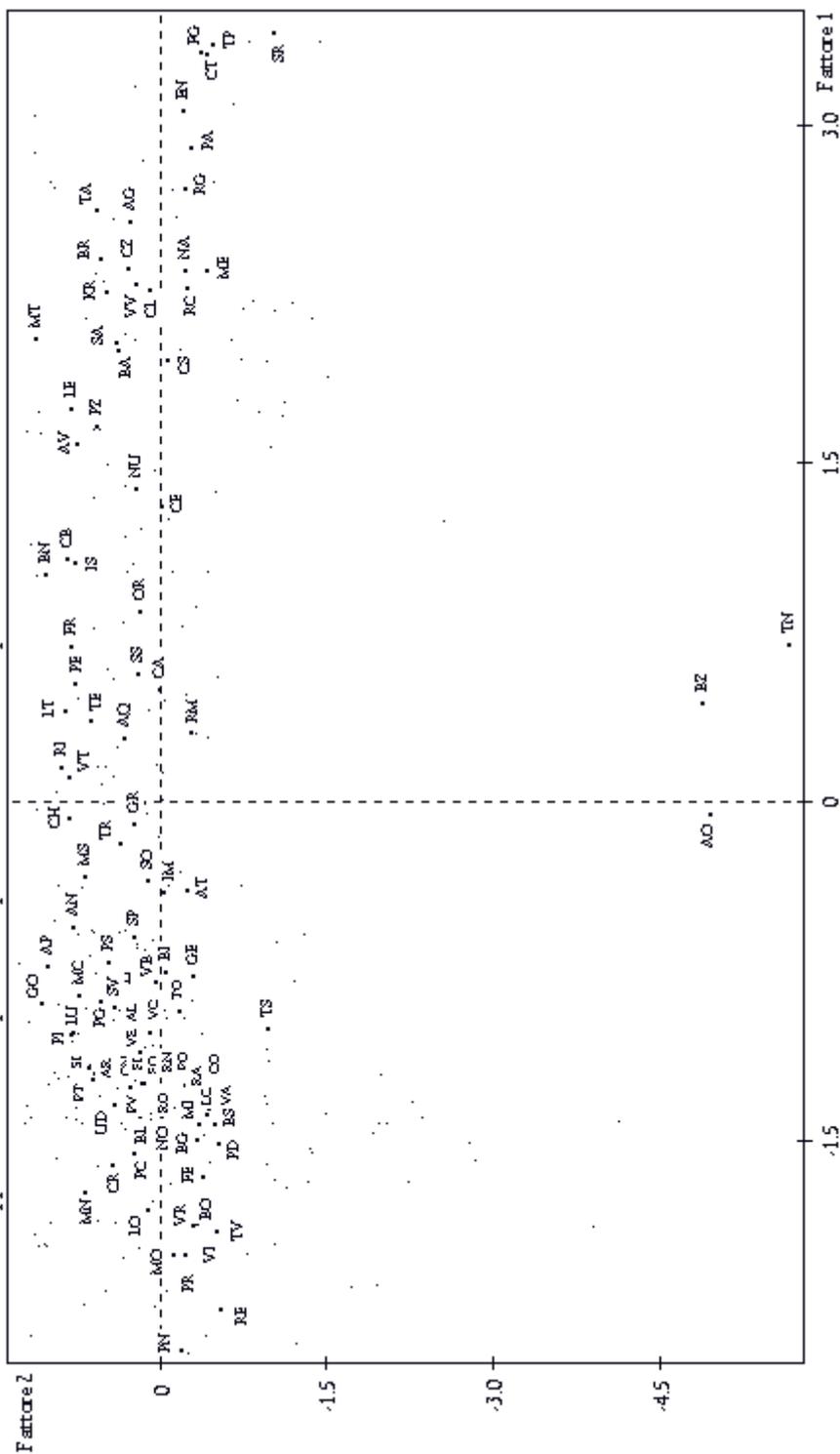


Gráfico 3.10: Rappresentazione delle province sul piano fattoriale formato dai primi due assi dell'AFM



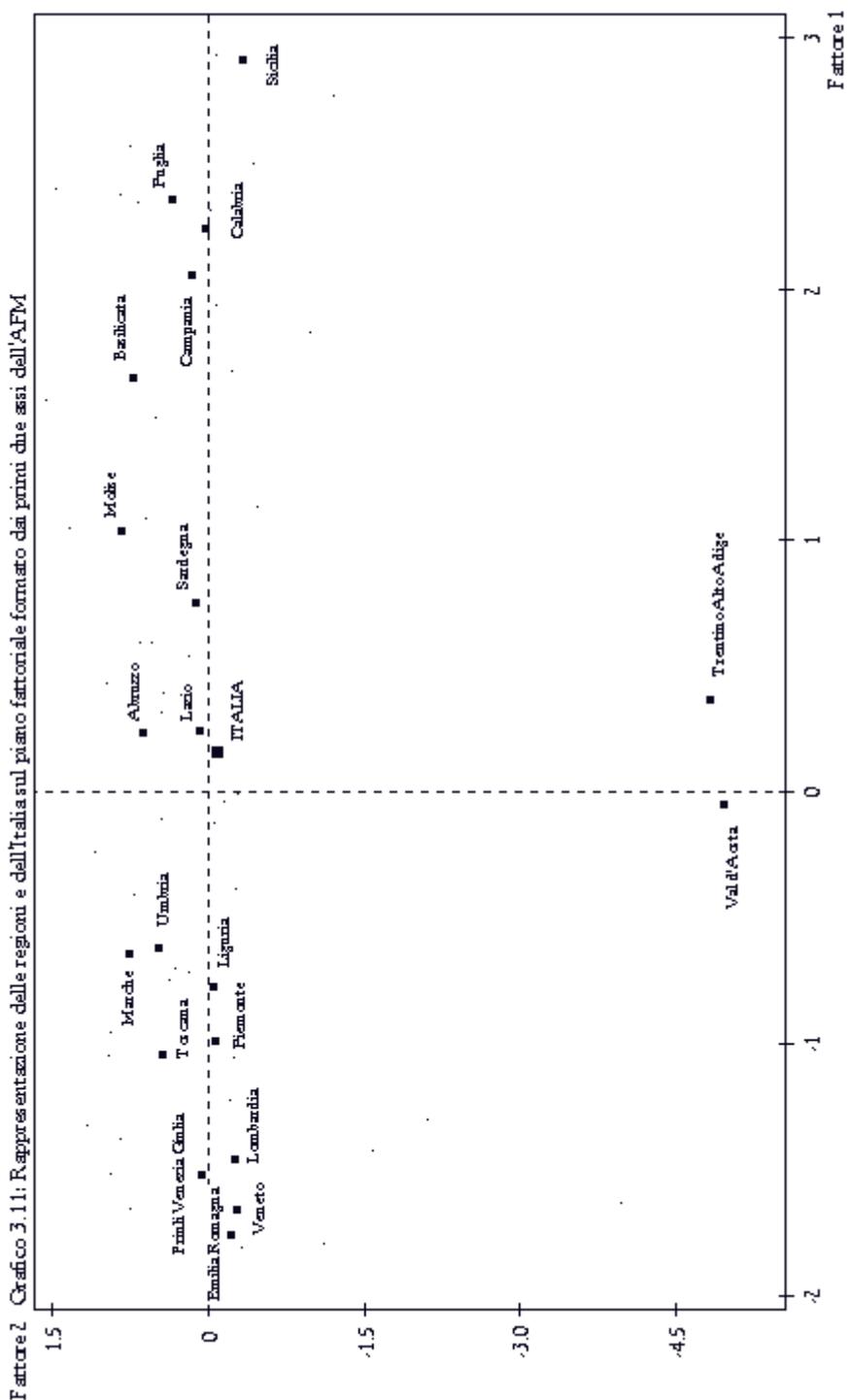
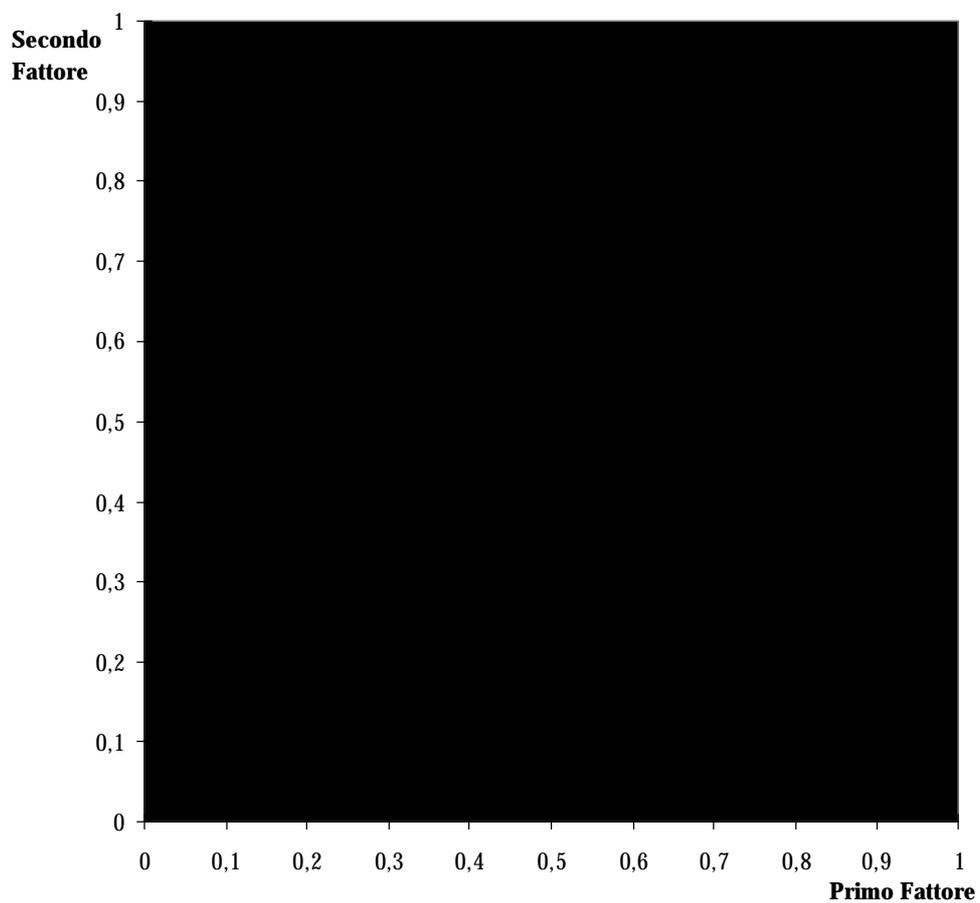
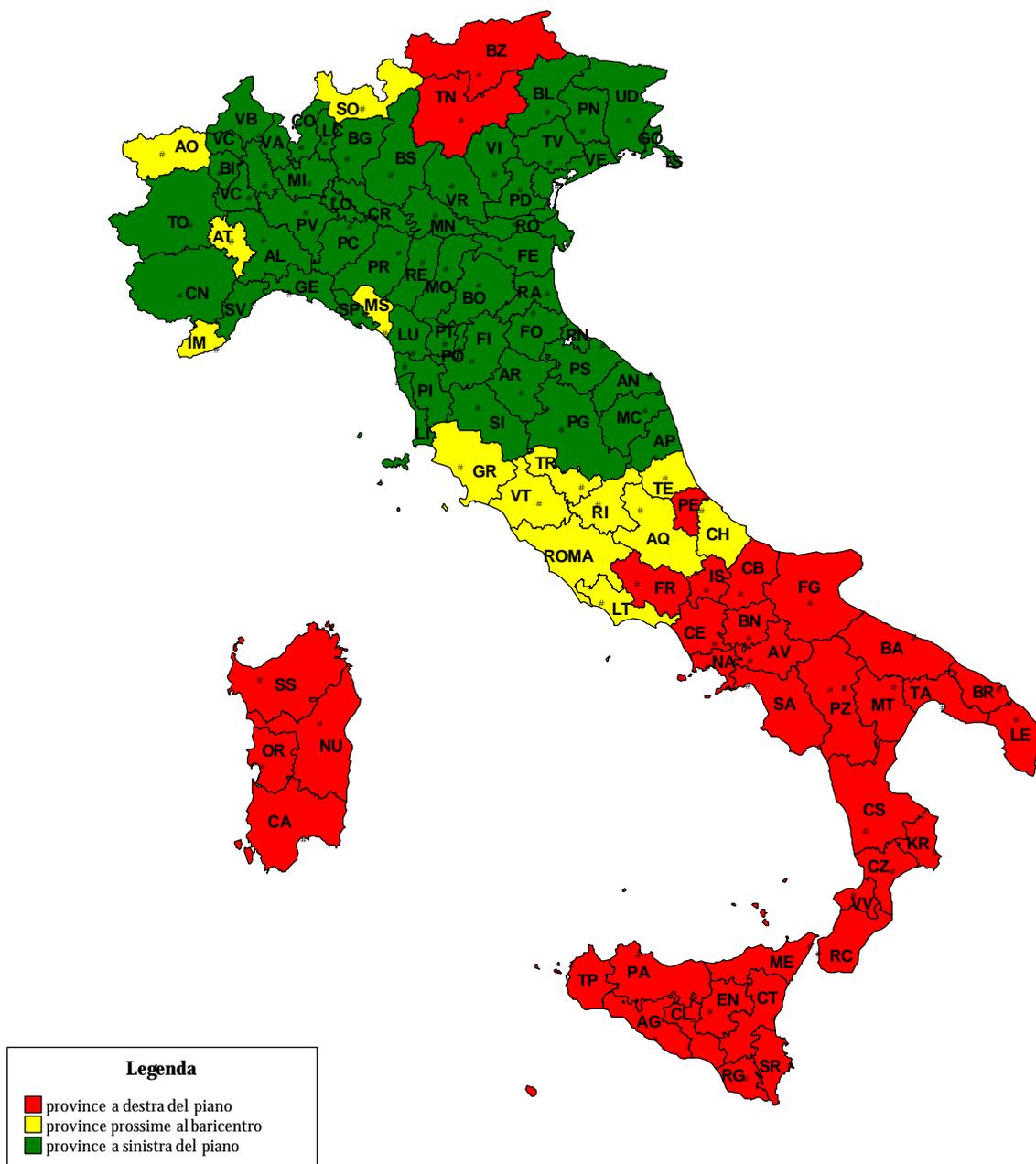


Grafico 3.12: Rappresentazione grafica dei tre gruppi di indicatori sul piano formato dai primi 2 assi AFM



Cartogramma 3: Rappresentazione delle province in base alle coordinate del primo fattore dell'AFM



APPENDICE AL CAPITOLO III

Graduatoria “Sezioni ad orario ridotto e aperte il sabato e poco dotate di strutture e servizi”

Posizione	Province	I fattore graduatoria	Posizione	Province	I fattore graduatoria
1	Foggia	100,00	53	Genova	30,65
2	Trapani	91,00	54	La Spezia	30,23
3	Catania	88,32	55	Ancona	29,90
4	Siracusa	87,25	56	Vercelli	29,15
5	Enna	84,24	57	Verbano Cusio O.	28,94
6	Messina	79,64	58	Chieti	28,19
7	Palermo	78,14	59	Trieste	28,08
8	Ragusa	76,42	60	Livorno	27,97
9	Reggio Calabria	71,06	61	Perugia	27,33
10	Taranto	70,95	62	Arezzo	26,80
11	Brindisi	70,31	63	Torino	26,26
12	Catanzaro	68,38	64	Forlì	25,08
13	Vibo Valentia	67,20	65	Ravenna	25,08
14	Potenza	66,35	66	Savona	24,76
15	Salerno	63,34	67	Gorizia	24,54
16	Cosenza	63,13	68	Pisa	24,54
17	Agrigento	61,95	69	Firenze	23,69
18	Bari	60,99	70	Rimini	22,72
19	Napoli	60,88	71	Siena	22,62
20	Caltanissetta	60,56	72	Pistoia	22,19
21	Trento	56,81	73	Varese	22,19
22	Lecce	54,56	74	Como	22,08
23	Avellino	53,05	75	Ferrara	21,44
24	Benevento	53,05	76	Pavia	20,58
25	Crotone	51,98	77	Macerata	20,04
26	Matera	50,91	78	Bologna	19,83
27	Isernia	49,84	79	Brescia	19,72
28	Oristano	48,55	80	Cremona	19,19
29	Imperia	47,16	81	Lecco	19,08
30	Nuoro	46,30	82	Lucca	19,08
31	Terni	45,44	83	Prato	19,08
32	Viterbo	44,37	84	Cuneo	18,86
33	Grosseto	42,66	85	Venezia	18,76
34	Roma	41,91	86	Ascoli Piceno	18,33
35	Asti	40,94	87	Rovigo	18,01
36	Campobasso	40,41	88	Milano	18,01
37	Frosinone	39,44	89	Mantova	16,72
38	Biella	38,91	90	Udine	16,29
39	L'Aquila	38,80	91	Novara	14,26
40	Teramo	38,26	92	Piacenza	13,40
41	Sondrio	38,05	93	Padova	13,29
42	Cagliari	37,62	94	Bergamo	13,18
43	Aosta	37,19	95	Lodi	11,58
44	Bolzano	37,19	96	Parma	10,93
45	Caserta	37,19	97	Verona	10,50
46	Pesaro e Urbino	37,08	98	Reggio Emilia	9,86
47	Latina	36,98	99	Belluno	9,43
48	Rieti	36,12	100	Modena	8,79
49	Massa Carrara	35,91	101	Treviso	5,47
50	Sassari	35,05	102	Vicenza	4,82
51	Alessandria	34,30	103	Pordenone	0,00
52	Pescara	32,80		ITALIA	37,08

Graduatoria dell'indice di "Bassa densità scolastica"

Posizione	Province	Il fattore graduatoria	Posizione	Province	Il fattore graduatoria
1	Trento	100,00	53	Parma	37,58
2	Bologna	70,44	54	Crotone	37,25
3	Firenze	68,35	55	Brescia	36,81
4	Reggio Emilia	54,73	56	Enna	36,81
5	Arezzo	54,40	57	Siracusa	36,81
6	Vibo Valentia	54,40	58	Gorizia	35,27
7	Rimini	54,18	59	Asti	35,05
8	Trieste	53,74	60	Benevento	34,73
9	Terni	53,08	61	Lucca	34,29
10	Torino	53,08	62	Nuoro	33,96
11	Modena	52,86	63	Teramo	33,30
12	Prato	52,75	64	Potenza	33,19
13	Pesaro e Urbino	52,64	65	Oristano	32,97
14	Genova	51,21	66	Vicenza	32,97
15	Ravenna	50,33	67	Catania	32,20
16	Roma	50,00	68	Biella	31,98
17	Alessandria	49,89	69	Varese	31,98
18	Macerata	49,89	70	Chieti	31,76
19	Cosenza	48,68	71	Rieti	31,54
20	Perugia	48,57	72	Savona	31,10
21	Messina	48,46	73	Lecco	30,22
22	Ferrara	47,36	74	Cuneo	30,11
23	Milano	47,03	75	Vercelli	29,89
24	Forlì	46,70	76	Verbano Cusio O.	29,56
25	Grosseto	46,59	77	Udine	28,57
26	Pistoia	46,48	78	Novara	28,02
27	Mantova	46,37	79	Taranto	28,02
28	La Spezia	46,04	80	Viterbo	27,58
29	Foggia	45,49	81	Trapani	27,36
30	Siena	44,29	82	Piacenza	26,70
31	Verona	44,29	83	Treviso	26,70
32	Brindisi	43,85	84	Venezia	26,15
33	Reggio Calabria	42,64	85	Bari	25,49
34	Rovigo	42,31	86	L'Aquila	24,62
35	Catanzaro	42,09	87	Como	24,51
36	Ancona	41,43	88	Avellino	24,51
37	Massa Carrara	41,43	89	Pisa	24,40
38	Napoli	40,88	90	Lodi	23,74
39	Agrigento	40,22	91	Ascoli Piceno	23,52
40	Imperia	40,22	92	Frosinone	22,75
41	Pavia	39,78	93	Sassari	22,64
42	Cremona	39,56	94	Matera	22,64
43	Isernia	38,79	95	Belluno	22,53
44	Sondrio	38,68	96	Bergamo	21,76
45	Pordenone	38,46	97	Palermo	19,89
46	Lecce	38,13	98	Campobasso	19,89
47	Ragusa	37,91	99	Padova	19,78
48	Aosta	37,69	100	Latina	19,12
49	Bolzano	37,69	101	Cagliari	17,69
50	Caserta	37,69	102	Caltanissetta	15,82
51	Salerno	37,69	103	Pescara	0,00
52	Livorno	37,58		ITALIA	40,33

Graduatoria dell'indice di "Scuole attrezzate e a tempo normale"

Posizione	Province	I fattore graduatoria	Posizione	Province	I fattore graduatoria
1	Pordenone	100,00	52	Macerata	72,32
2	Reggio Emilia	94,31	53	Alessandria	72,00
3	Mantova	93,67	54	Grosseto	71,78
4	Lodi	91,74	55	Pavia	70,28
5	Verona	90,56	56	Benevento	69,74
6	Ferrara	89,27	57	Torino	69,64
7	Rovigo	89,16	58	Savona	69,31
8	Vicenza	88,41	59	Viterbo	68,35
9	Cremona	87,77	60	Rieti	67,81
10	Pesaro e Urbino	87,12	61	Teramo	65,99
11	Arezzo	86,70	62	Chieti	65,56
12	Treviso	86,59	63	L'Aquila	64,81
13	Bologna	86,16	64	Asti	64,16
14	Udine	85,84	65	Potenza	63,84
15	Forlì	84,66	66	Genova	63,30
16	Lecco	84,55	67	Frosinone	62,34
17	Brescia	84,33	68	Oristano	62,12
18	Firenze	83,91	69	Latina	62,02
19	Parma	83,48	70	Cagliari	56,76
20	Rimini	83,48	71	Isernia	56,33
21	Pistoia	83,48	72	Sassari	56,12
22	Modena	83,37	73	Nuoro	55,26
23	Pisa	83,15	74	Vibo Valentia	50,00
24	Siena	82,40	75	Avellino	48,61
25	Perugia	82,08	76	Cosenza	48,50
26	Venezia	81,22	77	Caserta	48,28
27	Piacenza	81,12	78	Lecce	46,14
28	Trieste	81,01	79	Brindisi	45,17
29	Gorizia	80,79	80	Pescara	44,74
30	Ravenna	80,79	81	Crotone	44,10
31	Como	80,69	82	Catanzaro	43,35
32	Cuneo	80,15	83	Campobasso	42,49
33	Padova	79,72	84	Roma	42,06
34	Lucca	79,72	85	Matera	41,31
35	Belluno	79,61	86	Caltanissetta	38,09
36	Bergamo	78,22	87	Napoli	36,48
37	Varese	77,68	88	Salerno	35,30
38	Sondrio	77,58	89	Ragusa	35,19
39	Massa Carrara	77,58	90	Reggio Calabria	34,87
40	Ascoli Piceno	77,58	91	Messina	33,91
41	Vercelli	77,25	92	Enna	33,48
42	Milano	77,15	93	Bari	33,37
43	Ancona	77,15	94	Foggia	32,40
44	Novara	76,39	95	Agrigento	27,15
45	Imperia	76,07	96	Taranto	18,03
46	Verbano Cusio O.	75,54	97	Palermo	6,65
47	Livorno	74,68	98	Trapani	5,26
48	Biella	74,57	99	Catania	0,64
49	La Spezia	74,25	100	Siracusa	0,00
50	Prato	74,25			
51	Terni	72,85		ITALIA	55,69

Graduatoria dell'indice di "Bassa densità scolastica e sezioni funzionanti il sabato"

Posizione	Province	Il fattore graduatoria	Posizione	Province	Il fattore graduatoria
1	Nuoro	100,00	52	Viterbo	39,60
2	Vibo Valentia	85,12	53	Biella	39,47
3	Oristano	84,62	54	Vercelli	39,34
4	Catanzaro	81,21	55	Treviso	37,70
5	Isernia	77,30	56	Lucca	37,70
6	Matera	70,37	57	Siracusa	37,70
7	Trieste	70,24	58	Novara	37,45
8	Potenza	69,36	59	Venezia	37,45
9	Cosenza	68,98	60	Pescara	36,95
10	L'Aquila	67,97	61	Savona	36,82
11	Grosseto	67,21	62	Siena	36,82
12	Sassari	65,45	63	Rimini	36,70
13	Avellino	64,06	64	Asti	36,44
14	Crotone	64,06	65	Reggio Emilia	35,81
15	Rieti	62,04	66	Padova	35,56
16	Lecce	61,16	67	Latina	35,31
17	Brindisi	59,27	68	Verona	35,18
18	Frosinone	58,89	69	Genova	34,68
19	Ragusa	58,39	70	Parma	34,68
20	Cagliari	58,13	71	Pisa	34,43
21	Rovigo	58,01	72	Pistoia	34,05
22	Pesaro e Urbino	58,01	73	Macerata	34,05
23	Benevento	56,24	74	Pordenone	33,17
24	Teramo	54,85	75	Brescia	32,41
25	Caserta	53,72	76	Gorizia	32,28
26	Ferrara	53,59	77	Piacenza	31,27
27	Belluno	51,07	78	Cuneo	30,14
28	Massa Carrara	50,57	79	Alessandria	30,14
29	Campobasso	50,19	80	Vicenza	29,38
30	Salerno	50,06	81	Bergamo	28,88
31	Sondrio	48,68	82	Agrigento	28,50
32	Udine	47,92	83	Torino	28,25
33	La Spezia	47,79	84	Varese	27,62
34	Messina	47,41	85	Mantova	27,62
35	Foggia	47,29	86	Arezzo	26,61
36	Chieti	46,41	87	Prato	25,47
37	Verbano Cusio O.	46,15	88	Livorno	24,59
38	Lecco	46,15	89	Firenze	23,96
39	Napoli	46,03	90	Milano	23,58
40	Perugia	45,02	91	Cremona	23,33
41	Terni	44,51	92	Pavia	22,82
42	Forlì	44,01	93	Bologna	19,67
43	Como	43,13	94	Modena	16,77
44	Ascoli Piceno	42,88	95	Roma	13,75
45	Reggio Calabria	42,50	96	Trapani	13,37
46	Imperia	41,99	97	Bari	10,34
47	Enna	41,49	98	Taranto	4,04
48	Ravenna	40,23	99	Palermo	3,28
49	Lodi	40,10	100	Catania	0,00
50	Ancona	39,85			
51	Caltanissetta	39,85		ITALIA	39,85

Graduatoria dell'indice di "Benessere economico e presenza di servizi e strutture"

Posizione	Province	I fattore AFM graduatoria	Posizione	Province	I fattore AFM graduatoria
1	Pordenone	100,00	53	Ancona	67,92
2	Reggio Emilia	96,91	54	Imperia	65,35
3	Modena	92,97	55	Asti	65,18
4	Parma	92,80	56	Sondrio	64,32
5	Vicenza	91,94	57	Massa Carrara	64,15
6	Treviso	91,08	58	Terni	61,58
7	Verona	90,74	59	Grosseto	60,03
8	Bologna	90,57	60	Chieti	59,69
9	Lodi	89,54	61	Aosta	59,35
10	Mantova	88,16	62	Viterbo	56,43
11	Ferrara	86,96	63	Rieti	55,92
12	Cremona	86,11	64	L'Aquila	53,52
13	Piacenza	85,25	65	Roma	53,17
14	Padova	84,39	66	Teramo	52,32
15	Bergamo	84,22	67	Latina	51,63
16	Belluno	83,53	68	Bolzano	50,94
17	Brescia	83,02	69	Cagliari	49,91
18	Milano	82,85	70	Pescara	49,57
19	Novara	82,33	71	Sassari	48,71
20	Pavia	82,33	72	Frosinone	46,66
21	Lecco	82,16	73	Trento	46,48
22	Varese	81,82	74	Oristano	44,08
23	Udine	81,48	75	Benevento	41,17
24	Ravenna	81,13	76	Isernia	40,14
25	Rimini	80,27	77	Campobasso	39,97
26	Rovigo	80,27	78	Caserta	35,85
27	Cuneo	80,10	79	Nuoro	34,65
28	Prato	80,10	80	Avellino	31,22
29	Como	79,93	81	Potenza	29,85
30	Forlì	79,93	82	Lecce	28,47
31	Firenze	79,76	83	Cosenza	24,87
32	Pistoia	79,42	84	Bari	24,19
33	Arezzo	79,07	85	Salerno	23,50
34	Siena	78,56	86	Matera	23,16
35	Venezia	77,36	87	Caltanissetta	19,55
36	Alessandria	76,16	88	Crotone	19,55
37	Pisa	76,16	89	Reggio Calabria	19,38
38	Lucca	75,99	90	Vibo Valentia	19,04
39	Vercelli	75,99	91	Messina	18,01
40	Trieste	75,81	92	Napoli	18,01
41	Torino	74,27	93	Catanzaro	17,84
42	Savona	74,10	94	Brindisi	17,15
43	Gorizia	73,76	95	Agrigento	14,24
44	Perugia	73,58	96	Taranto	13,38
45	Macerata	73,24	97	Ragusa	11,84
46	Livorno	73,07	98	Palermo	8,58
47	Verbano Cusio O.	72,21	99	Enna	5,83
48	Biella	71,53	100	Catania	1,54
49	Genova	71,53	101	Foggia	1,37
50	Ascoli Piceno	71,01	102	Trapani	0,86
51	Pesaro e Urbino	70,50	103	Siracusa	0,00
52	La Spezia	68,61		ITALIA	55,75

ALLEGATI

Allegato 1

Scheda di rilevazione del MPI per le scuole materne non statali

RILEVAZIONE DELLE SCUOLE MATERNE NON STATALI

ANNO SCOLASTICO 1997-98

Circolo _____ **Denominazione ed indirizzo** _____
Comune⁽¹⁾ _____ **Tel:** _____

Attenzione: compilare uno stesso modello quando le scuole del circolo didattico appartengono tutte ad uno stesso comune.
Compilarne due o più qualora facciano parte di comuni diversi.
Prima di compilare il modello leggere attentamente le AVVERTENZE stampate sul fondo del modello.

SEZIONE I - NOTIZIE PER TIPO DI GESTIONE DELLE SCUOLE

	Enti locali territoriali (comuni, province, regioni)	Altri enti pubblici	Enti religiosi	Enti e persone private laiche
A - Scuole non statali presenti nel circolo didattico e nel comune				
- Numero di scuole _____				
B - Numero di bambini				
- Totale _____				
C - Bambini per anno di nascita				
Maschi e Femmine				
• nati nel 1995 (3 anni nel 1998) _____				
• nati nel 1994 (3 anni nel 1997) _____				
• nati nel 1993 _____				
• nati nel 1992 _____				
• nati nel 1991 o precedentemente _____				
Femmine				
• nate nel 1995 (3 anni nel 1998) _____				
• nate nel 1994 (3 anni nel 1997) _____				
• nate nel 1993 _____				
• nate nel 1992 _____				
• nate nel 1991 o precedentemente _____				

(1) Nel caso in cui il Comune in cui risiede la scuola non coincida con quello della Direzione Didattica, riportare il codice meccanografico del Comune della scuola, indicato nel Bollettino Ufficiale delle Scuole Materne Statali, utilizzando i 4 caratteri posizionati dopo quelli della provincia e dell'ordine di scuola (es. Todi: codice PGAALI88E0 si utilizza L188).

Circolo

Comune

Mod. MPI/1b

Enti locali territoriali (com., prov., reg.)	Altri enti pubblici	Enti religiosi	Enti e persone private laiche
---	---------------------	----------------	-------------------------------

D - Bambini portatori di handicap

- Psicofisico _____
- Visivo _____
- Uditivo _____

E - Bambini con cittadinanza non italiana⁽²⁾

- Totale _____

--	--	--	--

(2) Includere gli apolidi, ma non i bambini con doppia cittadinanza, di cui una italiana

F - Numero di sezioni

- Totale _____

--	--	--	--

Con orario giornaliero:

- di 8 ore _____
- di 9 ore _____
- di 10 ore _____
- ridotto _____

- Funzionanti il sabato _____

--	--	--	--

- Che accolgono bambini portatori di handicap _____

--	--	--	--

G - Strutture

- Numero di aule utilizzate _____

--	--	--	--

Numero di scuole con:

- spazi coperti attrezzati a giochi _____
- spazi a verde _____
- spazi all'aperto, non a verde, adibiti a giochi _____
- refettori ⁽³⁾ _____

(3) Per refettorio si intende il locale in cui i bambini consumano i pasti in mancanza di un servizio mensa.

H - Servizi (numero di scuole con servizio; numero di bambini che fruiscono del servizio)

- Servizio di mensa: numero di scuole _____
numero di bambini _____

- Servizio di scuolabus: numero di scuole _____
numero di bambini _____

- Servizio di prescuola: numero di scuole _____
numero di bambini _____

- Servizio di postscuola: numero di scuole _____
numero di bambini _____

I - Numero di scuole che ricevono sussidi⁽⁴⁾

dallo Stato _____

--	--	--	--

da altri Enti pubblici⁽⁵⁾ _____

--	--	--	--

(4) Nel caso in cui una scuola riceva sia sussidi dallo Stato, che da altri Enti pubblici, andrà conteggiata in entrambe le voci.

(5) Riferirsi solo agli Enti diversi da quelli da cui dipendono le scuole.

Enti locali territoriali (com., prov., reg.)	Altri enti pubblici	Enti religiosi	Enti e persone private laiche
---	---------------------	----------------	-------------------------------

L - Personale in servizio⁽⁶⁾

Personale insegnante

- Maschi e Femmine _____

- Femmine _____

Personale non insegnante

- Maschi e Femmine _____

- Femmine _____

(6) Esclusi i supplenti temporanei. Se una persona svolge più funzioni, conteggiarla solo nell'attività prevalente

SEZIONE II- BAMBINI CON CITTADINANZA NON ITALIANA⁽⁷⁾

Stato straniero di cittadinanza	Codice Stato ⁽⁸⁾	MF	F

Stato straniero di cittadinanza	Codice Stato ⁽⁸⁾	MF	F

(7) Includere gli apolidi, ma non i bambini con doppia cittadinanza, di cui una italiana. (8) Codici riportati sul retro del modello.

Data _____

Timbro - Firma del Direttore Didattico _____

Avvertenze

Del presente modello l'originale deve essere trasmesso al Provveditorato agli Studi entro e non oltre i termini indicati dalla Circolare Ministeriale. La seconda copia rimane presso la Direzione Didattica: accertarsi che sia leggibile.

In uno stesso modello vanno riportate le notizie relative a tutte le scuole materne non statali comprese nel territorio del Circolo Didattico, situate in uno stesso comune e distinte per gestione delle scuole. Se nel circolo sono presenti scuole materne non statali situate in più di un comune, andrà compilato un modello MPI/1b per ciascun comune.

Sezione I

Punto C: Controllare che la somma dei bambini "Maschi e Femmine" nati nei vari anni sia uguale al numero dei bambini in totale (punto B).

Punto F: Controllare che la somma delle sezioni con orario giornaliero di 8-9-10 ore e ridotto sia uguale al totale delle sezioni. Controllare che il numero di sezioni funzionanti il sabato non risulti superiore alla somma del numero di sezioni con orario normale più quello delle sezioni con orario ridotto. Verificare che sia riportato il numero di sezioni che accolgono bambini portatori di handicap se al Punto D è riportato un numero di bambini portatori di handicap, e viceversa.

Sezione II

In tale sezione vanno riportate le informazioni relative ai bambini aventi cittadinanza non italiana, presenti nelle scuole materne non statali di uno stesso comune. Controllare che il totale (MF) coincida con la somma delle voci al punto E sez. I.

Allegato 2

Scheda di rilevazione del MPI per le scuole materne statali

RILEVAZIONE DELLE SCUOLE MATERNE STATALI

ANNO SCOLASTICO 1997-98

Circolo _____ Denominazione
ed indirizzo
Tel: _____
Comune _____

*Attenzione: i dati prestampati sono desunti dalla situazione dell'organico di fatto.
Prima di compilare il modello leggere attentamente le AVVERTENZE stampate sul retro.*

SEZIONE I- NOTIZIE GENERALI PER CIASCUNA SCUOLA STATALE PRESENTE NEL CIRCOLO

CODICE DELLA SCUOLA _____	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
A - Numero di bambini - Totale _____	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
B - Bambini per anno di nascita Maschi e Femmine			
• nati nel 1994 _____	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
• nati nel 1993 _____	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
• nati nel 1992 _____	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
• nati nel 1991 o precedentemente _____	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
Femmine			
• nate nel 1994 _____	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
• nate nel 1993 _____	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
• nate nel 1992 _____	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
• nate nel 1991 o precedentemente _____	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
C - Bambini portatori di handicap			
- Psicofisico _____	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
- Visivo _____	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
- Uditivo _____	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
D - Bambini con cittadinanza non italiana⁽¹⁾			
- Totale _____	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>

⁽¹⁾ Includere gli apolidi, ma non i bambini con doppia cittadinanza, di cui una italiana

**CODICE DELLA
SCUOLA** _____

--

--

--

E - Numero di sezioni

- Totale con orario normale _____

--

--

--

- di 8 ore
miste _____

omogenee _____

- di 9 ore
miste _____

omogenee _____

- di 10 ore
miste _____

omogenee _____

- Totale con orario ridotto _____

--

--

--

miste _____

--

--

--

omogenee _____

--

--

--

- Funzionanti il sabato _____

--

--

--

- Che accolgono bambini portatori di handicap _____

--

--

--

F - Strutture e servizi

- Numero di spazi coperti attrezzati a giochi _____

--

--

--

- Presenza di refettori nella scuola ⁽²⁾ _____

1 <input type="checkbox"/> si	2 <input type="checkbox"/> no
-------------------------------	-------------------------------

1 <input type="checkbox"/> si	2 <input type="checkbox"/> no
-------------------------------	-------------------------------

1 <input type="checkbox"/> si	2 <input type="checkbox"/> no
-------------------------------	-------------------------------

- Numero di bambini che fruiscono:

del servizio di mensa _____

--

--

--

del servizio di scuolabus _____

--

--

--

(2) Per refettorio si intende il locale in cui i bambini consumano i pasti in mancanza di un servizio mensa.

**SEZIONE II - BAMBINI CON CITTADINANZA NON ITALIANA PRESENTI NEL CIRCOLO MA DI UNO
STESSO COMUNE**

Attenzione: prima di compilare leggere le AVVERTENZE

Stato straniero di cittadinanza	Codice Stato ⁽⁴⁾	MF	F

Stato straniero di cittadinanza	Codice Stato ⁽⁴⁾	MF	F

(3) Includere gli apolidi, ma non i bambini con doppia cittadinanza, di cui una italiana. (4) Codici riportati sul retro del modello.

Data _____

Timbro - Firma del Direttore Didattico

Avvertenze

Del presente modello l'originale deve essere trasmesso al Provveditorato agli Studi entro e non oltre i termini indicati dalla Circolare Ministeriale. La seconda copia rimane presso la Direzione Didattica: accertarsi che sia leggibile.

Ogni modello può contenere le informazioni riguardanti al massimo tre scuole materne statali di uno stesso comune. Il Circolo Didattico riceverà più modelli nei casi in cui:

- al Circolo fanno capo più di tre scuole materne statali di uno stesso comune
- al Circolo fanno capo scuole materne statali situate in comuni diversi.

Sul modello sono già prestampati i dati che sono stati utilizzati per la determinazione dell'organico di fatto (consistenza degli alunni e delle classi) e comunicati al Sistema Informativo. Di conseguenza tutti gli altri dati richiesti dovranno essere congruenti con i suddetti dati (ad esempio: la somma degli alunni distinti per anno di nascita dovrà coincidere col totale degli alunni già prestampato) Nel caso in cui i dati prestampati siano diversi da quelli a suo tempo comunicati dalla scuola per la determinazione dell'organico di fatto, quest'ultima dovrà informare il Provveditorato agli Studi che apporgerà le opportune modifiche.

Sezione I

Punto B: Controllare che la somma dei bambini (maschi e femmine) nati nei vari anni sia uguale al numero dei bambini in totale (**punto A**).

Punto E: Controllare che la somma delle sezioni secondo l'orario (8-9-10 ore) e il tipo di composizione per età (miste - omogenee) sia uguale al totale delle sezioni, sia per quelle con orario normale, che per quelle con orario ridotto. Controllare che il numero di sezioni funzionanti il sabato non risulti superiore alla somma del numero di sezioni con orario normale più quello delle sezioni con orario ridotto. Verificare che sia riportato il numero di sezioni che accolgono bambini portatori di handicap se al Punto C è riportato un numero di bambini portatori di handicap, e viceversa.

Sezione II

In tale sezione vanno riportate le informazioni relative ai bambini aventi cittadinanza non italiana, presenti nelle scuole materne statali di uno stesso comune. Nel caso in cui vi fossero più modelli riferiti ad uno stesso comune, compilare la presente sezione su uno solo dei modelli.

Allegato 3

Dati provinciali relativi agli undici indicatori del capitolo II

PROVINCE	% comuni con popolaz. < 10.000 abitanti	% bambini con età 3-5 anni rispetto alla popolaz.	% nati vivi ogni 1.000 abitanti	% occupati fem. su popolaz. fem. in età lavorativa	Reddito pro capite	n. di separaz. ogni 10.000 famiglie	n. iscrizioni anag. per 100 cancellaz.	rapporto n. bambini iscritti alla scuola mat. non stat e 100 bamb di età 3-5 anni	rapporto n. bambini iscritti alla scuola mat. stat. e 100 bamb di età 3-5 anni	rapporto n. comuni con scuole non stat. e tot. comuni prov.	rapporto n. comuni con scuole stat. e tot. comuni prov.
Agrigento	67,4	3,7	11,8	14,9	15,3	3,2	70,1	10,3	75,7	55,8	97,7
Alessandria	96,3	2,0	6,3	31,1	26,5	36,2	135,4	28,1	67,1	15,3	39,5
Ancona	81,6	2,5	7,6	32,2	25,5	17,9	117,1	15,1	86,0	42,9	98,0
Aosta	98,6	2,5	9,2	40,4	28,5	38,7	112,8	97,8	0,0	94,6	0,0
Arezzo	79,5	2,4	7,6	36	23,5	24,6	127,5	31,9	68,0	48,7	89,7
Ascoli Piceno	87,7	2,7	8,4	35,4	22,5	12,2	118,0	19,8	78,0	24,7	91,8
Asti	98,3	2,2	7,3	34,4	23,7	25,9	119,2	36,7	52,3	25,0	29,2
Avellino	95,0	3,5	10,4	22,6	18,5	13,2	97,0	18,8	77,9	35,3	93,3
Bari	18,8	3,6	11,3	19,1	17,9	23,1	87,4	27,0	68,2	75,0	100,0
Belluno	97,1	2,5	8,3	38,5	24,9	28,4	109,1	52,9	48,1	52,2	58,0
Benevento	96,2	3,4	10,1	32,2	17,8	11,4	89,5	17,1	83,3	34,6	100,0
Bergamo	95,9	2,9	9,6	34,6	25,3	29,2	114,7	71,6	24,6	68,4	30,3
Biella	97,6	2,3	7,2	39,8	28,2	37,8	106,6	27,9	64,3	26,5	51,8
Bologna	70,0	2,1	7,2	39,6	31,4	26,6	117,3	53,7	38,9	63,3	83,3
Bolzano	94,8	3,4	11,9	44,4	26,0	29,2	99,1	82,5	0,0	97,4	0,0
Brescia	88,3	2,7	9,3	34,1	25,8	25,1	113,0	68,6	30,8	68,9	39,8
Brindisi	30,0	3,7	10,7	23,8	14,8	22,4	67,7	15,5	77,4	80,0	100,0
Cagliari	86,2	2,9	8,4	20,6	17,7	30,4	98,4	40,9	52,2	73,4	70,6
Caltanissetta	68,2	4,1	11,9	12,5	15,6	11,8	101,2	14,2	61,8	68,2	100,0
Campobasso	97,6	3,0	8,7	25,2	18,1	10,7	91,3	26,7	69,8	28,6	77,4
Caserta	77,9	4,3	13,2	18,2	17,3	15,4	97,2	36,5	51,5	48,1	96,2
Catania	55,2	4,1	12,3	16,6	17,5	27,0	94,3	25,8	52,8	77,6	100,0
Catanzaro	96,3	3,5	10,0	20	15,3	15,1	86,0	12,5	83,8	25,0	97,5
Chieti	93,3	2,8	8,8	28,8	19,3	17,5	113,7	24,4	74,8	32,7	74,0
Como	96,9	2,7	9,0	34,6	26,1	30,9	110,9	61,7	34,4	60,7	28,2
Cosenza	90,3	3,3	9,9	17,2	15,3	9,9	84,6	26,2	74,6	43,9	91,6
Cremona	97,4	2,4	7,8	34	25,6	25,3	118,1	46,4	52,1	31,3	64,3
Crotone	85,2	4,0	12,6	14,1	14,0	16,7	54,4	9,4	82,2	14,8	100,0
Cuneo	96,8	2,6	8,7	34,6	24,5	29,8	116,9	33,5	62,3	24,8	48,4
Enna	70,0	3,7	11,4	13,2	14,5	6,0	70,6	14,5	80,8	75,0	100,0
Ferrara	69,2	1,8	5,7	35,5	25,0	37,1	110,6	71,7	26,5	84,6	76,9
Firenze	47,7	2,2	7,3	34,7	27,5	32,9	95,4	32,9	68,2	79,5	93,2
Foggia	75,0	3,7	11,7	17,1	15,4	14,6	69,7	41,5	60,7	56,3	92,2
Forlì	83,3	2,2	7,6	40,4	24,5	33,5	122,7	41,8	57,5	60,0	100,0
Frosinone	87,9	3,1	9,0	24,8	19,5	17,8	100,6	13,8	85,1	35,2	95,6
Genova	88,1	2,1	6,7	27,8	27,9	43,6	87,7	49,2	42,3	43,3	49,3
Gorizia	88,0	2,1	7,0	31,3	24,9	10,0	111,8	19,7	81,6	16,0	92,0

PROVINCE	% comuni con popolaz. < 10.000 abitanti	% bambini con età 3-5 anni rispetto alla popolaz.	% nati vivi ogni 1.000 abitanti	% occupati fem. su popolaz. fem. in età lavorativa	Reddito pro capite	n. di separaz. ogni 10.000 famiglie	n. iscrizioni anag. per 100 cancellaz.	rapporto n. bambini iscritti alla scuola mat. non stat e 100 bamb di età 3-5 anni	rapporto n. bambini iscritti alla scuola mat. stat. e 100 bamb di età 3-5 anni	rapporto n. comuni con scuole non stat. e tot. comuni prov.	rapporto n. comuni con scuole stat. e tot. comuni prov.
Grosseto	85,7	2,1	6,6	27,8	21,6	28,4	117,4	34,2	58,3	53,6	92,9
Imperia	92,5	2,3	7,3	27,7	23,4	42,3	111,4	34,1	64,0	28,4	41,8
Isernia	96,2	2,9	8,5	25,6	19,1	14,5	102,3	13,1	84,2	17,3	75,0
La Spezia	90,6	2,1	6,7	23,6	23,8	24,7	103,6	37,3	59,9	40,6	71,9
L'Aquila	96,3	2,8	8,6	25	20,4	29,2	103,6	31,5	71,2	32,4	66,7
Latina	60,6	3,3	10,1	24,5	18,3	25,9	136,0	19,3	75,7	51,5	97,0
Lecce	76,3	3,3	10,3	19	16,0	20,4	81,5	24,4	73,6	62,9	94,8
Lecco	93,3	2,8	9,4	40	26,7	19,7	117,0	64,6	32,0	65,6	35,6
Livorno	65,0	2,1	6,8	27,1	22,6	38,2	107,2	45,2	50,3	65,0	90,0
Lodi	93,4	2,6	8,3	34,5	27,0	23,4	131,4	49,6	47,6	59,0	50,8
Lucca	74,3	2,4	7,7	29	25,0	30,9	113,8	27,5	70,3	40,0	91,4
Macerata	84,2	2,6	7,8	35,1	22,8	25,4	118,2	18,9	79,7	42,1	78,9
Mantova	91,4	2,2	7,6	38,2	25,7	30,6	119,9	26,3	76,6	34,3	92,9
Massa Carrara	82,4	2,3	7,0	23,7	21,6	29,4	112,0	25,8	76,7	29,4	100,0
Matera	87,1	3,4	10,3	21,4	15,7	11,8	64,6	9,9	88,8	38,7	100,0
Messina	92,6	3,3	9,5	20,8	19,5	15,2	85,4	28,6	62,7	49,1	96,3
Milano	59,6	2,5	8,7	36,1	31,3	32,9	101,8	56,9	39,4	71,8	67,0
Modena	66,0	2,5	8,2	45	28,2	29,0	125,1	54,1	41,9	72,3	87,2
Napoli	32,6	4,2	14,1	15,6	16,7	24,4	86,5	29,4	57,9	87,0	100,0
Novara	93,2	2,4	8,0	34	26,7	32,9	115,5	48,7	47,1	30,7	62,5
Nuoro	97,0	3,0	9,0	23	15,0	10,2	86,0	30,1	74,8	42,0	81,0
Oristano	97,4	2,8	7,8	19,4	15,9	3,4	128,0	40,4	55,7	43,6	52,6
Padova	81,7	2,7	9,0	34,8	24,8	31,2	109,3	81,9	18,6	90,4	38,5
Palermo	82,9	4,0	12,1	14	18,0	25,1	89,8	30,8	39,1	64,6	97,6
Parma	89,4	2,1	7,1	38,8	29,9	34,7	126,4	55,3	33,6	48,9	70,2
Pavia	97,4	2,2	7,1	35	26,7	31,0	126,7	46,2	47,6	32,1	39,5
Perugia	74,6	2,5	7,9	32,7	23,1	24,3	138,9	25,1	75,8	47,5	83,1
Pesaro e Urbino	94,0	2,5	8,0	35,6	24,1	23,9	124,2	38,4	63,3	32,8	94,0
Pescara	89,1	3,1	9,1	28,7	22,2	33,5	101,4	18,7	78,8	28,3	84,8
Piacenza	93,8	2,2	7,0	33,9	27,7	25,2	115,9	39,1	53,8	50,0	64,6
Pisa	71,8	2,3	7,2	33,7	23,5	33,5	110,3	31,0	64,7	35,9	94,9
Pistoia	68,2	2,3	7,4	34,1	24,1	35,7	119,8	32,9	61,6	50,0	100,0
Pordenone	84,3	2,4	8,2	38,1	24,2	35,9	110,5	60,1	42,6	56,9	52,9
Potenza	93,0	3,3	9,6	21,6	17,2	11,7	78,7	25,8	72,6	37,0	92,0
Prato	57,1	2,5	8,1	38,6	26,4	31,4	118,3	50,6	38,4	85,7	100,0
Ragusa	41,7	3,7	11,3	14,5	17,3	15,7	100,6	18,2	81,1	100,0	100,0
Ravenna	61,1	2,0	6,8	36	24,7	34,2	121,5	57,9	40,7	94,4	77,8

PROVINCE	% comuni con popolaz. < 10.000 abitanti	% bambini con età 3-5 anni rispetto alla popolaz.	% nati vivi ogni 1.000 abitanti	% occupati fem. su popolaz. fem. in età lavorativa	Reddito pro capite	n. di separaz. ogni 10.000 famiglie	n. iscrizioni anag. per 100 cancellaz.	rapporto n. bambini iscritti alla scuola mat. non stat e 100 bamb di età 3-5 anni	rapporto n. bambini iscritti alla scuola mat. stat. e 100 bamb di età 3-5 anni	rapporto n. comuni con scuole non stat. e tot. comuni prov.	rapporto n. comuni con scuole stat. e tot. comuni prov.
Reggio Calabria	87,6	3,7	10,9	20,6	17,2	15,3	77,5	29,7	61,0	48,5	82,5
Reggio Emilia	77,8	2,5	8,5	39,2	26,0	30,3	151,4	67,7	23,0	75,6	68,9
Rieti	97,3	2,9	8,4	25,4	20,8	20,0	120,5	15,1	86,5	12,3	72,6
Rimini	75,0	2,5	8,4	33,9	25,1	28,4	120,3	63,8	36,0	65,0	95,0
Roma	75,0	2,8	9,1	29,5	25,5	35,1	87,9	51,2	38,9	47,5	77,5
Rovigo	88,0	2,2	6,9	29,6	22,7	6,3	108,5	61,4	36,6	82,0	48,0
Salerno	85,4	3,8	11,1	23,8	18,4	24,8	98,2	21,4	71,6	38,0	95,6
Sassari	90,0	3,0	8,1	21,9	18,1	18,3	102,6	33,1	66,4	51,1	70,0
Savona	88,4	2,0	6,5	31,3	26,4	32,9	105,4	36,0	59,1	30,4	63,8
Siena	86,1	2,1	7,3	38,6	24,5	26,9	121,5	26,0	72,3	36,1	97,2
Siracusa	42,9	3,5	10,3	18,5	16,6	22,0	81,1	31,2	65,0	90,5	100,0
Sondrio	97,4	2,9	9,8	33,3	22,6	28,2	108,0	39,2	60,3	35,9	57,7
Taranto	44,8	3,5	10,8	18	16,3	20,9	70,0	24,8	74,5	79,3	100,0
Teramo	83,0	3,1	9,5	31,4	19,3	23,3	113,2	15,8	84,2	38,3	95,7
Terni	87,9	2,2	6,8	24,8	21,6	31,6	117,5	27,7	71,2	48,5	72,7
Torino	90,2	2,4	8,0	34,8	26,6	33,5	97,1	44,1	51,0	33,0	59,7
Trapani	50,0	3,5	11,1	18,1	16,5	10,8	100,3	32,6	58,8	79,2	100,0
Trento	97,8	3,0	10,2	36,1	24,8	25,2	117,6	100,5	0,0	78,9	0,0
Treviso	84,2	2,7	9,5	39	24,9	27,1	118,3	75,2	22,5	94,7	28,4
Trieste	66,7	2,0	6,3	29,2	27,1	32,3	92,4	66,5	20,7	50,0	66,7
Udine	94,2	2,3	7,4	33,9	24,6	32,2	106,6	32,5	64,8	34,3	76,6
Varese	88,7	2,7	8,6	35,7	27,7	31,4	109,2	66,8	26,5	70,2	34,8
Venezia	48,8	2,3	7,7	34,8	23,7	25,9	95,1	60,5	41,1	86,0	83,7
Verbano Cusio Ossola	96,1	2,3	7,7	31,5	25,7	25,2	110,2	39,6	55,7	29,9	45,5
Vercelli	97,7	2,2	7,2	35,4	27,1	37,5	104,3	26,4	68,4	18,6	43,0
Verona	82,7	2,7	9,2	33,7	26,7	32,8	115,6	72,0	28,4	71,4	55,1
Vibo Valentia	98,0	3,7	10,7	20,8	14,3	9,7	79,1	18,7	84,6	24,0	100,0
Vicenza	84,3	2,9	9,9	40,4	25,8	29,9	110,7	68,1	30,1	74,4	39,7
Viterbo	91,7	2,6	7,9	24,6	20,9	23,2	130,3	21,2	76,6	51,7	75,0
ITALIA	86,7	2,9	9,3	29,0	22,8	26,8		40,0	53,8	49,9	64,8

Allegato 4

Dati provinciali relativi ai nove indicatori del capitolo III
(SCUOLA MATERNA NON STATALE)

PROVINCE	% bambini con cittadinanza non italiana	sezioni a tempo ridotto sul tot. sezioni	sezioni funz. il sabato sul tot. sezioni	scuole con spazi cop. attrezzati a giochi sul tot. scuole	scuole con spazi a verde sul tot. scuole	scuole con mensa sul tot. scuole	scuole con scuolabus sul tot. scuole	rapporto bambini-insegnanti	rapporto bambini-sezioni
Agrigento	0,5	36,7	49,4	79,4	36,5	73,0	14,3	15,6	22,2
Alessandria	0,8	5,4	0,0	84,4	78,1	90,6	21,9	16,7	20,2
Ancona	0,9	17,6	26,5	82,4	76,5	97,1	50,0	16,7	22,8
Aosta									
Arezzo	0,6	0,9	1,9	80,8	67,3	100,0	51,9	13,1	22,6
Ascoli Piceno	0,4	2,7	28,4	97,1	85,3	94,1	50,0	19,2	25,4
Asti	0,6	0,0	0,0	56,4	43,6	84,6	10,3	19,0	25,8
Avellino	0,2	36,4	66,9	75,0	40,3	95,8	23,6	19,2	24,4
Bari	0,2	35,6	87,9	75,2	53,5	69,0	27,4	18,8	23,1
Belluno	1,2	7,4	2,8	93,5	84,8	100,0	76,1	23,1	24,3
Benevento	0,1	1,6	88,7	66,7	52,4	90,5	11,9	17,4	23,3
Bergamo	1,1	13,2	0,1	92,7	77,9	98,1	57,3	21,6	26,0
Biella	0,9	17,5	0,0	69,4	63,9	91,7	16,7	22,0	22,4
Bologna	3,4	1,6	1,3	68,1	80,0	94,1	20,0	11,8	24,1
Bolzano									
Brescia	1,9	16,5	0,0	87,3	73,4	92,9	41,2	18,7	24,9
Brindisi	0,5	45,0	93,6	66,0	50,9	77,4	18,9	15,0	20,8
Cagliari	0,1	23,3	24,2	87,8	61,9	93,2	12,2	21,1	25,1
Caltanissetta	0,3	54,2	54,2	75,7	43,2	73,0	8,1	20,9	25,2
Campobasso	0,0	28,8	76,7	83,3	66,7	100,0	50,0	20,0	24,1
Caserta									
Catania	0,4	64,7	52,9	53,3	35,4	25,4	10,0	18,3	22,0
Catanzaro	0,0	22,5	84,5	54,8	28,6	90,5	11,9	15,6	22,5
Chieti	0,4	1,0	38,5	87,0	61,1	100,0	50,0	18,2	24,2
Como	1,2	29,1	0,3	87,5	78,3	94,7	38,8	20,6	25,7
Cosenza	0,0	13,7	28,4	46,0	33,3	73,0	12,7	14,4	23,4
Cremona	1,2	8,9	0,0	94,8	81,0	100,0	27,6	16,5	24,4
Crotone	0,5	3,1	46,9	69,2	30,8	84,6	15,4	18,5	23,1
Cuneo	1,4	3,2	1,1	87,0	76,0	94,0	26,0	20,1	25,5
Enna	0,1	50,0	25,0	53,1	25,0	34,4	3,1	17,8	21,8
Ferrara	0,8	2,5	5,6	96,9	95,8	96,9	18,8	14,3	22,8
Firenze	3,2	2,3	1,0	70,6	73,4	90,2	35,0	13,8	22,2
Foggia	0,0	49,4	79,3	35,4	20,3	28,6	12,5	15,5	20,5
Forlì	0,5	5,1	5,1	85,0	88,3	96,7	23,3	13,6	24,1
Frosinone	0,2	13,0	46,8	70,0	58,0	94,0	38,0	20,8	24,9

PROVINCE	% bambini con cittadinanza non italiana	sezioni a tempo ridotto sul tot. sezioni	sezioni funz. il sabato sul tot. sezioni	scuole con spazi cop. attrezzati a giochi sul tot. scuole	scuole con spazi a verde sul tot. scuole	scuole con mensa sul tot. scuole	scuole con scuolabus sul tot. scuole	rapporto bambini-insegnanti	rapporto bambini-sezioni
Genova	0,8	10,5	7,4	83,9	65,5	96,6	27,6	12,5	24,0
Gorizia	0,9	4,3	17,4	90,0	80,0	100,0	20,0	18,3	23,8
Grosseto	0,1	6,1	50,0	70,3	81,1	89,2	29,7	14,7	21,9
Imperia	1,0	11,5	7,7	75,0	38,6	93,2	11,4	21,4	20,1
Isernia	0,0	14,3	50,0	90,0	50,0	80,0	40,0	16,9	20,6
La Spezia	0,6	5,2	6,5	57,1	74,3	100,0	48,6	16,4	23,8
L'Aquila	0,9	12,4	50,5	78,6	62,5	91,1	26,8	22,4	23,2
Latina	0,4	7,3	56,5	68,6	65,7	94,3	18,6	21,2	26,5
Lecce	0,6	24,3	97,9	75,8	62,9	81,8	32,6	16,1	22,1
Lecco	0,8	15,0	0,4	93,3	79,0	99,0	42,9	18,7	24,9
Livorno	0,3	5,4	16,3	75,0	76,9	98,1	32,7	16,0	25,2
Lodi	1,5	20,9	0,0	95,5	81,8	97,7	61,4	20,9	26,0
Lucca	0,5	1,1	6,7	80,5	87,8	97,6	39,0	17,2	25,7
Macerata	1,7	3,2	16,1	97,0	75,8	97,0	48,5	15,6	22,2
Mantova	1,2	10,6	0,0	92,7	95,1	100,0	46,3	15,4	23,0
Massa Carrara	0,2	0,0	2,1	73,1	65,4	96,2	15,4	17,4	22,8
Matera	0,0	4,5	100,0	66,7	41,7	100,0	41,7	21,9	22,9
Messina	0,3	43,8	40,1	52,8	25,7	53,3	12,1	14,9	21,1
Milano	2,6	12,1	0,5	83,7	76,7	93,0	20,0	15,4	26,1
Modena	2,7	0,9	1,2	93,9	88,7	100,0	38,3	15,0	24,2
Napoli	0,0	22,7	62,5	57,1	49,4	76,4	31,4	16,2	22,3
Novara	1,6	6,6	0,7	90,9	81,8	100,0	14,5	19,8	26,8
Nuoro	0,3	15,0	53,3	79,2	58,5	96,2	15,1	18,4	22,3
Oristano	0,2	13,4	36,6	82,1	48,2	89,3	7,1	19,0	22,2
Padova	0,8	4,0	0,7	91,3	85,3	97,2	48,0	22,4	25,6
Palermo	0,2	67,6	40,3	54,2	38,5	46,9	8,4	21,3	23,8
Parma	2,0	2,4	0,0	86,4	83,3	92,4	36,4	17,0	27,2
Pavia	1,1	2,1	0,0	83,9	83,9	96,8	25,8	17,0	24,7
Perugia	1,5	8,6	37,1	76,4	75,0	100,0	48,6	15,1	23,5
Pesaro e Urbino	0,6	8,5	71,6	70,8	93,8	100,0	30,8	12,1	22,7
Pescara	0,0	1,7	67,2	79,3	62,1	89,7	24,1	24,9	28,3
Piacenza	1,5	4,5	0,0	89,7	71,8	100,0	43,6	20,8	26,2
Pisa	0,1	6,5	4,0	90,3	83,9	87,1	46,8	21,0	23,5
Pistoia	0,9	2,3	4,7	83,3	88,1	92,9	31,0	14,2	24,5
Pordenone	3,8	10,2	3,6	89,8	98,3	89,8	81,4	21,8	24,3

PROVINCE	% bambini con cittadinanza non italiana	sezioni a tempo ridotto sul tot. sezioni	sezioni funz. il sabato sul tot. sezioni	scuole con spazi cop. attrezzati a giochi sul tot. scuole	scuole con spazi a verde sul tot. scuole	scuole con mensa sul tot. scuole	scuole con scuolabus sul tot. scuole	rapporto bambini- insegnanti	rapporto bambini- sezioni
Potenza	0,0	41,3	75,3	55,2	35,8	82,1	35,8	17,5	23,2
Prato	2,0	2,6	0,0	72,5	77,5	100,0	37,5	14,8	24,7
Ragusa	0,7	56,5	59,4	54,0	32,0	66,0	4,0	17,1	22,6
Ravenna	0,8	1,7	5,6	98,7	83,3	98,7	11,5	13,4	22,6
Reggio Calabria	0,3	38,3	53,6	51,6	31,9	76,1	12,8	16,4	22,0
Reggio Emilia	2,7	0,9	0,9	85,4	87,0	96,7	52,0	14,9	24,3
Rieti	0,8	0,0	60,7	80,0	73,3	100,0	20,0	20,7	22,2
Rimini	1,3	0,0	7,7	86,6	82,1	98,5	13,4	12,2	24,4
Roma	1,5	29,0	27,9	69,6	69,3	88,1	18,2	14,3	23,4
Rovigo	1,0	2,8	15,2	94,9	87,2	100,0	67,9	18,0	21,3
Salerno	0,1	41,3	76,6	71,4	40,5	90,0	22,4	15,7	22,2
Sassari	0,4	6,3	20,1	84,5	57,1	92,9	14,3	21,8	24,3
Savona	0,7	2,3	19,8	93,8	68,8	100,0	27,1	18,7	24,4
Siena	1,4	1,8	31,6	73,3	63,3	100,0	73,3	16,6	24,4
Siracusa	0,1	60,2	61,8	55,9	32,4	42,3	9,0	16,6	21,4
Sondrio	0,3	23,2	18,9	87,8	65,9	90,2	53,7	17,7	21,0
Taranto	0,1	57,3	82,8	75,6	51,2	61,6	29,1	18,0	21,7
Teramo	0,3	13,0	35,2	64,3	50,0	100,0	60,7	19,3	23,6
Terni	0,6	40,3	7,5	72,7	54,5	93,2	54,5	14,1	21,0
Torino	1,5	3,1	0,6	77,5	69,7	98,4	11,3	13,1	25,0
Trapani	0,1	74,6	48,1	45,1	43,6	22,6	8,3	19,1	22,7
Trento	2,5	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0	64,7	8,0	21,0
Treviso	1,6	6,5	0,0	95,5	88,9	97,5	79,5	21,9	24,7
Trieste	1,2	3,3	6,0	80,4	76,8	94,6	12,5	12,9	24,0
Udine	0,6	0,6	0,0	86,8	85,5	96,1	55,3	20,2	24,5
Varese	1,0	17,4	0,0	87,1	87,1	97,4	17,5	18,2	25,4
Venezia	0,4	4,8	9,8	89,7	89,1	96,0	44,0	19,5	25,0
Verbano Cusio Ossola	0,4	8,3	0,0	75,7	70,3	100,0	24,3	20,3	24,4
Vercelli	0,9	0,0	0,0	87,0	56,5	95,7	8,7	21,0	24,0
Verona	1,8	2,7	0,6	97,0	86,2	98,7	62,5	17,2	23,2
Vibo Valentia	0,0	1,9	79,2	54,8	35,5	87,1	3,2	13,5	20,8
Vicenza	2,5	6,5	0,0	92,6	80,4	100,0	67,6	20,9	25,3
Viterbo	0,5	29,5	57,4	76,5	61,8	79,4	52,9	18,8	24,0
ITALIA	1,2	18,2	23,6	75,7	64,7	84,4	30,3	16,9	24,0

Allegato 5

Dati provinciali relativi ai nove indicatori del capitolo III
(SCUOLA MATERNA STATALE)

PROVINCE	% bambini con cittadinanza non italiana	sezioni a tempo ridotto sul tot. sezioni	sezioni funz. il sabato sul tot. sezioni	scuole con spazi cop. attrezzati a giochi sul tot. scuole	scuole con spazi a verde sul tot. scuole	scuole con mensa sul tot. scuole	scuole con scuolabus sul tot. scuole	rapporto bambini-insegnanti	rapporto bambini-sezioni
Agrigento	0,3	21,4	14,4	15,5	29,6	69,0	28,9	12,2	24,4
Alessandria	1,9	3,5	0,0	76,4	71,8	98,2	35,5	10,8	23,6
Ancona	1,7	1,2	10,9	73,2	74,5	97,5	70,7	10,5	23,0
Arezzo	2,1	0,5	0,0	91,2	90,1	96,7	90,1	10,8	23,6
Ascoli Piceno	1,3	0,0	5,4	59,2	73,6	97,6	89,6	10,4	23,0
Asti	0,1	1,0	0,0	65,4	63,5	94,2	34,6	10,1	24,5
Avellino	0,1	1,8	61,4	27,1	36,2	96,0	61,8	10,7	23,5
Bari	0,2	37,7	9,6	56,2	67,0	65,9	32,4	12,9	24,1
Belluno	1,3	0,0	5,0	79,0	54,8	100,0	88,7	10,2	21,9
Benevento	0,1	1,4	55,0	79,0	84,7	98,7	56,7	10,3	22,9
Bergamo	2,0	0,0	0,3	76,4	82,7	98,2	59,1	10,9	23,6
Biella	1,8	0,0	0,0	69,8	71,4	100,0	27,0	10,0	23,2
Bologna	3,9	0,9	0,0	86,8	92,2	99,2	48,8	10,9	23,8
Brescia	3,4	0,2	0,2	79,9	83,5	97,8	48,2	10,5	22,7
Brindisi	0,4	6,3	68,2	23,4	49,6	97,2	41,8	11,3	23,5
Cagliari	0,1	9,4	40,0	61,5	68,4	85,6	25,9	10,0	22,2
Caltanissetta	0,1	10,0	15,0	31,1	34,4	71,1	20,0	10,8	24,1
Campobasso	0,1	19,4	44,7	24,2	47,3	94,5	60,4	11,9	22,8
Caserta	0,1	0,3	23,2	17,9	34,5	94,4	32,5	10,2	24,1
Catania	0,3	53,6	5,6	23,5	24,1	44,8	15,7	14,7	24,1
Catanzaro	0,0	5,7	48,7	12,9	18,8	95,5	27,2	10,0	21,3
Chieti	0,4	5,9	16,9	46,0	64,0	100,0	86,3	11,1	22,9
Como	1,7	0,4	0,4	85,9	83,3	98,7	34,6	10,0	22,1
Cosenza	0,2	7,9	14,3	9,0	19,0	91,8	55,6	10,0	21,6
Cremona	3,4	0,0	0,0	86,8	93,4	100,0	69,2	11,3	23,2
Crotone	0,2	5,5	28,6	15,7	19,3	96,4	34,9	10,7	22,5
Cuneo	3,3	0,8	4,4	77,6	71,8	98,9	50,6	10,5	23,6
Enna	0,1	4,8	8,7	19,8	22,1	58,1	31,4	11,2	23,6
Ferrara	1,4	1,2	1,2	89,2	89,2	100,0	64,9	9,1	21,3
Firenze	3,0	1,5	0,2	81,8	82,3	100,0	76,0	11,1	23,7
Foggia	0,3	18,3	34,4	16,8	34,1	71,9	30,3	11,3	23,2
Forlì	1,2	2,4	1,0	93,6	89,4	100,0	55,3	9,8	22,1
Frosinone	0,3	3,2	12,6	22,7	49,0	99,6	82,6	10,4	22,2
Genova	1,0	1,2	0,0	52,8	52,8	99,1	44,4	10,9	24,2

PROVINCE	% bambini con cittadinanza non italiana	sezioni a tempo ridotto sul tot. sezioni	sezioni funz. il sabato sul tot. sezioni	scuole con spazi cop. attrezzati a giochi sul tot. scuole	scuole con spazi a verde sul tot. scuole	scuole con mensa sul tot. scuole	scuole con scuolabus sul tot. scuole	rapporto bambini-insegnanti	rapporto bambini-sezioni
Gorizia	1,2	0,0	4,8	100,0	100,0	100,0	48,9	11,6	22,3
Grosseto	0,7	1,4	13,4	27,7	61,5	100,0	86,2	9,5	21,3
Imperia	1,8	0,0	4,4	72,9	67,8	100,0	40,7	9,9	23,1
Isernia	0,0	0,0	52,4	21,4	39,3	98,2	80,4	10,3	21,6
La Spezia	1,0	0,0	2,4	50,9	67,3	100,0	80,0	10,4	22,5
L'Aquila	0,9	0,0	41,2	40,0	63,7	94,8	49,6	9,8	21,7
Latina	0,5	6,2	15,8	60,2	60,9	98,1	65,8	11,4	24,0
Lecce	0,2	10,6	88,5	42,2	52,0	94,2	59,2	11,2	23,5
Lecco	1,4	0,0	0,0	86,4	79,5	97,7	63,6	9,5	22,3
Livorno	0,6	2,0	2,0	88,5	88,5	100,0	53,8	11,1	24,5
Lodi	3,3	0,0	0,0	76,2	83,3	100,0	90,5	10,1	22,1
Lucca	0,8	0,4	7,4	78,8	81,4	100,0	89,0	10,6	23,4
Macerata	1,5	5,0	13,4	69,0	70,0	100,0	80,0	11,3	23,6
Mantova	4,3	0,0	0,7	92,2	92,2	100,0	68,1	10,6	22,7
Massa Carrara	1,0	0,6	7,5	70,8	67,7	98,5	78,5	10,1	22,1
Matera	0,4	9,6	94,5	30,9	40,7	95,1	46,9	11,4	22,6
Messina	0,2	22,9	8,3	20,6	22,9	76,8	22,6	11,1	22,3
Milano	1,8	0,1	0,1	82,3	91,7	97,2	39,8	10,9	24,2
Modena	4,1	0,0	0,0	83,7	81,6	93,9	57,1	11,0	24,4
Napoli	0,1	9,5	21,9	16,3	29,3	88,5	15,0	11,4	23,8
Novara	1,8	0,0	0,0	68,9	83,8	100,0	32,4	10,4	22,9
Nuoro	0,0	0,7	71,1	32,5	36,7	96,7	32,5	9,0	19,7
Oristano	0,1	0,8	72,0	54,2	62,5	97,9	33,3	9,2	21,0
Padova	1,4	0,0	0,0	84,5	81,7	94,4	62,0	10,2	23,2
Palermo	0,1	52,9	6,6	21,6	32,2	54,7	22,0	14,2	24,3
Parma	2,7	0,8	0,0	78,6	75,0	96,4	66,1	9,9	23,3
Pavia	0,7	0,0	0,0	72,6	78,9	100,0	60,0	11,5	24,8
Perugia	2,3	1,3	16,7	71,8	81,5	98,8	76,6	10,4	22,2
Pesaro e Urbino	1,8	2,0	13,3	68,3	82,5	100,0	93,3	9,6	21,0
Pescara	0,1	11,7	16,8	28,8	41,4	85,6	58,6	11,6	24,2
Piacenza	2,7	0,8	0,0	73,7	75,4	98,2	64,9	10,4	23,6
Pisa	1,6	0,8	0,8	81,5	80,6	99,1	88,0	10,5	23,4
Pistoia	1,5	1,3	0,0	67,2	89,1	100,0	98,4	10,5	23,5
Pordenone	4,9	0,0	0,0	97,8	91,3	100,0	71,7	9,8	22,2

PROVINCE	% bambini con cittadinanza non italiana	sezioni a tempo ridotto sul tot. sezioni	sezioni funz. il sabato sul tot. sezioni	scuole con spazi cop. attrezzati a giochi sul tot. scuole	scuole con spazi a verde sul tot. scuole	scuole con mensa sul tot. scuole	scuole con scuolabus sul tot. scuole	rapporto bambini- insegnanti	rapporto bambini- sezioni
Potenza	0,0	2,3	52,9	48,7	66,7	94,9	67,2	9,8	22,0
Prato	2,5	0,0	0,0	73,5	64,7	100,0	50,0	11,1	24,3
Ragusa	0,6	5,1	34,4	11,6	15,0	87,1	6,8	11,0	23,0
Ravenna	1,5	0,0	0,0	88,6	90,9	90,9	38,6	9,9	22,4
Reggio Calabria	0,1	17,3	8,9	18,9	30,2	80,4	22,9	11,6	22,9
Reggio Emilia	4,6	0,0	0,0	79,2	90,6	100,0	62,3	9,9	22,1
Rieti	1,0	3,5	30,8	53,1	53,1	97,5	80,2	10,5	21,4
Rimini	1,6	0,9	0,0	91,1	82,2	100,0	64,4	10,3	22,9
Roma	1,3	37,7	2,4	43,1	63,7	81,1	44,5	12,4	23,9
Rovigo	1,4	0,0	11,6	89,5	78,9	97,4	94,7	9,4	21,0
Salerno	0,1	18,1	44,2	13,2	30,6	95,3	35,8	11,5	23,8
Sassari	0,5	4,2	31,1	29,0	48,4	97,4	35,5	10,1	21,9
Savona	0,5	2,1	5,5	61,9	71,4	98,4	61,9	10,6	23,9
Siena	1,9	4,5	1,7	72,4	81,6	98,7	93,4	10,6	22,8
Siracusa	0,1	24,1	43,1	8,0	22,1	0,9	0,0	11,9	22,8
Sondrio	0,6	0,7	1,4	76,6	78,1	96,9	60,9	10,0	22,0
Taranto	0,1	54,4	23,8	44,3	58,6	59,3	54,3	14,5	23,8
Teramo	0,5	0,9	19,0	49,6	47,5	95,7	82,0	10,3	22,7
Terni	0,9	0,7	17,3	67,1	68,6	100,0	75,7	10,6	23,2
Torino	1,2	0,9	0,2	75,9	80,0	99,7	18,0	10,8	24,2
Trapani	0,2	54,4	11,0	17,3	34,7	43,3	12,0	13,3	23,3
Treviso	1,7	0,0	2,3	95,3	85,9	100,0	68,8	10,0	22,9
Trieste	2,6	0,0	4,2	60,4	66,7	100,0	10,4	8,4	19,9
Udine	1,5	1,1	1,7	91,8	83,6	95,6	69,2	9,8	21,5
Varese	1,2	0,0	0,0	94,0	94,0	100,0	26,5	10,8	23,8
Venezia	0,9	0,0	2,3	93,8	85,7	100,0	66,1	10,7	22,8
Verbano Cusio Ossola	0,2	1,0	0,0	80,4	88,2	96,1	39,2	10,1	22,2
Vercelli	2,1	0,0	0,0	86,5	71,2	100,0	21,2	10,1	22,7
Verona	3,1	0,0	0,0	88,5	80,8	99,0	85,6	10,2	22,7
Vibo Valentia	0,0	1,5	49,4	15,8	39,2	89,2	30,0	9,4	20,7
Vicenza	3,2	0,0	0,0	94,4	74,4	100,0	77,8	10,4	23,4
Viterbo	1,0	5,7	40,0	75,0	83,3	95,2	65,5	11,1	23,6
ITALIA	0,9	11,9	18,2	49,3	57,3	89,6	47,8	11,1	23,2